

l'Unità

1,20€ | Domenica 6
Giugno 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 154

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it

“

In Italia si è passati in pochi giorni dall'allegro diniego della crisi a un vero e proprio allarmismo. Eppure il governo italiano ha di nuovo perso l'occasione di usare la Finanziaria per aumentare gli incentivi e stimolare la produttività. *Economist*, 29 maggio

OGGI CON NOI... Cerami, Fofi, Camilleri, Letta, Ravera, Civati, Fornario, De Magistris, Satta, Sebaste

Manovra di guerra



15 miliardi
acquisto di 131 caccia F-35

915 milioni
acquisto 2 sommergibili

1.3 miliardi
8 aerei a pilotaggio remoto

12 miliardi
sistemi digitali per l'esercito

120 milioni
sistemi anti-carro

Tagli per tutti?
La Finanziaria di Tremonti è una scure. Tranne che per l'industria bellica

Sacrifici e missili
Spendiamo 3,5 miliardi l'anno per armamenti inutili
Il Pd: «Risparmiamo qui»

Riecco il condono
Questa volta è per i mini-abusi edilizi. Draghi rassicura sulle banche

→ ALLE PAGINE 4-5, 16-17

Fantastica Schiavone È la regina di Parigi

Impresa al Roland Garros
Per la prima volta un'italiana vince la gara del Grande Slam
→ ALLE PAGINE 44-45



Israele ferma la nave pacifista ma rinuncia al pugno di ferro

La Corrie scortata nel porto di Ashdod. «Nessuna violenza»
Intervista a Shlomo Ben Ami, ex ministro di Barak: «Erdogan ha voluto cavalcare la tigre»
→ ALLE PAGINE 6-10

L'INTERVENTO

QUATTRO
ATTI
PER SAVIANO
Wu Ming

→ A PAGINA 35




**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
 cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

In caso di necessità

Bisogna dire che sono straordinari. Usano le parole come rivoluzionari del lessico, neo futuristi. Dada della scuola dolce e gabbana, mutande griffate come bene essenziale. Un gruppo di senatori del Pdl ha illustrato ieri una modifica da inserire nella manovra relativa agli "abusi commessi per necessità". Un nuovo condono, per dirla semplice. Tuttavia il concetto di "abusi commessi per necessità" merita cinque minuti della nostra precaria e provatissima attenzione. Apre difatti panorami inesplorati, nuovi sentieri del diritto, illumina di squarci di luce bianca un avvenire luminoso e ancora tutto da inventare, una prateria dove ciascuno potrà seminare la sua privata vicenda di necessità e veder crescere rigoglioso il legittimo abuso senza che ci sia nessuno - chi, d'altra parte, può sindacare il soggettivo sentimento del bisogno? - a dire scusi, guardi, la verandina per la nonna non è esattamente un imperativo morale categorico tale da sottrarre i nipoti al rispetto delle leggi, abbia pazienza, deve chiedere il permesso ed assicurarsi che non danneggi qualcun altro. Sbagliato, illiberale: il partito delle celebri libertà individuali e pazienza per chi non può permetterselo mostra difatti come "allargare la casa di 50 metri per avere una stanza in più per i figli" sia cosa molto diversa da fare "abusi speculativi tipo chi si costruisce un palazzo di 60 piani". A parte che un palazzo di 60 piani in Italia non l'ho ancora mai

visto (ho notizia recente di un emulo dei maraja, il magnate indiano Mukesh Ambani, che vuole costruirne uno per lasciare il segno nello skyline di Mumbai: forse i senatori del Pdl ne traggono ispirazione nella speranza di porgere similitudine gradita), a parte che se anche se ne costruisse uno poniamo ad Arezzo per lasciare un segno nello skyline toscano difficilmente persino il falegname Anemone potrebbe farlo senza dare nell'occhio. A parte il paragone allucinante che dà il senso preciso, metrico, di quanto si sia alzata l'asticella della percezione dell'abuso - 60 piani, non uno di meno - ma, dico, e se allargò di 50 metri la casa non per un figlio ma per un cugino nullatenente? Perché soffro di claustrofobia? Perché non so dove mettere gli attrezzi da palestra? Non è forse un bisogno primario la salute, il diritto di essere in forma fisica e psichica? Ci sarà un giurì, a decidere? Nel giurì, vi prego, inserite per legge uno psichiatra.

Tutto questo sarebbe divertentissimo se non accadesse nel frattempo che gli oncologi lamentino i tagli alla lotta contro i tumori, i magistrati in imminente sciopero agli strumenti di indagine, se le scuole e le "fabbriche di cultura" non fossero ridotte sul lastrico, domani in piazza contro i tagli al sapere. Ci chiediamo inoltre come e in che senso siano "necessari" invece agli italiani la cui Costituzione ripudia la guerra i cacciabombardieri, i sottomarini e le portaerei che ci accingiamo a comprare, senza che nessuno ne faccia cenno, a piè di lista della manovra: miliardi e miliardi di euro per armamenti, per la salute e la scuola pazienza ma di cacciabombardieri non ne possiamo assolutamente fare a meno, non si sa mai, anche in assenza di un nuovo Vietnam potrebbero essere utili come mezzi di trasporto veloce. Al posto del Frecciarossa, per dire. Ma solo in caso di necessità.

Oggi nel giornale
PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Articolo 41, parla Cesare Salvi
«Ci riportano all'Ottocento»**

PAG. 12-13 ■ ITALIA

**Lezione di Napolitano a Cota
«Così è nata la nostra Italia»**

PAG. 14-15 ■ ITALIA

**Intercettazioni, no secco del Pd
«Dal Pdl solo blande modifiche»**

PAG. 22-23 ■ L'INTERVISTA

Enrico Letta: «Ripartire dal Nord»
PAG. 24 ■ ITALIA

Suicida la trans amica di Brenda
PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Scontro tra Epifani e Bonanni
PAG. 34 ■ CULTURE

Reichlin, il futuro sulle spalle
PAG. 46 ■ SPORT

Valentino cade, Mondiale finito
CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI

Staino



Par condicio Monicelli

Lidia Ravera

Magro, capelli bianchi, barba coordinata, occhi vivaci, gesti sicuri. Un impeto sincero, senza orpelli retorici. Una rabbia pulita. Voglia di difendere la democrazia. Voglia di difendere la cultura. L'ho sentito parlare in piazza, in teatro, sotto un tendone, a Roma, a L'Aquila. Mai una parola di troppo. Nessun vezzo da istrione. I segni del tempo sul viso come ornamenti che rendono la pelle più pregiata. Si rivolge ai giovani con severità e speranza: «Dovete usare la vostra forza per sovvertire». I giovani applaudono: se la generazione dei padri (la mia) è in confusione, proviamo con quella dei nonni, pensano. Un grande vecchio, Mario Monicelli. Potrebbe mai essere una donna? Esiste una "Grande vecchia"? Il cinema ce lo insegna, da Eastwood a Johnnie To: l'eroe maschio può invecchiare restando eroe. La donna no. Deve morire, come nel melodramma, prima dell'ultimo atto. ❖



Mario Monicelli

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

«Granata? Meglio di quel coatto di Elio Germano...»



Colloquio tra Berlusconi e Fini. «Silvio, stavolta beccano, me lo sento». «Ma figurati, ora c'è questo Granata che è bravissimo, secondo me è meglio di Elio Germano che sa solo fare il coatto nei film dei comunisti. Granata! Altro che cosa... come si chiamava quello che lo faceva prima?». «Bocchino». «Sì, ma di nome vero?». «Era il nome vero, ma ora discutiamo della sceneggiatura». «Ok. Allora, nell'ultima scena voi alzavate la voce contro gli aspetti più grotteschi del decreto, tipo questa cosa del limite di 75 giorni per le intercettazioni». «Che poi perché non tre mesi, perché 75?». «È il mio gradimento nei sondaggi: serviva un numero palesemente spa-

rato a caso. Allora, ecco il nuovo testo del decreto. Ormai ci sono così tante correzioni che quando lo ha visto Bossi ha esclamato: "Che ci fa qui il tema di maturità di Renzo?". Ho aggiunto questo emendamento chiamato affettuosamente Emendamento Giochi Senza Frontiere, perché è ispirato a quella sana competitività goliardica e trash che fa audience nel prime time e pur essendo un fattore di coesione del paese è stata ingiustamente ignorata dai padri costituenti: i magistrati che nei 75 giorni non siano riusciti a trovare le prove del reato possono chiedere una proroga». «Ottimo!». «...di 48 ore». «Dai, è ridicolo!». «Se non ce la fanno in 48 ore possono chiedere l'aiuto a casa.

Se non ce la fanno possono giocare il jolly, ma se sbagliano perdono il montepremi dello stipendio e devono mangiare uno scarafaggio. L'emendamento me lo ha scritto la Paola Perego. È perfetto perché secondo un sondaggio il 62 per cento degli italiani è convinto che il Signor Franco coinvolto nelle stragi sia Franco Trentalance, il pornodivo che ha vinto l'ultima edizione della Talpa». «E noi che facciamo?». «Voi finiani vi impuntate contro lo scarafaggio. Vai!». «Lo scarafaggio è inaccettabile!». «Uhm... sì, ma abbassa quel ditino che fa troppo Anna Magnani e fallo dire a Granata, che è giusto mandare avanti i giovani di talento. Lo dico sempre a Saccà». ❖



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Tremonti chiede sacrifici** e intanto La Russa acquista 131 cacciabombardieri dagli americani
→ **Moratoria** Il Pd attacca: è possibile risparmiare 6 miliardi in 3 anni riducendo le spese inutili

Tagliano gli stipendi e comprano armi

Tremonti taglia gli stipendi e la spesa dei comuni, ma intanto il governo spende senza freni negli armamenti. Il governo compra 131 cacciabombardieri dagli americani. Entro il 2026 serviranno ben 15 miliardi di euro.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Fuori dai ministeri, tra gli statali che da qui ai prossimi tre anni dovranno sacrificare i loro stipendi per versare allo Stato 5 miliardi di euro contro la crisi, il grido pacifista si è già fatto largo: «Vendessero i cacciabombardieri di La Russa». In realtà più che di vendere si tratterebbe di non acquistarne di nuovi. Idea tutt'altro che peregrina. È quello che sta decidendo di fare la Germania in queste ore, per dire. Il Pd stima che si potrebbero risparmiare almeno 2 miliardi l'anno. Ovvero sei miliardi nei tre anni su cui opera la manovra. Una stima prudente, visto che la spesa in armamenti si aggira intorno ai 3,5 miliardi l'anno.

Nella manovra finanziaria di Tremonti, però, di tagli agli armamenti non ne troverete traccia. E sì che in programma il governo italiano non ha solo l'acquisto di nuovi cacciabombardieri. Sul bilancio dello stato, al momento, incombono ben 71 programmi di ammodernamento e riconfigurazione di sistemi d'arma, che ipotizzano la spesa bellica da qui al 2026. Tutti passati inosservati sotto lo sguardo vigile del ministro dell'Economia.

CIFRE ASTRONOMICHE

Eppure parliamo di cifre astronomiche, che il governo si è impegnato a versare all'industria bellica per acquistare una varietà incredibile di nuove armi. La lista è lun-

ga. Prendiamo solo qualche esempio. Partiamo proprio dai cacciabombardieri. Programma di ammodernamento numero 65. Un piano faraonico, che impegna l'Italia a comprare dagli Usa 131 cacciabombardieri F-35. Aerei progettati per essere invisibili ai radar (solo che nel frattempo i radar si sono evoluti). Roba da guerra fredda. Solo nel triennio interessato dalla manovra appena varata l'acquisto programmato sulle casse dello stato per cir-

Ammodernamento
Armi sofisticate, strumenti di guerra spese senza limiti

Eurofighter
Ottanta sono già in Italia, ma alla fine saranno ben 121

ca 2,5 miliardi di euro. Totale della spesa prevista da qui al 2026: 15 miliardi. Che si sovrappone per altro alla spesa per l'acquisto, già programmato, di 121 Eurofighter (80 sono stati già comprati e c'è ancora un'ultima tranche). Ma andiamo oltre. Al programma numero 67, per esempio. Si chiama «Forza Nec»: serve a dotare le forze armate di terra e da sbarco di un sistema assai sofisticato di digitalizzazione. Roba da Vietnam, ovvero da conflitti ad

alta intensità - la guerra in Iraq era considerata a media intensità. Per ora siamo alla fase di progettazione, che da sola costa circa 650 milioni di euro. L'esborso finale, non ancora formalizzato, si aggirerà intorno agli 11-12 miliardi. Ma andiamo oltre. Passiamo ai sommergibili. Difficile prevedere una battaglia navale nel Mediterraneo che li richieda, eppure nella lista dei futuri armamenti non mancano due sommergibili di nuova generazione. Costo stimato: circa 915 milioni. Più della metà da versare già nei tre anni della manovra. Una cifra minore ma non per questo più sensata sarà spesa invece per comprare nuovi sistemi di contraccarro di terza generazione: 120 milioni di euro.

Cifre da capogiro. Tanto che lo stato italiano fa fatica a stare dietro agli impegni presi. E l'industria bellica è costretta a ricorrere alle banche. Con il risultato che l'indebitamento fa lievitare ulteriormente i costi. Negli ultimi tre anni, l'Italia ha speso in armamenti circa 3,5 miliardi di euro l'anno. Una cifra destinata a lievitare, tanto più che nemmeno la manovra prova a scalfirla.

Una cifra molto opaca, secondo il Pd, che domani in Commissione difesa del senato presenterà una risoluzione per chiedere che il governo inizi a fare i conti con le armi e con i miliardi che i 71 fatidici programmi continuano a sottrarre al bilancio dello Stato. Sono tutti così indispensabili? Il Pd chiede di verificarne utilità, tempi d'attuazione e costi. E di adottare quella che definisce una «moratoria ragionata». Obiettivo: ottenere risparmi consistenti. E costringere il governo ad adeguare la spesa ai costi della crisi. E al modello di difesa adottato alla luce della Costituzione.

L'Italia ripudia la guerra, appunto. E però continua a buttare miliardi in armi, oltretutto (per fortuna) inutili. Negli ultimi 15 anni infatti

In breve

L'export italiano di armi vola: +61% nel 2009

Le esportazioni di armamenti italiani nel 2009 sono cresciute del 61% nonostante la crisi secondo il rapporto «Finanza e armamenti». Nel 2009 in Italia le banche si sono ripartite operazioni di incasso vendite dell'industria di prodotti per «sicurezza e difesa» pari a 3,79 miliardi.

La Merkel bada ai conti e mette «a dieta» l'esercito

In tempi di crisi la Germania vara una misura shock per il contenimento della spesa: la cancelliera Merkel, infatti, è pronta a tagliare di 50-100 mila effettivi dell'esercito dando una decisa sforbiata anche alle spese per gli armamenti. Tagli che dovrebbero riguardare anche i programmi di acquisto già decisi in passato.

3,5 miliardi l'anno Occorre invertire la rotta

Negli ultimi tre anni l'Italia ha speso in armamenti circa 3,5 miliardi di lire. Una cifra, peraltro, destinata a salire. Ma siccome i conti non tornano, la proposta del Pd è di segno opposto: risparmiare si può. Fino a 2 miliardi di euro all'anno.

In Francia il Libro bianco adottato da Sarkozy

In Francia, il modello di difesa adottato, secondo cui riorientare la spesa bellica, è dettato dal Libro bianco. Risultato di un grande dibattito e del lavoro di una commissione di cui sono entrati a far parte esperti ma anche uomini di cultura e giornalisti.

I FORTI DI ROMA

Tra i 15 immobili che verranno trasferiti dal ministero della Difesa al Comune di Roma ci sono caserme, e quattro Forti: Boccea, Trionfale, Tiburtino, Pietralata. Valore 2,4 miliardi

Le spese per gli armamenti



le forze armate italiane sono state impegnate in 35 missioni di peacekeeping. «Ma se dobbiamo portare la pace, che ce ne facciamo dei bombardieri F-35?», osserva il capogruppo del Pd in Commissione Difesa, Gian Piero Scanu, primo firmatario della risoluzione, che illustrerà domani al senato: «Semmai - aggiunge - abbiamo bisogno di addestrare i militari, di provvedere alla manutenzione dei mezzi di trasporto che utilizzano».

Ecco appunto, di quelli invece la manovra si occupa: un taglio di quasi un miliardo in tre anni, che si aggiunge agli 1,5 miliardi di risparmi sul bilancio di esercizio già programmati dalla prima finanziaria del governo Berlusconi. Forse anche per questo quel grido d'allarme

lanciato dal dipendente statale pacifista ormai comincia a diffondersi anche tra le forze armate. «Il rapporto difesa-industria va cambiato, ci sono costi e appetiti che lo rendono non ottimale, l'industria non può imporre ciò che vuole», ha denunciato pubblicamente lo stesso sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica, Maurizio Ludovisi.

«Fin qui il governo non ha ancora risposto: quale è il modello di difesa a cui finalizza la spesa?», osserva Roberta Pinotti, appoggiando l'iniziativa del capogruppo. «Non è che da domani debbano rientrare gli uomini in missione - spiega Achille Serra, vicepresidente della Commissione - , ma spendiamo soldi per armi inutili ed è doveroso tagliare davanti alla crisi è doveroso». ❖

L'OPPOSIZIONE

Il Pd: verifica, trasparenza e risparmio

Verifica, trasparenza e risparmio sono le tre parole chiave della risoluzione con cui il Pd chiederà al governo domani in Commissione difesa di tagliare le spese sugli armamenti. La premessa è spazzare via le ambiguità su cui quella spesa è lievitata. Quindi: «Tenuto conto che la politica degli investimenti sui sistemi d'arma è stata condizionata da scelte non sempre verificate alla luce di un modello di difesa che deve essere ancora aggiornato a una situazione geopolitica radicalmente cambiata», recita la risoluzione

ne, che chiede al governo, tanto più di fronte alla crisi e all'esigenza di ridurre la spesa in tutti i settori, di fare quattro cose. La prima: verificare i 71 programmi di armamento fin qui adottati «rivedendone l'utilità, i tempi d'attuazione e i costi». La seconda: ragionare su una politica di difesa integrata a livello europeo ed evitare i doppioni. La terza: partecipare attivamente agli sforzi internazionali di disarmo. Stringere accordi è meno facile che comprare un carro armato. Ma costa meno e paga di più. Quarto: «Adottare una moratoria ragionata e selettiva sulle spese per i sistemi d'arma al fine di realizzare risparmi significativi». Quelli che la manovra non ha nemmeno preso in considerazione.

Il reportage**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A ASHDOD

La “preda” stavolta è stata catturata senza spargimento di sangue. Ma i vincitori non hanno nulla da sbandierare, trofei da esibire. E la nave che alle 18:10 (le 17:10 in Italia) fa il suo ingresso nel porto di Ashdod (sud d'Israele), non è una nave di “sconfitti”. Perché nessuno si è arreso alla legge del più forte. Quella “legge” che da oltre tre anni ha trasformato la Striscia di Gaza in una prigione a cielo aperto. Gli

Netanyahu/1

Non siamo d'accordo con loro ma sono veri attivisti della pace

Netanyahu/2

Sulla Mavi Marmara invece fiancheggiatori del terrorismo

aiuti non sono arrivati alla gente di Gaza, ma i pacifisti della “Freedom Flotilla” hanno ottenuto qualcosa di ancor più importante: hanno squarciato il velo di omertà, hanno rotto il silenzio complice della Comunità internazionale su Gaza. Hanno costretto le più importanti cancellerie mondiali a prendere posizione, a esprimersi su di un assedio contrario ad ogni principio del diritto umanitario e della stessa Convenzione di Ginevra. Tre navi da guerra per “conquistare” una nave della pace carica di carta, equipaggiamenti medici, giocattoli... E cemento, per ricostruire ciò che la potente armata d'Israele ha distrutto (4mila edifici) durante l'operazione “Piombo Fuso” (dicembre 2008-gennaio 2009): sta ad ogni coscienza libera individuare i “vinti” e i “vincitori”. Finisce con l'abbordaggio degli uomini rana israeliani, ma stavolta senza scontri o violenza, la traversata della “Rachel Corrie”: la piccola nave irlandese salpa per cercare di rompere il blocco imposto dallo Stato ebraico a Gaza.

All'alba tre navi da guerra della Marina israeliana intercettano l'imbarcazione irlandese (battente bandiera cambogiana). Le diciannove persone a bordo, tra le quali la Premio Nobel per la Pace Mairead Maguire, si



Commando soft per la «Rachel Corrie»

Israele blocca la nave per Gaza ma rinuncia al pugno di ferro

La «Rachel Corrie» intercettata dalla marina militare al largo della Striscia e scortata fino al porto di Ashdod. A bordo pacifisti irlandesi e malaysiani
L'esercito: controlleremo il carico poi lo porteremo noi stessi a destinazione

limitano a opporre resistenza passiva ai ripetuti inviti dei militari di cambiare rotta verso il porto di Ashdod e di non violare il blocco. Un atteggiamento che ha indotto le forze israeliane dapprima a reiterare l'avvertimento e poi a passare all'azione. L'abbordaggio, in ogni caso, si è svolto solo dal mare (nessun elicottero) e senza violenza. Un video diffuso da Tshal, mostra i pacifisti che seguono alla let-

tera gli ordini del comandante, si siedono a terra, attendono l'arrivo dei soldati e scambiano anche qualche parola con loro. Quella messa in atto è una resistenza non violenta. La nave “è passata sotto il controllo” delle forze israeliane “senza scontri, né incidenti”, annuncia in tarda mattinata il capitano Aryi Shalichar, dell'ufficio del portavoce militare israeliano. “Sulla “Rachel Corrie” non c'era-

no militanti islamici - aggiunge - e i membri dell'equipaggio, come le altre persone a bordo, sono state persino cortesi, al di là di qualche civile protesta verbale, nel collaborare per evitare qualsiasi problema”. Concetto ribadito poco più tardi da Benjamin Netanyahu. “Oggi (ieri, ndr) - afferma il premier israeliano - abbiamo visto la differenza che passa tra una nave di veri attivisti della pace (la Ra-



“Ma quali pacifisti, quelli sono solo dei provocatori”, sentenza Elie Evyatar, venti anni, avvolto in una enorme bandiera con la Stella di David. “A cannonate li dovevano prendere”, gli fa eco Yaakov Siegel, un anziano sostenitore di “Shas”, il partito ultraortodosso sefardita. Una salva di fischi accompagna l'ingresso in porto della “Rachel Corrie”. Con un binocolo riusciamo a intravedere sul ponte della nave la “Nobel coraggio”, l'indomabile Mairead Maguire. Al suo fianco, l'ex vice segretario generale del-

Usa

«Non è sostenibile la politica dell'embargo. Deve essere cambiata»

Gli aiuti

A bordo trovato solo materiale medico e da costruzione

l'Onu, Denis Halliday. Mairead sorride, con le dita fa il segno di vittoria. Per un attimo riusciamo a stabilire un contatto telefonico: “Stiamo bene, la nostra non è una resa, vogliono rispedirci indietro in fretta, siamo scomodi per loro...”, riesce a dire la Nobel irlandese prima che la linea venga di nuovo isolata.

“Free Gaza”, c'è scritto sulla “Rachel Corrie”. Una sfida di libertà che continua. E allarga i suoi consensi. L'amministrazione Obama, con Mike Hammer, portavoce del National Security Council, ha spiegato che la situazione attuale, per quanto riguarda il blocco su Gaza, è “insostenibile e deve essere cambiata”. Gli Usa - aggiunge Hammer - lavorano attivamente con Israele, l'Autorità Palestinese e altri partner internazionali per mettere a punto nuove procedure per la consegna di materiale e assistenza alla popolazione di Gaza, evitando nel contempo l'importazione di armi”. Ma di armi tra le mille tonnellate di materiale che la “Rachel Corrie” trasportava, i soldati impegnati nell'ispezione a Ashdod, non hanno trovato traccia. C'era materiale medico e da costruzione. Il carico - avevano assicurato le autorità militari israeliane - sarà trasferito nella Striscia di Gaza, “dopo accurati controlli”. In serata, quei controlli erano terminati. Vedremo oggi se l'impegno sarà mantenuto.❖

chel Corrie), con i quali non siamo d'accordo, ma dei quali onoriamo il diritto di esprimere opinioni diverse, e una nave di odio (la Mavi Marmara), organizzata da estremisti violenti e fiancheggiatori del terrorismo”. Secondo Netanyahu, “lo Stato di Israele ha usato in entrambi i casi le stesse procedure per garantire il rispetto del blocco marittimo, evitare il rischio del contrabbando di armi verso Hamas e consentire l'ingresso a Gaza delle merci civili dopo i controlli di sicurezza”. Pertanto, a suo giudizio, l'esito diverso dei due abordaggi sarebbe dipeso esclusivamente dall'atteggiamento degli attivisti. Ma le pressioni internazionali non smuovono Israele. Sul futuro cala il monito di Netanyahu: “Non permetteremo che a Gaza sia creato un porto iraniano”.

La gente della Striscia non si sente sconfitta. La “Rachel Corrie” non ha attraccato nel vecchio porto di Gaza City, dove ad attenderla sin dalle prime ore della mattina c'erano centinaia di palestinesi “armati” di bandierine irlandesi, vessilli turchi e drappi verdi (Hamas). Ma qualcosa è passato tra le

maglie di ferro israeliane: la speranza che “altre flottiglie” si parino all'orizzonte. Stavolta, vincendo.

Non sono degli sconfitti i 19 - tra pacifisti e reporter occidentali e malaisiani - che sbarcano dalla “Rachel Corrie”. A scortare la nave sono due piccole motovedette israeliane, una a poppa e l'altra a prua. Siamo su una collinetta erbosa che sovrasta l'area portuale, interdetta alla stampa. Alcune centinaia di israeliani si sono radunati

**La premio Nobel
Entrando nel porto
Mairead Maguire
fa un segno di vittoria**

qui per assistere all'evento. C'è chi intona cori da stadio pro Israele, chi inneggia agli “eroici soldati che hanno dato una lezione ai turchi”, chi, dopo aver saputo da dove venivamo, se la prende con “voi europei sempre pronti a condannare Israele”. È un mix tra manifestazione politica, happening e festa religiosa: canti, battimano, preghiere. Qui nessuno ha dubbi:

Il caso

Una nave di ebrei europei a luglio partirà per la Striscia

Una nave di ebrei europei intende levare le ancore a metà luglio alla volta di Gaza, sempre con il fine di rompere l'embargo israeliano. Le associazioni che la stanno organizzando sono per ora «European Jews for a Just Peace in the Near East» (EJJP) e la britannica «Jews for Justice for Palestinians». Stanno cercando una piccola nave da caricare di giocattoli, strumenti musicali, materiale per dipingere, medicine, attrezzature mediche e per la pesca. Gli organizzatori sperano che Israele afferri l'occasione per un'accoglienza diversa.

AUTOPSIA AD ANKARA

Colpi alla nuca

Il medico legale turco: almeno 30 pallottole, in molti casi sparate da distanza ravvicinata, e per 5 dei 9 morti nel blitz, alla testa.

Foto reuters



Manifestazione anti-Israeliana ieri a Istanbul

UMBERTO DE GIOVANNANGELIINVIATO A GERUSALEMME
udegiovannangeli@unita.it

Come ministro degli Esteri (laburista) è stato tra i protagonisti dei negoziati di Camp David (luglio 2000). Da ambasciatore in Spagna ha avuto un ruolo di primo piano nella Conferenza di pace di Madrid, primo passo verso gli accordi di

Responsabilità europee

«Le resistenze al loro ingresso nella Ue spingono i turchi verso la ricerca d'un ruolo guida nel mondo islamico»

Oslo-Washington. Oggi, Shlomo Ben Ami è tra i più autorevoli storici e analisti politici israeliani. L'uomo giusto per provare a cogliere il momento d'Israele.

Professor Ben Ami, qual è il "momento" d'Israele?

«Inizierei dalla considerazione che Israele non ha ancora assimilato il concetto che le guerre non si basano più solo su operazioni militari ma sull'integrazione di queste con molti e vari altri elementi: mass me-

Intervista a Shlomo Ben Ami

«Erdogan ha scelto di cavalcare la tigre»

Per l'ex-ministro israeliano il mutato orientamento di Ankara verso Tel Aviv deriva da scelte fatte ben prima del blitz contro la Freedom Flotilla

dia, relazioni pubbliche, coinvolgimento di un'opinione pubblica mondiale influenzata non solo dai propri governi ma anche, per esempio, da organizzazioni come le Ong. Quelle stesse Ong con le quali Israele si trova da anni in rotta di collisione e che di volta in volta - ma questa volta lo hanno fatto in misura molto maggiore e con particolare successo - cercano di attirarla in trappole mediatiche dalle quali, accada quel che accada, potrà uscire solo perdente. Il secondo punto ha al centro la questione delle relazioni di Israele con la Turchia. Questo Paese, non certo da

quando è avvenuto l'abbordaggio israeliano alla Marmara, ha scelto di allontanarsi gradualmente dal suo alleato Israele. Ciò che è importante comprendere è che, nonostante quello che il premier turco Erdogan vuol far credere, questo allontanamento è funzione di cambiamenti che avvengono in Turchia. Israele - e questo può far piacere o meno - è sempre la stessa Israele. È presente nei Territori Occupati da 43 anni; costruisce insediamenti da 43 anni; controlla la popolazione palestinese da 43 anni. La Turchia si è accorta solo negli ultimi due-tre anni che esiste una que-

stione palestinese? Ovvio che la risposta è negativa. La verità è che è la Turchia ad essere cambiata. Ha ricevuto un terribile e offensivo schiaffo dall'Europa in seguito al quale ha deciso di "essere alla testa di volpi invece che in coda ai leoni". Ha iniziato ad avvicinarsi al mondo islamico - in particolare all'Iran - con l'intento di giungere ad una posizione di leadership. Dobbiamo quindi considerare il comportamento della Turchia inserendolo in un quando molto più ampio del ristretto canale delle relazioni con Israele, dove Israele è principalmente uno strumento per pro-

Mediatore di pace Fu tra i protagonisti ai negoziati di Camp David



SHLOMO BEN AMI
STORICO
67 ANNI

Ambasciatore dello Stato di Israele in Spagna all'epoca della Conferenza di Madrid, Shlomo Ben Ami è stato ministro degli Esteri e dell'Interno nel governo di cui era primo ministro il laburista Ehud Barak. Storico, docente universitario, ha scritto numerosi saggi fra i quali ricordiamo "Palestina. La storia incompiuta. La tragedia arabo-israeliana", pubblicato dalla casa editrice Corbaccio nel 2007.

muovere la propria candidatura ad un posto centrale nello scacchiere mediorientale e islamico. Una operazione che minaccia, fra l'altro, le posizioni di Egitto e Arabia Saudita. La leadership nel Medio Oriente non passa più - come una volta - per l'arabismo, ma per l'islamismo. Ed è appunto la "tigre" che Erdogan ha deciso di cavalcare sostenendo Hamas e Hezbollah».

Se Israele non intende ammettere di avere sbagliato e recedere dalla sua attuale politica, fatta di blocchi e "abbordaggi", dovrà provare a convincere il resto del mondo delle sue ragioni. È un'impresa possibile?

«Lei sa bene che non mi trovo esattamente sulla stessa linea politica della attuale leadership israeliana, ma quando questa esprime il suo disappunto per l'ipocrisia di molti Paesi del mondo che chiudono gli occhi davanti a fatti indiscutibili, non posso



Nel porto di Ashdod, guardando il mare

darle completamente torto. Che si trattasse di una provocazione lo sanno tutti, anche se quasi nessuno lo dice a voce alta. Che ci sia in questo una responsabilità diretta della Turchia lo sanno tutti - sapeva benissimo chi erano i "pacifisti" presenti sulla Marmara - ma anche in questo caso tutti tacciono. Lo dico ai palestinesi oggi come lo dicevo loro molti anni fa: il mondo, e in particolare l'Europa, non si interessa in modo morboso al nostro conflitto a causa vo-

Ipocrisia

«Troppi Paesi fingono di non sapere che sulla nave Marmara non c'erano solo pacifisti»

stra, ma solo perché vi siamo coinvolti noi. Qualcuno può forse negare che nel mondo ci sono conflitti enormemente più sanguinosi, dove vengono compiuti stragi ed eccidi su migliaia, alcune volte centinaia di migliaia di persone, che provocano milioni di profughi di cui quasi nessuno si occupa e tutto ciò non occupa se non in modo infinitesimale l'attenzione e le coscienze del mondo? Purtroppo non sono più un ingenuo. Le cose troveranno un loro corso, spero

IL CASO

Due arresti per Huwaida palestinese del Michigan: per Gaza e per il Muro

«Non ho avuto neanche il tempo di mandarti un mazzo di fiori tra una detenzione e l'altra», ha scritto Vittorio Arrigoni, blogger italiano e volontario della pace a Gaza alla sua amica Huwaida Arraf. Huwaida, 33 anni palestinese nata in Michigan e laureata in legge a Washington, cittadinanza americana e israeliana, tra i fondatori dell'International Solidarity Movement, era imbarcata nella Flotilla. Appena rilasciata dal carcere israeliano, è andata a Bil'in, un villaggio vicino Ramallah in Cisgiordania, che si oppone alla costruzione del Muro. Per la manifestazione settimanale, alla quale partecipano anarchici e pacifisti israeliani oltre ai giovani palestinesi di gruppi come «Electronic Intifada» e «Palestinian Avatar», era stato preparato un carro allegorico che riproduceva una barca piena di bandiere della Freedom Flotilla. I soldati appena l'hanno vista hanno caricato i manifestanti con lacrimogeni e manganelli, distruggendo e dando alle fiamme la nave finta. Huwaida è finita agli arresti di nuovo. E stata liberata ieri nel primo pomeriggio, ha riferito il marito Adam Shapiro all'agenzia Ma'an.

positivo e in direzione della pace, i rapporti fra Paesi verranno riequilibrati e perfino parte delle controparti esprimeranno comprensione per le spiegazioni israeliane; ma dobbiamo riconoscere il fatto che le reazioni che riguardano Israele muovono da un qualcosa di più profondo che ho sempre un po' paura di definire, ma che fa pensare che non riguarda veramente la sfera politica o morale della questione».

Nell'oscillazione perenne fra ricerca di pace e rischio di guerra, dove ci troviamo oggi?

«Anche se la cosa è sempre risulta-

Abu Mazen

«Il presidente dell'Anp sa che una nuova Intifada o una catena di attentati suicidi danneggerebbero la causa del suo popolo»

to di eventi spiacevoli, è da situazioni di crisi che generalmente le parti si rendono conto di dover fare sforzi per cercare soluzioni. Voglio ricordare l'esempio di Ariel Sharon il quale trovandosi in una difficile situazione politica decise di imboccare la strada dell'uscita dalla Striscia di Gaza e del ridispiegamento. Quindi, per assurdo, la situazione difficile di Israele e del processo di pace, apre uno spiraglio a iniziative che potrebbero risultare significative. Israele è più esposta e quindi più disponibile e l'Amministrazione americana ha maggiori possibilità di esercitare pressioni. Barack Obama può così premere l'acceleratore sul processo di pace avendo la vita un po' più semplice come mediatore con il mondo arabo e islamico moderato. Riguardo al pericolo di una nuova Intifada, credo che le probabilità siano molto basse. Ma non perché ai palestinesi - parlo ovviamente dell'Anp e non di Hamas - manchi la volontà di confrontarsi con Israele, bensì perché hanno capito che possono ottenere molto di più per altre strade. La coppia Abu Mazen-Fayyad funziona bene. Sta portando un certo benessere, sta costruendo le infrastrutture del futuro Stato palestinese, sta ottenendo un forte sostegno politico internazionale accompagnato da notevoli aiuti economici. Perché dovrebbe rovinare tutto questo con una nuova Intifada o una catena di attentati suicidi? Cinicamente parlando, se si può pensare ad un'ancora di salvataggio per Israele, questa potrebbe essere proprio una situazione del genere». ❖

IL PREMIER TURCO

Per il giornale libanese Mustaqbal, Erdogan vuole recarsi di persona a Gaza e ha chiesto alla marina militare turca di scortare una nuova flotta umanitaria in via di allestimento.

LA TESTIMONIANZA

Dodici ore dopo, ancora non ci credo. Ancora quel senso di frustrazione, rabbia. Saranno i 3 mesi di corso sulla non violenza, la comunicazione orizzontale e tutte le belle parole che poi ti chiedi a cosa sono servite.

Eravamo alla manifestazione di venerdì. Poche bandiere, qualche slogan, mamme velate con bambini nel passeggino, qualcuno vende fischiotti, qualcun altro una kefiah, più una rimpatriata di amici che altro. Una bella atmosfera. Dopo un'oretta di chiacchiere, il corteo si muove, direzione piazza del Popolo. Da piazza della Repubblica risaliamo via Orlando, poi scendiamo a piazza Barberini, due chiacchiere, una birra. A Trinità dei Monti ormai ci siamo tutti sciolti. Dietro di noi, un'armata di carabinieri in assetto antisommossa - «e che deve succedere??» -. Ci fanno quasi pure ridere.

Dai, sono le sette e mezzo, io e Sergio decidiamo di rincamminarci verso la stazione. Prendiamo la metro? No dai, è bello, facciamo due passi per Roma.

Risaliamo via di Quattro Fontane, poi svoltiamo per tornare in piazza S. Susanna. Sempre in chiacchiera. Nessun distintivo, nessuna bandiera. Siamo due passanti come tanti altri, l'idea nemmeno mi sfiora il cervello.

All'incrocio con la piazza, quattro pischelli in motorino, polo col colletto rialzato, casco a "scodella", ci chiedono, senza nemmeno troppo fingere di fare gli attori, se «le strade erano libere, la manifestazione è passata, è finita, ma voi venite da lì?». Non ci torna, ma lì per lì non ci pensiamo. Certo, salta agli occhi che mai avrebbero pensato di unirsi alla manifestazione. Io, ingenuamente, penso che forse «volevano solo evitarci» a noi zecche comuniste che manifestiamo per quel popolo ancora più zecca e comunista dei palestinesi.

Proseguiamo, arriviamo in piazza S. Susanna, svoltiamo a destra per via Orlando. Succede in un attimo.

Il ragazzino dal colletto rialzato si avvicina da dietro, finge una telefonata al cellulare. Sergio lo vede con la coda dell'occhio, io sento solo un botto, il botto del casco sulla testa di Sergio. Agguanta Sergio da dietro e inizia a colpirlo violentemente con il casco. Lo stringe, lo butta a terra sul marciapiede e continua a picchiarlo con il casco, gli tira dei calci in petto. È un pestaggio in piena regola.



La manifestazione romana a sostegno di Gaza

Costanza Pasquali Lasagni

NOI, PESTATI DALLE MINI SS DI ROMA

Erano in quattro, avranno avuto 16 anni
Ci hanno circondato dopo il corteo per Gaza e
con furia cieca hanno colpito, colpito, colpito....

Io inizio ad urlare. Non mi viene in mente di strapparli, di tirargli un calcio, nonostante tiri calci per sei ore alla settimana, ma urlo come una pazza, lo inseguo in quei tre metri tra marciapiede, macchine parcheggiate e strada. Accanto, in strada, gli altri tre lo aspettano in motorino. Lui, finita la sua bravata, urla un «Forza Israele» che suona più fuori luogo che mai, monta in sella e scappano. Dieci secondi di terrore. Di rabbia, di un'aggressione più inutile e gratuita che mai.

Rimaniamo lì, nella folla dei passanti, increduli, mentre spiego al 113 che si siamo stati aggrediti, non non ci siamo fatti male, si ho preso la targa «però non so se è giusta». «È giusta o no?!», mi fa il poliziotto al telefono, ma che ne sooooo gli vorrei urlare, dov'eravate voi, quando fino a 5 minuti fa eravamo circondati dai carabinieri e nemmeno una scorta al corteo che si scioglie. Aspettiamo inutilmente una fantomatica volante che «è in arrivo». Dopo un'ora decidiamo di andarcene, ormai non c'è più nessuno.

Una bravata del cavolo, un'azione finto-dimostrativa di pischelli che non sanno nemmeno di cosa parlano, ma che non hanno niente di meglio da fare durante il giorno probabilmente. Non i fasci di Casa Pound, non gli scontri in piazza con il Forum Palestina, no. Quattro sedicenni dalla testa bacata, occhi neri di odio «de che non se sa», che per fare i fighetti del pomeriggio e avere qualcosa da raccontare agli amichetti di Ponte Milvio il sabato sera, decidono di improvvisarsi piccole SS e di colpire un ragazzo e una ragazza. Isolati. Poveri scemi, mica vanno a colpire il corteo, mica vanno a rompere le scatole agli organizzatori, mica scelgono i cristoni bardati di kefieh. No. Scelgono due così. Che se non eravamo noi, sarebbe stato qualcun altro dopo di noi.

Fa incazzare, ma fa anche paura. Attenti, stiamo attenti d'ora in poi, che qui, zecche, froci e tutti quanti, siamo a rischio «punizione» gratuita. Che qui c'è una parte della società che si sente autorizzata, intoccabile, impunita, ad andare in giro a picchiare chi «devia», mossi da un'ignoranza che spaventa, da un odio montato a tavolino che fa impressione. Sarebbero ridicoli, se non andassero in giro a fare male.

È questo il desolante panorama di questo paese.

Stiamo attenti. ♦



PORTATORI SANI DI CULTURA BASTA TAGLI COSTRUIAMO IL RILANCIO

7 GIUGNO 2010

In tutto il mondo cultura è sinonimo di occupazione, sviluppo, pluralismo, divertimento, pari opportunità, diritto, partecipazione, scelta. Per il Governo della destra significa solo tagli al Fondo Unico dello Spettacolo, commissariamenti, chiusura di istituzioni culturali, definanziamento, disprezzo per le regole. **Vengono sottratte alla cultura le risorse che essa stessa produce.**

Accentrate sugli organi politici decisioni e scelte di carattere

tecnico/culturale.

Il Governo mette le mani sulla cultura. Rafforza monopoli esistenti, ne crea di nuovi.

Soffoca l'impresa culturale che produce lavoro, innovazione, crescita economica.

Con i tagli previsti dalla Finanziaria, il Ministero per i Beni e le Attività culturali potrà pagare solo gli stipendi ed effettuare gli interventi obbligatori: **niente più investimenti, nessuna progettualità**

per il presente e per il futuro del patrimonio culturale, del cinema, del teatro, della musica, della danza, della lirica. La scure che si abbatte sugli Enti Locali causerà la diminuzione degli investimenti da parte di Comuni, Province e Regioni, da anni veri centri propulsori della cultura italiana.

Diciamo NO a interventi che mettono a rischio la sopravvivenza di un'eccellenza del nostro Paese. Siamo impegnati per un vero progetto di rilancio.

Per colpire sprechi, inefficienze, finanziamenti a pioggia, clientele.

Per sostenere e stimolare le produzioni, la qualità, la professionalità, la crescita culturale e la partecipazione dei cittadini.

Per nuovi investimenti pubblici ed un maggiore e più virtuoso coinvolgimento dei privati.

Perché un Paese che non sostiene la cultura rinuncia al proprio futuro.

INIZIATIVE 7 GIUGNO

ROMA

Sit-in per il cinema italiano

Piazza San Carlo al Corso
ore 14,00

Performance di danza

Professionisti italiani della danza classica e contemporanea
Piazza San Carlo al Corso
ore 14,00

Lezioni di archeologia: la valle del Colosseo

Lezione aperta in
Piazza del Colosseo
ore 17,00

Viva la Musica

Concerto
al Circolo degli Artisti
Via Casilina Vecchia 42
ore 21,00

MILANO

Conferenza stampa

Piazza della Scala
ore 16,00

Happening

Piazza della Scala
ore 17,00

TORINO

Presidio

di fronte la Prefettura
Piazza Castello
ore 11,00

VENEZIA

Conferenza stampa

c/o sede PD, via Cecchini 5
ore 11,00

TRIESTE

Conferenza stampa

c/o Antico Caffè Tommaseo
Piazza Tommaseo 4/c
ore 11,30

BOLOGNA

Conferenza stampa

c/o sede del PD
in Via Rivani 35
ore 11,30

Presidio

di fronte al Teatro Duse
Via Cartoleria 42
ore 19,00

FIRENZE

Conferenza stampa

Caffè Giubbe Rosse
Piazza della Repubblica 13
ore 12,00

Incontro con i restauratori

Camera del Lavoro
Borgo dei Greci 3
ore 18,00

NAPOLI

Viva il San Carlo, la Cultura viva

Gran Caffè Gambrinus,
Piazza Trieste e Trento
Ore 17,00

BARI

Presidio

di fronte al Teatro Petruzzelli
Via Alberto Sordi
ore 19,30

COSENZA

Incontri dibattiti e lezioni

Piazza John Kennedy
corso Mazzini
ore 17,00

PALERMO

Conferenza stampa

c/o sede del PD
via Bentivegna, ore 11,00

Presidio

di fronte al Teatro Biondo
via Roma 258, ore 17,00

CAGLIARI

Conferenza stampa

c/o PD, via Emilia 39
ore 10,30

Sit-in

in via Roma
ore 18,00

INIZIATIVE 10 GIUGNO

VENEZIA

Sit-in

di fronte il Teatro La Fenice
Campo San Fantin 1965
ore 17,30

GENOVA

Lectures e musica

di fronte Teatro Carlo Felice
Largo Pertini, ore 18,00



Info e approfondimenti su:
partitodemocratico.it/cultura

150 anni
assiemeLe celebrazioni
in Piemonte**Bossi contro la parata ai Fori
«Noi restiamo sul territorio»**

Dopo le polemiche sulla mancata partecipazione dei leghisti alla parata militare del 2 giugno a Roma, il segretario del Carroccio, Umberto Bossi, ha detto ieri a Milano che: «noi restiamo sul territorio. Li facilmente ci trovi, a Varese, in giro nella zona».

«Quando arriva il 2 giugno - ha aggiunto - tutti ci invitano. A qualcuno devi dir di sì, a qualcuno no. Non è che noi siamo amanti delle sfilate militari. Avete notato che non c'era nessun imprenditore lombardo. Preferiscono restare tutti sul territorio». Il 2 giugno il ministro Maroni è rimasto nella «sua» Varese dove non è stato suonato l'inno nazionale



Umberto Bossi

→ **Il Presidente a Torino** «non è vero che i cittadini sono indifferenti». Cota parla del federalismo

→ **Il Capo dello Stato:** il centralismo dello stato unitario poi corretto: superati i vizi iniziali

Napolitano: l'unità del paese è un valore per gli italiani

Non è vero che gli italiani «sono indifferenti» alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ne è convinto il presidente della Repubblica in visita a Torino. Cota parla del federalismo

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A TORINO

«Anche se lo Stato unitario, nel 1861, è nato con una forte impronta centralizzatrice, all'insegna di una uniformità che ha rappresentato un vizio d'origine io ritengo abbia già ricevuto una fondamentale correzione, per non dire una svolta, nel 1945 con le Regioni a Statuto speciale e nel 1947 con l'approvazione della Carta Costituzionale, che lega all'articolo 5 l'unità e l'indivisibilità della nazione italiana alla promozione delle autonomie locali». Il presidente della Repubblica, in visita a Torino, una delle città simbolo del Risorgimento e dell'Unità, nell'occasione della presentazione del programma dei nove mesi in cui in Piemonte si celebreranno i 150 anni da quel 1861 e per rendere omaggio oggi alla tomba di Cavour a Santena, a 200 anni dalla nascita dello statista, non manca di ricordare «un concetto già ripetuto molte volte», e cioè che c'è stata anche «una componente di pensiero federalista del processo di unificazione dell'Italia». Una risposta anche al neo presidente della Regione, il leghista Roberto Cota, che ha appena finito di ribadire «la necessità del federalismo» che lui lamenta marginalizzato nel tempo» e che

«serve» per ottenere «uno Stato più moderno, più vicino alle gente, dove il senso di responsabilità e le aspirazioni di autogoverno si coniughino col contrasto agli sprechi, che non siamo più in grado di sopportare» e sollecita più volte «la sburocratizzazione». Dunque «o si cambia o non si va da nessuna parte» ammonisce il governatore in versione più istituzionale che leghista doc. Senza cravatta verde e con la sola pochette a ricordarne la militanza. E rallegrato dalla coincidenza che la visita di Napolitano «coincida sostanzialmente con l'inizio del mio mandato». Ed è anche l'occasione per «esprimere tutta la stima e l'apprezzamento» per il lavoro del Capo dello Stato.

LA LEZIONE

La breve «lezione» di Napolitano su quella che è stata la nascita dell'Italia come stato unitario e le modifiche costituzionali che ne hanno corretto il vizio d'origine, in una battuta, è servita a ribadire la possibilità di modifiche e di risposte ad esigenze che vengono dal territorio. Nel dialogo, nel confronto. Ricordando che il ragionamento va sempre fatto nell'ambito del dettato costituzionale che è la via maestra da non abbandonare mai. Nessuna idea di secessione, nessuna possibilità che la parte più forte del Paese e quella più debole possano vivere destini separati. Solo unita l'Italia può fare determinanti passi in avanti determinanti. Anche per riuscire nell'impresa di superare la crisi economica.

L'Italia è più unita di quanto sembri. Ne è testimone lo stesso presidente che ci tiene a dire che «se devo giu-



FOTO ANSA

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Nencini (Psi) : Assemblea costituente per le riforme

«Se la Lega vuole davvero le riforme, la strada maestra è quella dell'assemblea costituente e allora raccolga con noi le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare»: la proposta è del segretario del Psi, Riccardo Nencini, che l'ha lanciata da Pon-

tida, luogo storico della Lega Nord in provincia di Bergamo, dove il partito ha deciso di organizzare una manifestazione per la festa della Repubblica. «Forse la Lega preferisce parlare della Padania - ha osservato - perché il governo non tiene fede agli impegni presi e non farà nessuna riforma. Certamente non farà il federalismo fiscale e neppure il taglio delle tasse»,



Riccardo Nencini

Sbarco di immigrati algerini in Sardegna

Altri 9 migranti nordafricani, che si aggiungono ai 23 soccorsi in mare dalla Guardia di finanza, sono sbarcati ieri pomeriggio sulle coste sud-occidentali della Sardegna. Di nazionalità algerina, sono stati individuati a Sant'Antioco

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Torino, Italia

Complimenti a Minzolini: è riuscito nella non facile impresa di far sembrare il Presidente un mattacchione che parla a vanvera. Tg1 di ieri sera: Napolitano è a Torino, molta gente attorno, e dice: «È assolutamente falsa la tesi secondo cui cade nell'indifferenza» la celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia. Bene: ma di chi è la tesi? Il servizio sorvola mentre milioni di italiani sanno che la provocazione viene dai piani alti della Lega. Non contento, il Tg racconta che il presidente del Piemonte, Cota, «ringrazia Napolitano e rilancia il federalismo». Falso anche questo: alla Lega importa la secessione, l'indipendenza della «Padania» e non il federalismo solidale. Ma il gioiello è la frase attribuita a Berlusconi secondo il quale, in materia di manovra e crisi, «altri - e cioè non lui - avrebbero fatto finta di nulla». Da singhiozzare: abbiamo speso anni della nostra vita per convincerlo che avevamo l'acqua alla gola. E ci insultava per questo.

dicare sulla base delle prime esperienze che ho fatto a Genova e in Sicilia, devo dire che è assolutamente falsa la tesi secondo cui il discorso sull'unità d'Italia nel 150esimo anniversario cade nell'indifferenza. Questo non è vero». E «penso che più le iniziative si diffonderanno nelle altre parti del Paese e più prenderà corpo l'intero programma, e più ci sarà partecipazione culturale ed emotiva». E partecipazione emotiva c'è già stata quando il presidente ha fatto una breve passeggiata tra i torinesi che lo hanno applaudito e salutato con calore.

Il programma piemontese, presentato da Cota, che ha voluto una sezione per i giovani, e dai vicepresidenti di «Italia150», il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il presidente della Provincia, Antonio Saitta preve un investimento di 55 milioni di euro. Provvederanno in gran parte gli sponsor, che si aspettano una forte ricaduta economica. Per «Esperienza Italia» è previsto che saranno venduti sei milioni di biglietti. ❖

Ex sindaco leghista gestiva una casa di appuntamenti

Ex sindaco. Ex imprenditore. Tra tanti «ex» ruoli, uno nuovo: sfruttatore di prostitute (romene). Cesare Biasin, ex sindaco leghista (e attuale consigliere comunale) di Silea, deve far fronte ad accuse pesan-

tissime: favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Secondo gli investigatori, Biasin «gestiva» un appartamento a Treviso, in zona Stiore, abitato da due prostitute. «Gestiva» nel senso che l'apparta-

mento non è suo. No, lui si era ritagliato un altro ruolo, molto più remunerativo: trovava una sistemazione alle prostitute, quattro mura dentro le quali poter lavorare tranquillamente. Non solo: Biasin pubblicizzava le loro prestazioni su riviste e sui siti specializzati. In cambio - sempre secondo le accuse - si intascava trecento euro a settimana per ciascuna ragazza. Ieri la segreteria provincia della Lega di Treviso lo ha espulso dal partito. ❖

Miss Padania, 24 in corsa tutte «nordiste» da 10 anni

Le note di «We will rock you» e lo stato maggiore leghista: il Teatro degli Arcimboldi addobbato di verde per la finale di Miss Padania 2010, dodicesima edizione. Bossi presenza fedele incorona la vincitrice con la raggiera.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Anche per quest'anno è andata. Al Teatro degli Arcimboldi di Milano, che ha ospitato più d'una stagione della Scala mentre il Piermarini veniva ristrutturato, è toccato di nuovo tingersi di verde, ieri sera, per la finale di Miss Padania 2010. L'unico concorso di bellezza al mondo in cui il requisito fondamentale è il certificato di residenza: le 24 finaliste, infatti, erano tutte ragazze - dai 17 ai 28 anni - che vivono da «almeno dieci anni nelle regioni del Nord Italia», che in realtà comprendono anche tutto il centro, Lazio escluso, come da regolamento. Dopo 100 selezioni e una serie di pre-finali in giro per il Nord (già iniziate le selezioni per il 2011), eccole lì a contendere la raggiera a Laura Dora Mazzei. Perché la cifra della distinzione sta anche nel gioiello che incorona la vincitrice: che non è il banale diadema, ma le popolari (in Brianza nell'Ottocento) guazze, in altri termi-



Foto di Massimo Viegi / Emblema

La Finalissima del 2009

ni la raggiera di spilloni con cui Lucia Mondella e coeve si acconciavano i capelli. A proclamare Miss padania e Miss quant'altro (camicia verde, quotidiano La padania, sorgente del Monviso, Milano cinema e così via) lui, Umberto Bossi, immancabile per l'occasione (Roberto Maroni, invece, diserta sempre). Ovviamente c'è una rigorosa giuria, presieduta da Francesco Alberoni, col compito di valutare misure e porre complicate domande (da una delle passate edizioni: qual è il tuo piatto preferito? Risposta im-

probabile: la polenta taragna). In giuria per la sezione canto Ivana Spagna, per il ballo Beatrice Carbone. Perché quest'anno, per la prima volta, le aspiranti si sono pure esibite in canti e balli sulle note di «We will rock you» dei Queen, «Grease» e «Peter Pan». Le ultime dodici hanno allungato con «Chorus Line».

A condurre la serata Marco Balestri, insieme ad una ex Miss, Francesca De Rose. Ve la siete persa? Niente panico: stasera va in onda su Rete4. ❖

INTERCETTAZIONI

John Woodcock

«Rinuncerei anche al 30% dello stipendio se venisse ritirato il ddl intercettazioni...». Lo dice il pm Henry John Woodcock

Gianfranco Rotondi

«Dalla maggioranza senso di equilibrio per evitare che le intercettazioni diventassero un terreno di battaglia»

Guido Columba

«Subito la manifestazione contro il ddl Alfano». La invoca Guido Columba, presidente dell'Unione Nazionale Cronisti



Foto Ansa

Un tecnico al lavoro su una centralina telefonica

Ddl, il Pd per il No Bersani: correzioni, ma il testo è negativo

Orlando: se dannoso oltre che sbagliato, non lo faremo passare
D'Alema: se il Pdl ci ascolta il provvedimento può cambiare
Berlusconi: vogliamo difendere la privacy. L'opposizione: è falso

Il punto**NINNI ANDRIOLO**ROMA
nandriolo@unita.it

Il Pd dirà «no» al provvedimento sulle intercettazioni che, secondo Bersani, «resta molto negativo», malgrado la correzione di «alcune aberrazioni». Pollice verso, quindi. C'è una «contrarietà d'impianto» ad una legge che - secondo il responsabile giustizia, Andrea Orlando - «non risolve il problema della fuga di notizie, intralcia le indagini, restringe la libertà d'opinione». Quelle norme, in realtà, «sono state pensate per motivi diversi da quelli dichiarati». E «il minor sforzo è stato fatto proprio sulla difesa della privacy», la stessa sulla quale è tornato ieri Berlusconi. Au-

spicando che «si possa vivere con le garanzie che uno Stato liberale deve dare ai suoi cittadini» anche in relazione «al rispetto della riservatezza di corrispondenze e telefonate». La privacy è un «pretesto», ribatte Orlando. Il ddl punta, in realtà, «a ridurre i contropoteri». La valutazione del Pd è «politica» prima che tecnica.

Il Pd lavora «per ridurre il danno»

«Certo, c'è un lavoro di riduzione del danno che rivendichiamo - sottolinea l'esponente democratico - Ma se si voleva una reale convergenza con l'opposizione bisognava partire dalle leggi approvate alla Camera nel 2001 e nel 2008 e tenere conto delle nostre proposte depositate in Parlamento». Niente «provvedimento condiviso», quindi. Che, secondo Orlando, «sarebbe possibile solo se il ddl della maggioranza venisse accantonato». E il «no» del Pd verrà modula-

to a secondo «della gravità dell'impatto della legge». Se «alla fine oltre che sbagliata questa risulterà dannosa si farà di tutto per non farla passare». Per D'Alema, in ogni caso, se il governo non farà «muro» e «su alcuni punti qualificanti ascolterà le richieste ragionevoli dell'opposizione, come ha fatto sugli 007, il provvedimento può cambiare».

La protesta dei poliziotti Ma il senatore Pdl Quagliariello non è ottimista sulle «reazioni dell'opposizione». E mentre il ministro Alfano giura che «la disciplina resta inalterata per mafia e terrorismo», il Pd Lumia ricorda «i danni che il ddl potrebbe produrre alla lotta ai clan». Martedì i poliziotti del Silp-Cgil manifesteranno davanti al Senato. La protesta riguarda anche la proroga degli ascolti - di 48 ore in 48 ore - dopo il limite dei 75 giorni. L'Anm attende il testo definitivo del ddl, ma il suo presidente, Palamara, avanza i dubbi che circolano tra i magistrati.

Giovanni Salvi: addio efficienza

«Altro che efficienza della giustizia - esclama Giovanni Salvi, sostituto procuratore generale presso la Cassazione - Si farebbe appena in tempo ad avanzare una richiesta di proroga che già se ne dovrebbe preparare un'altra. Ci si rende conto dell'aggravio di lavoro per procure e tribunali già sovraccarichi? Devi farti certificare dalla polizia giudiziaria l'esito delle indagini delle prime 48 ore. Poi, quando l'hai ottenuta, devi rimandare gli atti ad un collegio composto da giudici che hanno già chissà quanti altri procedimenti da smaltire. Questi, poi, dovranno esaminare la richiesta ed emettere un provvedimento. Si introducono, alla fin fine, complicazioni su complicazioni. Mentre aumenta le possibilità di errori procedurali e di ritardi che vanificherebbero tutto il lavoro. Un risultato probatorio importante, magari, potrebbe venire annullato per una violazione assolutamente insignificante dal punto di vista delle garanzie». I 75 giorni? «Se stai lavorando su un'inchiesta complessa, che riguarda reati gravi, ma non di mafia, per i quali è previsto quel limite di ascolto, non è detto che in 75 giorni puoi ottenere il risultato - conclude Salvi - E cosa fai se dopo nasce una nuova esigenza investigativa, visto che non puoi più procedere con le intercettazioni?».

Le reazioni**Il consiglio d'Europa: nessun limite alla libertà**

«La libertà di stampa è il principio fondamentale del diritto umano: non bisogna mai prendere alcuna iniziativa che possa limitare la libertà di espressione e la libertà di stampa»: così ieri a Venezia, il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland, rispondendo a una domanda sulle normative in discussione in Italia

Siulp: rischio mannaia per le indagini di Polizia

«È singolare che l'esigenza di tutelare la riservatezza delle indagini e la privacy di chi, pur rientrando nelle operazioni di intercettazioni non è coimputato nel reato per cui si procede, si stia trasformando in una vera e propria mannaia all'operatività delle Forze di Polizia nella lotta alla criminalità organizzata, pedofilia».

Garraffa (Pd): Alfano deve cambiare il Ddl

«Se il ministro Alfano, decide di avere tra i propri consulenti anche l'Università di Palermo, faccia tesoro di quello che hanno indicato gli esperti di lotta alla criminalità e modifichi il Ddl sulle intercettazioni». Lo dice il senatore del Pd, Costantino Garraffa, componente della Commissione nazionale Antimafia e vicepresidente della Commissione Industria. Iniziato ieri a Palermo il corso universitario sui beni confiscati.

Silvia della Monica (Pd): processo penale a rischio

Il Ddl «rappresenta una buona intenzione coniugata molto male» e potrebbe rivelarsi «un grimaldello per il processo penale». Lo ha detto la senatrice Pd Silvia Della Monica parlando a Firenze durante il convegno di Magistratura indipendente sul programma di Stoccolma.

Secondo la senatrice, «l'intenzione è quella di evitare la violazione della privacy ma in realtà il decreto finisce con fomentarla».

Anna Maria Bernini

Gli opportuni interventi sul testo del ddl intercettazioni misurano la capacità di questo governo e di questa maggioranza di ascoltare

Felice Belisario

Con questo ddl non è possibile alcun punto di equilibrio tra esigenze investigative e tutela della privacy

Renato Quagliariello

Le reazioni dell'opposizione non mi portano ad essere eccessivamente ottimista»



Foto Ansa

Cumuli di spazzatura a Napoli durante l'emergenza nel 2009

Solo le intercettazioni hanno smascherato gli affari della camorra

In Campania smaltite illegalmente 13 milioni di tonnellate di rifiuti in tre anni. Grandi quantità di veleni nei siti abusivi. La criminalità è stata «ascoltata». Dico no al ddl del governo

Il dossier
PEPPE RUGGIERO

 NAPOLI
politica@unita.it

Un dossier choc redatto dal geologo Giovanni Balestri e consegnato lo scorso mese di marzo alla Procura di Napoli, denominata «La Terra dei Fuochi» da Legambiente nel lontano 2002, un' infiltrazione nelle falde acquifere di ben 14 mila tonnellate di percolato, il liquido velenoso prodotto dalla discarica Resit, che non è mai stato smaltito regolarmente. Un avvelenamento silenzioso aggravato dal fatto, sempre certificato dalla relazione, che le pareti di quella discarica non erano mai state impermeabi-

IL CASO

Blocchi stradali contro la discarica. Scontri con la polizia

Incidenti tra manifestanti e forze dell'ordine sono avvenuti nella notte di venerdì tra Boscoreale e Terzigno, nell'area vesuviana, durante una protesta contro l'apertura della discarica di «Sari Pozzelle» all'interno del parco Nazionale del Vesuvio. I manifestanti - circa 500 - hanno bloccato per circa quattro ore la rotonda di via Panoramica, nel territorio di Boscoreale, impedendo il passaggio dei camion diretti alla discarica. Poco dopo l'una le forze dell'ordine hanno forzato il blocco stradale. I manifestanti hanno risposto facendo esplodere una bomba carta, che ha ferito un poliziotto.

lizzate. Una bomba ecologica. In quella discarica come riferito dal pentito dei Rifiuti Gaetano Vassallo sono state interrate circa 300 mila tonnellate di rifiuti speciali provenienti dalle industrie del Nord, prevalentemente dall'Acna di Gengio. Un affare che univa l'Italia. Si produceva al nord, si attraversava l'Italia e si smaltiva e si inquinava al sud. La camorra fatturava ed incassava. Nell'area analizzata dal geologo si trovano numerose attività agricole, masserie, aziende zootecniche che utilizzano l'acqua estratta dalla falda per irrigazione e bevaggio. Da brividi, solo a pensarci. E che non è altro che un altro capitolo di un libro che si sta scrivendo da decenni.

Solo negli ultimi tre anni si stima siano stati smaltiti illegalmente in tutta la regione circa 13 milioni di tonnellate di rifiuti di ogni specie. Circa 520 mila camion carichi di rifiuti hanno attraversato mezza Italia e hanno terminato il loro tragitto nelle campagne napoletane, nelle aree dell'entroterra salernitano, nelle discariche abusive del casertano, nei terreni scavati per l'occasione nel beneventano e nella Tavellinese. Infiniti cimiteri di veleni. E davanti a queste eccidie, in questi anni, la bonifica ha rappresentato solo una chimera.

Un altro scandalo che ha viaggiato in parallelo con quello dell'emergenza rifiuti. Anche qui si è assistito a progetti annunciati, finanziati per centinaia di milioni di euro, l'istituzione di una società mista, la presenza di una struttura commissariata. Un autentico, gigantesco flop e oggetto di indagini della Procura. Davanti a tonnellate di veleni omicidi, in Campania, secondo i dati dell'Arpac, sono state portate a termine la bonifica di 13 siti. Ribadisco 13 siti, su oltre 5000 siti potenzialmente inquinati. E che non riguardano le grandi discariche dell'ecomafia. Assurdo, vergognoso, intollerabile. La camorra in questa terra uccide senza sparare. E i cittadini si chiedono: dov'era la politica?

Ps: Le cifre, i meccanismi, il grande affare sui rifiuti è stato possibile grazie all'uso determinate delle intercettazioni. Appoggio totalmente la campagna del giornale che mi ospita e dico NO al ddl alle intercettazioni e disobbedisco ogni qualvolta sarà necessario per far sapere al paese la verità.❖

Festa dell'Unità o democratic party? A Roma polemica nel Pd

Non ha pace quest'anno la tradizionale festa del Pd a Roma. Dopo i problemi sorti riguardo all'area dove dovrebbe svolgersi (Terme di Caracalla) gravata da vincoli archeologici, ora è polemica anche sul nome. Sollevando il rischio che l'evento salti nel 2010 se non verrà concesso lo spazio di Caracalla, il segretario romano Pd Marco Miccoli è tornato a parlare di «Festa dell'Unità». Una definizione che non piace all'area ex-Ppi del partito, che subito insorge: «Va difeso il nome Democratic Party».

«Il coordinatore del Pd romano dovrebbe battersi per l'organizzazione della Festa dei Democratici, visto che siamo un partito nuovo e guardiamo al futuro - affonda l'ex-ppi Lucio D'Ubaldo -. Invece,

Il coordinatore romano «Saranno gli organismi dirigenti a prendere una decisione»

si lascia andare a una nostalgica difesa della Festa dell'Unità».

E mentre dal segretario sotto accusa arriva solo un no-comment e un «saranno gli organismi dirigenti a stabilire il nome della festa», altri esponenti del Pd locale intervengono. «Mi aspetto che la nostra sia la Festa del Pd e che venga democraticamente gestita», afferma l'europarlamentare Silvia Costa. In difesa del segretario romano si schiera invece Gianluca Santilli, membro dell'esecutivo Pd: «Aprire oggi un dibattito sul nome della festa rischia di indebolire il fronte comune che deve vederci tutti coinvolti nel far sì che da qui a poche ore si possano ottenere risposte chiare dagli organi preposti a concedere le autorizzazioni. Per una volta facciamo sì che se proprio ci debba essere un motivo di confronto all'interno del partito questo sia sul contenuto e non sul contenitore».❖

I numeriLa scure
di via XX Settembre**Emendamento per salvare
le indennità degli assessori**

Un emendamento alla manovra per salvare dalla scure le indennità di assessori e sindaci. È l'intenzione di Massimo Marchignoli, deputato imolese del Pd.

Da un lato, ammette Marchignoli, è giusto tagliare il numero degli asses-

sori nelle giunte; dall'altro non si può pensare che anche gli amministratori locali facciano parte della casta. Il caso di Imola: «Il sindaco prende 2.500 euro al mese e un assessore 1.580 euro».

Piuttosto, sostiene il deputato Pd, dovrebbe essere tagliato lo stipendio dei parlamentari, quindi anche il suo, «perché prendiamo troppo».

**No ai tagli alla ricerca
nel settore agricolo**

«Tagliare sulla ricerca è grave, tagliare sulla ricerca applicata in agricoltura è un errore doppio, in quanto si colpisce anche un settore economico vitale». Così il senatore del Pd Alfonso Andria, in relazione alla paventata soppressione dell'Ense.

→ **Il governatore** di Bankitalia rassicura dopo il crollo delle Borse per la crisi magiara

→ **Dopo l'allarme** ieri il dietrofront della Ue e della Bulgaria. Domani il verdetto dei mercati

Draghi, «Nessun rischio per le nostre banche»

La crisi magiara non avrà contraccolpi sulle nostre banche, «sono al riparo», rassicura il governatore di Bankitalia, Mario Draghi. Bulgaria e Ue cercano invece di far rientrare l'allarme e parlano di «esagerazioni».

FELICIA MASOCCO

ROMA

La crisi d'Ungheria non avrà contraccolpi sulle banche italiane. La rassicurazione arriva da Mario Draghi da Busan, (Corea del Sud), dove ha partecipato al G20. All'indomani del panico che ha investito le Borse per il ventilato rischio di default del paese magiara, il governatore della Banca d'Italia incontra la stampa e tranquillizza quanti in casa nostra cominciavano a porsi domande. Il sistema è solido, dice, «le banche sono adeguatamente capitalizzate. Un modello tradizionale di business e di gestione del rischio» le mette al riparo. Hanno infine una buona «supervisione», rassicurazioni dovute visto che, per la Bri (la banca dei regolamenti internazionali) sono italiani gli istituti di credito più esposti - per 21 miliardi - dopo gli austriaci e i tedeschi. In Ungheria sono presenti i colossi Unicredit e Intesa Sanpaolo.

FERMARE LA SPECULAZIONE

Rischi «sistemici» non ce ne sono, Draghi è stato chiarissimo. Ugualmente chiaro nell'affermare che la speculazione va fermata e con essa le turbolenze di mercato: tempeste che costringono i governi a una perenne rincorsa e che sono una pe-



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

sante zavorra per la ripresa. Serve «la massima determinazione» nel cambiare, riformandolo, il sistema finanziario: con rigore, trasparenza e sanzioni.

Tuttavia «la speculazione non si vince in un giorno», torna a dire il governatore, «io non ho la bacchetta magica» per risolvere di colpo i problemi magari con una regola unica e risolutrice. «Non siamo maghi» gli fa

eco il presidente della Bce (banca centrale europea) Jean Claude Trichet anche lui sorride e allarga le braccia incontrando Draghi nella hall dell'albergo che li ospita.

Corre invece al riparo l'Ungheria il cui governo smorza i toni dopo aver procurato il crollo delle Borse. Dopo, cioè, aver paventato l'insolvenza sul debito. Ieri il segretario di Stato Mihaly Varga ha parlato di «Sfortu-

nate esagerazioni».

Stando a Varga, braccio destro del premier bulgaro Viktor Orban, il paese è in grado di contenere il deficit di bilancio come si è impegnato a fare, al 3,8% del Pil nel 2010. Concorde, e parla di «ampie esagerazioni», il commissario europeo agli Affari economici, Olli Rehn, anche lui al G20 finanziario.

Oltre alle parole, il governo unghere-

Foto Ansa



Bindi (Pd)

«È solo uno spot di pubblicità ingannevole la disponibilità al

confronto sulla manovra. Si preparano all'ennesimo condono, regalo agli evasori».



Camusso (Cgil)

Manovra «depressiva» e «profondamente iniqua» che non

rende «strutturale» il tema dell'evasione fiscale, colpisce giovani, lavoratori e difende altri blocchi

Bossi: «Qualche modifica è sempre possibile»

Per il leader della Lega, Umberto Bossi, la manovra non metterà a rischio il federalismo e non è intoccabile: «Non è mai passata alcuna manovra senza modifica», ha affermato il Senatur, aprendo all'introduzione di «qualche emendamento».

D'Alema: «Di soli tagli l'economia muore»

«Noi non neghiamo la necessità di una manovra, ma chiediamo che sia equa. Con questa, invece, un bidello non può andare in pensione; Berlusconi con decine di miliardi di guadagni non versa una lira. E di soli tagli l'economia muore».

IL CASO

I medici oncologi: il blocco del turn-over non tocchi il settore

Uno stralcio per l'oncologia dal blocco del turn over e un'attenzione al settore, con investimenti. È la richiesta di modifica alla manovra che gli oncologi italiani rivolgono al ministro della Salute Ferruccio Fazio, dopo l'allarme lanciato dagli specialisti sul rischio di un peggioramento della qualità delle cure anti-cancro per le misure contenute nella manovra.

rese cerca di fare qualcosa di concreto. Oggi si tiene un Consiglio dei ministri straordinario, in modo che già da domani - quando le Borse riapriranno - potranno essere tracciati gli interventi necessari a garantire gli obiettivi di bilancio. Insomma il paese magiaro si prepara a varare una pesante manovra economica. I dubbi però restano, lo stato dei conti bulgari è infatti tutt'altro che chiaro: il

Impegni

Il governo ungherese garantisce che ridurrà il deficit al 3,8% nel 2010

governo di Viktor Orban che si è insediato solo otto giorni fa, va dicendo di aver ereditato «buchi» enormi, conti «falsificati».

LE ESAGERAZIONI

Ieri il dietro-front: le ipotesi di insolvenza sono «esagerazioni», ha affermato Varda, «e sfortunate se a farle sono stati colleghi di governo. La situazione dell'Ungheria è consolidata e l'obiettivo di deficit previsto può essere raggiunto, ma dobbiamo adottare le misure appropriate». Anche Moody's getta acqua sul fuoco: «L'Ungheria non è la prossima Grecia», ha detto il vicepresidente Kristin Lindow. L'attesa è tutta per domani. Per fare chiarezza il rappresentante dell'Fmi incontrerà il governo. E ci sono mercati, le Borse asiatiche e quelle europee. L'ultima parola sta a loro.❖

Manovra, inizia l'assalto Spunta un condono per i mini-abusi edilizi

Spunta un altro condono, questa volta per gli abusi edilizi «piccoli». Senatori Pdl sono intenzionati a presentare un emendamento alla manovra. Ma non tutto il partito è d'accordo. Pd: «Un altro regalo all'abusivismo».

MARCO TEDESCHI

ROMA

Spunta un altro condono, questa volta sugli abusi «mini», quelli piccoli, «fatti per necessità». Qualche senatore del Pdl lo sta infilando in un emendamento pronto a piazzarlo non appena il decreto con la manovra economica arriverà alle Camere. «Iniziativa di singoli con condivide dal partito», si affrettano a dire tra le fila dalla maggioranza. Ma tant'è. Per tentare di recuperare consensi di una parte del paese (è noto l'attaccamento italico alle proprie case) e far digerire una macelleria sociale da 24 miliardi, ecco il mini condono per abusi commessi «in stato di necessità».

IL TERZO IN 16 ANNI

L'ipotesi non piace a Maurizio Saia, finiano, relatore al Senato per la Finanziaria 2009: «Sono contrario perché convinto che è sì giusto e vero rispondere alla necessità di fare cassa per liquidità, ma bisogna ristabilire il giusto grado di legalità e certezza diritto. E folle comunque il ragionamento - continua - perché nel momento in cui chiediamo agli italiani sacrifici dobbiamo anche garantire certezze». Si dovrebbe.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, era stato perentorio, giorni fa: «Non ci sarà nessun condono». Ma la norma è allo studio e sarebbe anche molto vicina al Piano Casa voluto dal premier e realizzato solo in parte per l'opposizione di molte Regioni. Lo stesso premier, Silvio Berlusconi, ha aperto ad eventuali modifiche richieste

«senza cambiare i saldi», ha detto. Ma «ritocchi» sono possibili.

E se la misura promette di aumentare il mal di pancia nella maggioranza, figuriamoci che cosa può pensarne l'opposizione. Le indiscrezioni sono state accolte da un fuoco di fila. Sarebbe la terza sanatoria varata da un governo Berlusconi in 16 anni. «Tremonti viene smentito dopo solo due giorni da senatori del suo stesso gruppo che parlano di mini condono per mini abusi un gioco di parole che nasconde chissà cosa», afferma Davide Zoggia, della segreteria del Pd. E ricorda che la misura che il ministro si ostina a definire un non-condono, sui palazzi cosiddetti non-accatastati, «in realtà nascondeva l'ennesimo regalo a chi non rispetta le regole». «Il condono è la macelleria legale di Berlusconi. Il lupo perde il pelo ma non il vizio», aggiunge il portavoce nazionale dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. «È un atto criminale contro l'ambiente e i cittadini

L'iniziativa

Senatori Pdl studiano l'emendamento. Ma nel partito c'è chi frena

ni che rispettano le regole», dice Angelo Bonelli per i Verdi.

Luigi Grillo, Pdl, presidente della Commissione Lavori Pubblici di Palazzo Madama conferma che se ne discuterà: «Sì, se ne discute in Parlamento. È un tema molto delicato e se c'è consenso si può fare, oppure partono polemiche infinite».

L'esame della manovra in commissione Bilancio del Senato inizierà martedì con la nomina del relatore, che dovrebbe essere Massimo Garavaglia (Lega Nord). Il giorno dopo inizieranno le audizioni di partiti sociali e soggetti istituzionali.❖

Compromesso al vertice G20 E non passa la tassa sulle banche

Al termine del vertice G20, su cui ha pesato la crisi ungherese con annesso crollo delle Borse, i ministri delle Finanze e i governatori dei 20 grandi hanno tentato il compromesso fra le diverse posizioni. Da una parte c'è la necessità di un giro di vite sui bilanci pubblici; dall'altra si teme che troppo rigore possa ipotecare la ripresa. Alla fine la tassa sulle banche non è passata: il massimo ottenuto è un'enunciazione di principio secondo la quale il sistema finanziario deve contribuire a pagare «in modo equo e sostanziale» i costi dei salvataggi.

Per le norme di Basilea 3 resta

Documento finale

Mediazione tra chi invoca il rigore e chi teme per la ripresa

ferma la scadenza del 2012, ma saranno applicate gradualmente. E viene sottolineata «l'importanza di finanze pubbliche sostenibili e la necessità per i nostri Paesi di mettere in campo misure credibili e non ostili alla crescita, differenziate e per ogni Paese». Il G20 ammonisce che «la volatilità dei mercati finanziari ci ricorda che rimangono sfide significative» per l'economia globale.

Smentendo bozze più pessimistiche che erano girate alla vigilia, l'ultima stesura del documento vira al bello parlando di una ripresa che «continua più veloce di quanto previsto sebbene a un tasso differente fra i diversi Paesi e regioni». In proposito: gli Stati Uniti chiedono a Giappone e ad alcuni Paesi europei, come la Germania, di stimolare la domanda interna e non puntare solo sull'export verso l'Asia che cresce a tassi più sostenuti.❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



EVELINA FUSCO

La pedofilia secondo Gasparri & C.

Ho letto sul Fatto Quotidiano del 2 giugno che la maggioranza ha presentato un emendamento nel testo della "legge bavaglio" che esclude l'obbligo di arresto per chi viene sorpreso in flagranza di reato a compiere atti sessuali «di minore gravità» con minorenni. Ma come si può pensare che un qualunque atto di violenza su un minore possa essere di minore gravità?

RISPOSTA ■ Dicono di voler rimediare a un errore nel momento in cui parlano di abusi sessuali sui minori «lievi» o «non gravi» che non dovrebbero essere puniti come se fossero invece «gravi» o «più gravi». Ma immaginano davvero Gasparri, Bricolo, Quagliariello, Centaro, Berselli, Mazzatorta, Divina (nomi da scrivere a lettere di fuoco nella storia della lotta contro o per gli abusi all'infanzia) che esistano davvero bambini che subiscono abusi sessuali «lievi» e che tocchi al poliziotto che coglie in flagrante un adulto che commette questi abusi giudicarne la gravità? Io non voglio qui neppure parlare degli spazi che questo tipo di ragionamento apre alla pedopornografia e a tanti abusanti abituati a considerare normale ciò che hanno fatto ai bambini da loro abusati. Quello che vorrei dire però è che sono già molti in questo paese gli avvocati ipergarantisti e gli psicologi che discutono sulla memoria secondo loro mai attendibile dei bambini, e che di questo emendamento assurdo non c'era davvero nessun bisogno. Ritirare lo debbono, Gasparri e & C., chiedendo scusa. Prima di tutto ai bambini.

COORDINAMENTO NAZIONALE
DEI PRECARI DELLA SCUOLA

Basta con i tagli alla scuola

La scuola come al solito dovrà dare il suo contributo alle follie di chi la governa: oltre al taglio degli stipendi, viene bloccato il numero degli insegnanti di sostegno in spregio di una sentenza della Corte Costituzionale, e confermati tutti i 150.000 tagli della Finanziaria 2008, che produrranno decine di migliaia di nuovi disoccupati. Questi ulteriori provvedimenti arrivano dopo tre anni in

cui si è operato il più grande licenziamento di massa della storia italiana, finalizzato a realizzare un risparmio che c'è, ma sembra svanito nel nulla. Con i risparmi effettuati in questi tre anni si potrebbero realizzare decine di migliaia di assunzioni in ruolo, senza gravare sul bilancio dello stato, ma anzi operando risparmi consistenti. Chiediamo il ritiro dei tagli alla scuola e un congruo numero di assunzioni in ruolo, da effettuarsi con le normative vigenti, tale da coprire almeno l'intero turn over. In qualsiasi paese civile un governo che afferma che i conti stanno a posto e dopo pochi giorni è costretto a smentirsi dovrebbe dare le

dimissioni, ma «la situazione politica in Italia è grave ma non è seria» (Ennio Flaiano).

GIANNI TIRELLI

The horror Feltri show

L'affermazione di Vittorio Feltri su *Il Giornale* relativa al blitz dei soldati israeliani, causa della morte di dieci pacifisti, mi lascia impietrito e senza parole! Tali atteggiamenti, lo qualificano e lo definiscono per quello che è: una figura sbiadita, priva di qualsiasi potenziale umano e culturale; un essere abietto, vuoto, senza contenuti che, solo nella sudditanza, trova uno spazio conforme alla sua indole opportunistica, che tracima di astio e di rancore. Disprezzo più i servi dei padroni.

MASSIMO MARNETTO

Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (DAT)

Mina Welby ha parlato il 3 giugno ai residenti del XVII Municipio a Roma della sua storia «di libertà e amore», vissuta con il marito fino alla fine. Un racconto avvincente nella sua pacatezza e nella sofferta evoluzione dell'amore di una moglie. Mina Welby, una persona minuta e calma, ci ha mostrato quanta energia può sprigionare la voglia di amare e rispettare gli altri. È di questo che si tratta quando si parla di "Dichiarazioni Anticipate di Trattamento" (DAT) un tema continuamente spinto oltre la soglia della rimozione da una pigra cultura di destra e da una teologia di pietra. Il nostro Municipio XVII si appresta ora a votare sull'istituzione del Registro delle DAT e questa volta potrebbe veramente essere la volta buona. Speriamo infatti, che il gruppo del PD - dopo

aver in precedenza chiesto e ottenuto tempo per un supplemento di riflessione - sciolga finalmente ogni riserva. L'attenzione di noi cittadini è massima. Perché, se non ci saranno cedimenti all'astensione (leggi: voglia di non alienarsi il consenso elettorale bigotto), il nostro Municipio potrebbe essere uno di quelli che si fa carico di promuovere uno strumento di giustizia, comunque utile, e giuridicamente rilevante, anche in assenza di una legge chiara.

MAURIZIO BISOZZI

I tagli alle farmacie

Nel pacchetto di misure prese dal governo per fronteggiare la crisi è compreso un taglio ai margini distributivi della farmacia pari al 3,65%, che si tradurrà in un crollo della redditività delle stesse pari al 30%. Il sindacato Federfarma ha denunciato l'ennesimo intervento vessatorio ai danni di un servizio che in tutti i sondaggi i cittadini pongono al vertice di gradimento per semplicità di accesso e livello qualitativo delle prestazioni erogate. Il rischio concreto è la chiusura per oltre 3000 farmacie, in particolare quelle dei paesini e dei piccoli centri rurali, infliggendo una ferita letale nel tessuto sanitario del Paese e un disagio insostenibile per gli anziani, primi utenti del servizio farmaceutico. Ma che volete, c'è la crisi... Bene, io sono stufo. L'altra sera in Tv c'erano Berlusconi e Tremonti che elencavano i guasti del sistema: troppe auto blu (dieci volte più che negli Usa!), le province che costano troppo, un'evasione fiscale da 120 miliardi di euro. C'è la crisi? Tu non sei riuscito/non hai voluto stanare un evasore che è uno, hai regalato uno scudo fiscale vergognoso alla malavita internazionale e adesso mi dici che io devo fare sacrifici?



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

CHI GARANTISCE CHI

Avevo sempre saputo che lo stato fosse garante del rispetto delle regole e invece le cancella.

MARCO

UNA MANOVRA ANCHE NOI

Mi piacerebbe leggere una manovra alternativa, di sinistra, redatta da Bersani, per gli stessi 24 miliardi.

VITTORIO

GRAZIE, DA SEMPRE

Ai giornalisti de l'Unità e alla signora De Gregorio un grazie di cuore per come mi informano davvero e mi fanno riflettere sulle cose. Vi leggo da sempre avendo un padre anziano, ex partigiano e diffusore del nostro giornale, il quale mi ripete sovente che se voglio veramente sapere come stanno le cose devo leggere l'Unità. cordiali saluti.

ALESSANDRA, PROVINCIA DI VARESE

VOGLIAMO SAVIANO IN TV

Adesso ci hanno stufato, paghiamo il canone e vogliamo programmi di qualità e cultura. Io guardo esclusivamente i programmi di RAI3 e Santoro come il Premier. È possibile vedere in pace questi programmi senza che qualcuno decida sempre per gli altri?

LUCIA

DON PADOVESE

Ringrazio l'Unità per come ha proposto il ricordo di don Padovese. Sia sul giornale che sul sito.

ENRICO

CON LA SCHIENA DRITTA

Nel Paese dell'ipocrisia il coraggio di scrivere quello che si pensa e non quello che conviene sta premiando la nuova Unità di Concita De Gregorio. Grazie al direttore e a tutta la redazione, avanti così insieme ai tuoi lettori con la schiena dritta.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IL MORALE

È vero Concita: è ora di dire basta a chi si crede onnisciente e la forza dobbiamo trovarla in noi stessi e in quelle persone che ci informano e ci tutelano (giornalisti e magistrati liberi, senza bavaglio) che operano per il bene dell'Italia e degli italiani. Grazie ancora Concita, le tue parole mi hanno tirato su di morale!

PAOLA

QUANDO CONVIENE

Per riscuotere stipendio Roma non è ladrona. Per il 2 giugno non vanno a Roma. Maroni, Bossi, Calderoli vergognatevi.

MANLIO MENICHINO, GORIZIA

RINNOVABILI PROPOSTA DI LEGGE PER L'ITALIA

RISPARMIO ENERGETICO

Alfiero Grandi

PRESIDENTE COMITATO NO NUCLEARE



Non basta la pur indispensabile iniziativa delle forze di opposizione in parlamento. Occorre offrire alle persone uno strumento di condivisione, di mobilitazione per affermare una via energetica alternativa a quella attuale e che il nucleare non solo è sbagliato ma non serve. Il risparmio energetico è il primo asse della proposta di legge. Possono risparmiarsi il cittadino, l'impresa, il sistema paese che importerebbe meno energia e migliorerebbe il saldo con l'estero. Questo Governo ha adottato una misura sbagliata e non riuscirà neppure a spendere i 10 milioni di euro disponibili per favorire il risparmio. Questo Governo sta pensando alla riduzione dei contributi per le energie da fonti rinnovabili, con la motivazione che costano troppo, ma non tocca i contributi CIP 6 ai termovalorizzatori che costano il doppio.

L'Europa propone di portare l'obiettivo di ridurre la CO2 dal 20% al 30%. La crisi economica ne sta aiutando la riduzione più del previsto. Il Governo si è messo di traverso a questo lodevole tentativo. Perché la Germania è un esempio? La Germania sostiene con determinazione la riduzione al 30% del CO2 e le rinnovabili. Ci guadagna perché la Germania è leader nella ricerca e nelle tecnologie delle fonti rinnovabili, sole compreso (con meno sole di noi) esporta e aumenta l'occupazione qualificata.

Questo Governo prova a rifilarci un nucleare costoso e pericoloso per ambiente e persone. Anche la destra lo sa. La proposta di legge di iniziativa popolare verrà depositata il 7 giugno in Cassazione oltre al risparmio ha l'obiettivo di rispettare il 20-20-20 europeo entro il 2020 con un forte sostegno alle energie da fonti rinnovabili, se possibile fare meglio. In tutti i consumi energetici: civili, industriali, trasporti, non solo per il 20% di elettricità. Politica è scegliere e impegnare tutte le risorse: finanziarie, tecnologiche, umane. Marcegaglia è rimasta impressionata dall'impegno cinese nelle fonti rinnovabili. I cinesi sono diventati in poco tempo i maggiori produttori di pannelli solari. Misurarsi con la competizione è anche scegliere campi innovativi, sostenere la ricerca, la produzione, la diffusione tecnologica coinvolgendo i cittadini, rendendo convenienti le scelte.

È il contrario di far sparire le detrazioni fiscali al 55% per il risparmio energetico, come fa il Governo. Basta guardare le costruzioni in corso. Quelle con coibentazioni moderne ed efficaci sono ben poche. Questa proposta di legge sarà sottoposta ai cittadini chiedendo di sostenerla, per farla arrivare in parlamento e avviare una ricostruzione di iniziativa grazie al largo e unitario schieramento che la propone. Una politica energetica fondata su risparmio e rinnovabili, senza nucleare, è possibile. Sostenere il ddl può essere l'occasione per ripartire. ♦

IL BLITZ ISRAELIANO VISTO DA LODZ

DIO È MORTO

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Lodz. Polonia. (Si legge Uch). Cielo grigio, estate lontana. Sulla *Gazeta*, l'assalto israeliano alla nave dei pacifisti. Qui Lazzaro Zamenhof inventò l'esperanto perché i popoli si capissero meglio. Poeti, scrittori di metallo seduti ad aspettare sulla Piotrkowska, la più lunga strada pedonale d'Europa. Klak, una foto. Barnaba, il mio amico, ha capelli lunghi, 33 anni e barba da Cristo. Ha studiato cinema qui nella "HollyLodz" di Polanski e di Kieslowski. Sferagliano i tram gialli e rossi, il vecchio 4 arriva al grande cimitero ebraico. Da "Anna", in via Tuwima, non si può fumare, ma bere sì. Birra al miele. «Qui una volta c'era un pappagallo, svolazzava fra i tavoli, bevendo birra dai boccali dei clienti, a lui il fumo faceva male». Alla tv, sottofondo di Polonia-Serbia. Calcio, acqua e tante botte. Telecamere poche, non c'è modo di scovare bestemmie nelle labbra dei semi-dei.

Fine primo tempo, l'attacco israeliano riempie lo schermo. Usciamo, ecco "Kino Sowa", cinema in disarmo, pare l'abbiano comprato degli italiani. Per fare? Gli artisti di Lodz non son contenti. Un gufo fa la guardia sul suo tetto. Più in là, Portobello, il bar degli operai. All'Indesit, sono 2000. Ogni mese 400 euro, il salario polacco. Mercedes usata dalla Germania? 2500, camicia all'outlet? 20 euro, cena fuori 10.

Barnaba è di Monza, ma la mamma è di Lodz e fa l'ingegnere. È scappato dall'Italia. È felice di non vivere la competizione milanese, qui si suona anche per la strada. A metà notte ci appare una specie di Vysotskij, chitarra e voce roca, e antiche storie di banditi russi, quindi Irish pub, trio jazz e Masquerade. Mi sento un giapponese a Roma. L'occhio va in cucina, dove i lavapiatti fissano alla tv l'attacco alla nave pacifista. Il servizio rallenta, il mondo frena. Effetto giungla e temporale per turisti diffuso dalle casse. Cambiamo aria. A Lodz, è sepolto Ira Aldridge, il primo nero a fare Shakespeare, c'è l'uomo-ratto, un francese che vive da trent'anni nelle fogne e uno che ha le chiavi di Firenze, perché ha restaurato un dipinto del '300 di Lorenzo di Bicci. Qui c'era il grande ghetto, l'ultimo da sterminare, tanto s'ammazzavano di lavoro. Lacrime agli occhi a pensare a quel dolore. Disagio inconfessabile pensando ad oggi. Ancora tv al Kaliska, foto, quadri e cane infuocato, il colpo di vodka, tutto d'un fiato. Scoppia un temporale per davvero e si porta via la luce. Nel buio, l'amica di Barnaba, la scenografa, intona «la più bella fa il filo più lungo» il canto delle operaie tessili. Barnaba le sorride, ripensando a quel vestito di matrimonio stirato dalle ragazze nel bordello della porta accanto. TV prima di dormire: a "No Comment" la sfilata italiana del 2 giugno. ♦



DIRITTI NEGATI

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

L'aggressione militare israeliana ai pacifisti della Freedom Flottilla è un crimine contro l'umanità. Non è accettabile che un esercito – su ordine di un governo che si dice democratico – apra il fuoco contro persone che hanno il solo torto di chiedere – con forza – l'apertura della striscia Gaza per allentare l'isolamento in cui è costretta la popolazione palestinese e consentire l'ingresso di aiuti umanitari. Qual è il torto di questi cittadini? Quello di non girarsi dall'altra parte come fanno tanti altri che vivono nell'occidente opulente? E' un delitto pretendere che cibo e medicine giungano a bambini, donne ed anziani? Nessuno nega gli orrori che il popolo israeliano ha subito per mano di terrorismo criminale e vigliacco; ma come possiamo pensare – da autentici democratici – che il rispetto e la pace si conquistino perpetrando ingiustizie, crimini e barbarie, consolidando, in tal modo, uno storico odio reciproco.

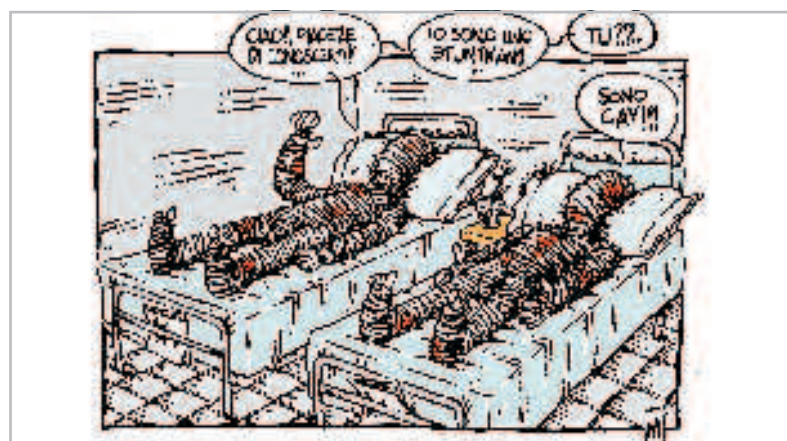
Non è più giustificabile la timidezza istituzio-

nale con cui il Presidente Obama affronta la questione mediorientale. Ci attendiamo molto da lui perché conosciamo le sue qualità politiche e la sua elevata sensibilità umana ed istituzionale. E' politicamente indegno il mancato sostegno da parte di USA e Italia alla risoluzione ONU che prevedeva una commissione d'inchiesta indipendente sulla strage di stato israeliana. Il Ministro Frattini auspica, invece, un'indagine indipendente fatta da coloro i quali che hanno commesso un crimine; è un po' come dire a Totò Riina di costituire una commissione d'inchiesta sulle stragi da lui effettuate. La politica estera del governo italiano è inqualificabile tanto quanto la sua politica interna. In Afghanistan, si perpetra una missione che ha perso ogni motivi di giustificazione. Nelle istituzioni europee giungono leggi impre-

sentabili: scudo fiscale (riciclaggio di stato), criminalizzazione dei migranti (xenofobia, deportazioni, respingimenti di massa e violazione del diritto d'asilo), controllo monopolistico dei mezzi di comunicazione, provvedimenti che impediscono la lotta alla corruzione ed alle mafie. La politica estera del governo Berlusconi non punta alla globalizzazione dei diritti, alla solidarietà, alla cooperazione efficace ed equa, allo sviluppo economico compatibile con l'ambiente. Le punte di diamante sono: il gas russo (chi lo sa perché) che consolida il feeling tra i compagni Putin-Berlusconi; l'amicizia con un altro faro della democrazia, il presidente Gheddafi; la genuflessione alle lobby israeliane; la vicinanza alle massonerie internazionali. Noi, invece, con le nostre poche forze, stiamo con i palestinesi di Gaza, in particolare con quelli che, senza armi, lottano per preservare il diritto fondamentale alla vita che viene ancor prima di un altro diritto primordiale, quello all'autodeterminazione di un popolo che vuole essere Stato indipendente. ♦

YourVirus Contest

I vincitori del YourVirus Contest di questa settimana sono Sebino Dispensa, Tiziano Verso, Mario Gaudio, Fulvio Fontana, Lele&Fante e Lodovico Zannetti. Appuntamento a Domenica prossima con le vignette più belle inviate a yourvirus@unita.it e tutti i giorni su virus.unita.it con la satira virale dell'Unità.



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Dieci anni dopo è il titolo del testo che il pastore protestante Dietrich Bonhoeffer scrisse nella prigione dove era rinchiuso in attesa di venire impiccato per la sua partecipazione all'attentato a Hitler. Lo ebbero fortunatamente i suoi famigliari ed è compreso in un libro che è un classico, *Resistenza e resa* (Edizioni Paoline 1989, a cura di un amico prematuramente scomparso, Alberto Gallas), che documenta la traversata degli anni bui di una grande anima, dalla nonviolenza alla sofferta decisione di intervenire.

Un decennio dopo la vittoria elettorale del nazismo, il testo di Bonhoeffer è una riflessione che ha perfino di più che in passato molto da insegnarci. Il punto centrale ne è la riflessione sulla "stupidità". «Per il bene la stupidità è un nemico più pericoloso della malvagità. Contro il male è possibile protestare, ci si può compromettere, in caso di necessità è possibile opporsi con la forza (...) ma contro la stupidità non abbiamo difese». Lo stupido è soddisfatto di sé e «non ascolta argomentazioni», ma parlandogli «ci si accorge che non si ha a che fare direttamente con lui personalmente, ma con slogan, motti ecc. da cui egli è dominato». Lo stupido è «ammaliato, accecato, vittima di un abuso e di un trattamento perverso, (...) è uno strumento senza volontà» che proprio per questo può essere «capace di qualsiasi malvagità, essendo contemporaneamente incapace di riconoscerla come tale». Una sua «liberazione interiore è possibile, nella maggioranza dei casi», dice Bonhoeffer, «solo dopo esser stata preceduta dalla liberazione esteriore; fino a quel momento dovremo rinunciare ad ogni tentativo di vincere lo stupido».

Inutile cercar di capire cosa pensi "Il popolo" da parte di chi «pensa e agisce in modo responsabile». Utile è cercar di fare quanto è possibile perché reimparsi a pensare, ma a partire da cosa se non dall'esempio di pochi, dall'attenzione che i non-stupidi potranno avere per loro, purché, aggiungo, siano davvero non-stupidi? *Trent'anni dopo* potrebbe essere il titolo di un saggio sul «problema degli stupidi» nell'Italia contemporanea, su una popolazione che è convinta di ragionare («io penso che», esordiamo tutti) e ragiona invece con la testa del potere e del mercato, «degli slogan, motti ecc.» che il potere ha pervicacemente instillato nella sua mente, sul modello nato sotto le dittature e

Goffredo Fofi



L'attualità di *Dieci anni dopo* di D. Bonhoeffer in un'Italia che "ragiona" per slogan. Che fare? Riconoscere la propria stupidità. E dialogare...



Pieter Bruegel il Vecchio. La battaglia tra il Carnevale e la Quaresima, 1559. (particolare)

IL PROBLEMA DEGLI STUPIDI

tra Wall Street, Washington, e Hollywood.

L'Italia è un paese di stupidi, di un'immensa maggioranza di stupidi di cui facciamo in qualche modo parte tutti, catturati dal binomio diventato indissolubile, che ci ha drogati e perversi: il consumo-e-consenso. Non insisto su questo, ma è bene guardarsi allo specchio, stupidi siamo tutti, chi più chi meno (e di più chi pensa di non esserlo). L'abbiamo dimostrato nei fatti, il nostro è un paese di un'immensa maggioranza omologata e conformista dove tutti si credono minoranza perché si aggrappano a tradizioni e identità di cui restano minime eco, o a differenze fasulle, di consumi. (Le più fastidiose, per me, le "minoranze narcise", gruppi e associazioni che riempiono la penisola reagendo al fatto di non contar niente con l'invenzione di carità pelose e divertimenti alternativi, ovviamente "culturali"...).

Un problema forte si poneva a Bonhoeffer e si pone a noi: «il rischio di lasciarci spingere al disprezzo per gli uomini»; per gli stupidi che credono di pensare con la loro testa e oggi, mettiamo, pensano con quella di Berlusconi e dei giornalisti, dei pubblicitari e dei guru, o anche degli "indignati" di una sinistra tutta di chiacchiera. «Disprezzando gli uomini cadremmo esattamente nello stesso errore dei nostri avversari». È un'impresa titanica, di questi tempi, e tuttavia irrinunciabile. Il segreto per riuscirci sta nell'«imparare a valutare gli uomini più per quello che soffrono che per quello che fanno o non fanno», e qui dovrebbe essere, credo, la chiave del nostro lavoro. Non tagliare i fili e anche se è una fatica di Sisifo, specialmente con i "vicini", tentare sempre il dialogo, la comunicazione diretta essendo quella mediatica e istituzionale così fortemente corrotta. Per fortuna «è un'esperienza molto sorprendente, ma innegabile, che il male si riveli e spesso in un arco di tempo inaspettatamente breve - stupido e incapace di raggiungere i suoi obiettivi».

Per chi vuole essere meno stupido, nell'Italia stupidissima di fine trentennio, e per chi voglia aiutare gli altri a non esserlo, importa, per cominciare, riconoscere la propria parte di stupidità (complicità).

Vale per tutti, ma soprattutto per coloro che si sono assunti o si sono trovati ad avere responsabilità minime o massime verso la collettività. ♦

SIMONE COLLINIROMA
scollini@tin.it

Il Pd al nord rischia di diventare una forza marginale. E in questa situazione diventa complicato vincere la sfida per il governo nazionale». Ecco perché Enrico Letta, con la sua associazione TrecentoSessanta, ha deciso di organizzare in Veneto, da giovedì a sabato, "Nord Camp". Ci saranno amministratori locali e segretari regionali del Pd, il ministro leghista Roberto Maroni, l'editore Carlo De Benedetti, Massimo Cacciari, rappresentanti dei piccoli imprenditori. Una tre giorni, spiega il vicesegretario del Pd, che attraverso laboratori tematici e tavole rotonde dovrà contribuire a far modificare il profilo del partito nell'immaginario collettivo: «Al nord troppo spesso siamo percepiti come quelli delle tasse, conservatori, romanocentrici, come quelli che affrontano il tema dell'immigrazione in modo non ancora sufficiente», dice Letta.

Le sue proposte, partendo dall'immigrazione?

«Dobbiamo riuscire a cogliere una domanda che io mi sono sentito rivolgere da immigrati regolari incontrati durante la campagna elettorale a Torino. Mi hanno detto che avrebbero votato Lega perché

Il Carroccio

«Ce l'hanno con chi ha la pelle di colore diverso e esaltano la polenta E sarebbero loro il partito dinamico?»

Il federalismo

«Abbiamo scelto una posizione costruttiva Ma con questa manovra un governo centralista colpisce gli enti locali»

vogliono che ci sia una distinzione di comportamento, da parte dello Stato, verso l'immigrato che rispetta le regole e quello che non le rispetta».

Sul fisco? Non vorrete inseguire il meno tasse per tutti o altre ricette berlusconiane...

«Figuriamoci, e anzi faccio notare che oggi Tremonti riconosce che Visco, Prodi, Padoa-Schioppa avevano ragione sulla lotta all'evasione fiscale. Dopodiché, al nord dob-

Nord Camp

L'associazione lettiana 360 lancia una tre-giorni in Veneto

**INVITATI ANCHE CACCIARI E MARONI**

LABORATORI TEMATICI E TAVOLE ROTONDE DA GIOVEDÌ A SABATO, A VICENZA E VERONA

■ Tre giorni per discutere, elaborare proposte, dimostrare chi vuole veramente e chi no approvare il federalismo fiscale. Ci saranno amministratori locali e segretari regionali del Pd, personalità come l'editore De Benedetti, Cacciari e il ministro leghista Maroni.

biamo spiegare meglio che per noi vanno ridotte le tasse a chi produce e lavora e aumentate a chi vive di rendita. Noi non siamo quelli delle tasse, vogliamo una riforma del fisco, che è un'altra cosa».

Perché avete deciso di organizzare questa iniziativa nel Veneto, ora feudo della Lega e mai così di destra?

«Perché, se è vero questo, è vero anche che da qui sono partiti anche segnali di speranza. Non a caso abbiamo invitato quattro sindaci veneti vincenti: Variati a Vicenza, Zanonato a Padova, Puppato a Montebelluna, Orsoni che ha battuto Brunetta a Venezia. Personalità che hanno dimostrato di saper interpretare la città, fondersi con essa. Noi dobbiamo riscoprire le esperienze civiche, che sono anche una delle forze dell'Ulivo. Pensiamo alla stagione dei Cacciari, Soru, Illy, Dellai, personaggi fuori dalla politica tradizionale in grado di immedesimarsi con il loro territorio».

Un territorio, quello del nord, ricco di piccoli imprenditori, e rilanciare il Pd in questa categoria sembra complicato...

«Ma necessario. E infatti abbiamo invitato i rappresentanti dei piccoli imprenditori, dal presidente della Cna Ivan Malavasi al segretario della Confartigianato Cesare Fumagalli al direttore della Fondazione Nord-Est Daniele Marini. Il primo passo è capire perché in quel mondo, quello delle partite Iva, dei piccoli imprenditori, noi prendiamo la metà dei consensi che prendiamo in altri settori dell'elettorato».

Un'idea lei se la sarà fatta però, o no?
«Siamo visti come statici. A differen-



Manifestazione del Pd

Intervista a Enrico Letta

«Inizia dal Nord la sfida del Pd Battiamo la Lega col cambiamento»

Il vicesegretario lancia l'iniziativa "Nord Camp" «Immigrazione, fisco, imprenditoria. Siamo noi la vera forza progressista, dobbiamo dimostrarlo»

Il meridione

«Le difficoltà che abbiamo al Nord sono figlie anche delle esperienze fallite al governo in Campania o in Calabria»

Le tasse

«La gente ci vede come quelli che vogliono aumentarle. Noi vogliamo la riforma del fisco. Che è ben altra cosa»

za della Lega, vista come una forza dinamica. Ed è paradossale, perché noi siamo un partito progressista, loro conservatore. Basti pensare che ce l'hanno con chi ha la pelle diversa dalla loro, o che esaltano la polenta. Sta però a noi dimostrare che siamo una forza di cambiamento. E questa iniziativa, promossa un'associazione che vive dentro il Pd, è una riflessione che vogliamo offrire a tutti».

Avete invitato anche Maroni: perché?

«Perché noi sul federalismo abbiamo deciso di assumere una posizione costruttiva, di esserci nella partita, e a questo punto vogliamo giocarla fino in fondo, in modo tale che l'opinione pubblica possa giudicare se su questo tema siamo più credibili noi o la Lega, di cui Maroni mi sembra il massimo interlocutore possibile».

La posizione costruttiva sarebbe l'astensione sulla riforma federalista, e però Bersani ha fatto capire che se non arrivano tabelle e cifre certe potrebbe tramutarsi in un no.

«Sì, ha ragione Bersani a legare il tema del federalismo con la manovra in discussione, che colpisce gli enti locali e dimostra che questo è il governo più centralista che ci sia mai stato».

Questa iniziativa e tutta questa attenzione per il nord: non sarà che sottovalutate la questione meridionale?

«Tutt'altro, è l'opposto anzi, perché la nostra difficoltà al nord è in parte legata anche ai problemi che abbiamo incontrato al sud, alle nostre prove di governo fallite in Campania e in Calabria. Dico anche che la questione settentrionale in buona parte si risolve al sud. E infatti organizzeremo anche un'iniziativa nel Mezzogiorno, dall'1 al 3 ottobre, a Vieri Sul Mare. Se riuscissimo a far diventare tutto il Mezzogiorno come la Puglia, la Basilicata o la Sardegna, allora la questione settentrionale è per metà risolta. ♦



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Il sindaco di Firenze Matteo Renzi

«Noi a Firenze facciamo così... E con orgoglio»

Il sindaco Renzi scrive un testo per "L'Ambasciata teatrale" sulla falsariga del discorso di Pericle agli ateniesi

L'intervento

MATTEO RENZI
SINDACO DI FIRENZE

Noi a Firenze facciamo così. Noi a Firenze pensiamo che la politica sia una sfida e non un problema, un sogno e non un incubo, un servizio e non un carrierificio. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze pensiamo che la felicità non venga dal successo ma che l'unico successo sia essere veramente felici. E poniamo il nostro onore nel meritare la fiducia di chi ci vuole bene. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze pensiamo che i medici debbano curare le persone, non denunciarle. E crediamo che l'altro sia una miniera di suggerimenti, non un coacervo di ossessioni. E vogliamo vivere a viso aperto, non asserragliati nelle paure. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze pensiamo che i musei e le biblioteche debbano stare

aperti fino a mezzanotte e offrire un'alternativa alla prima, alla seconda e anche alla terza serata televisiva. Pensiamo che sia commovente far declamare Dante da mille persone in mezzo alla strada, nei vicoli, negli angoli bui della nostra quotidianità. E pensiamo che la

L'AQUILA, RIAPERTO IL CORSO

È stato riaperto ieri pomeriggio, a quattordici mesi dal sisma, corso Vittorio Emanuele la via del passeggio degli Aquilani. Il corso taglia in due la zona rossa del centro cittadino.

musica educhi il cuore al bello: e quando possiamo apriamo i nostri teatri e mettiamo i maxischermi col Maggio Musicale nelle nostre piazze. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze facciamo così. Noi a Firenze pensiamo che una piazza di mestiere debba fare la

piazza, non l'incrocio autostradale per cui dove possiamo pedonalizziamo, senza indugio. E quando c'è da decidere si decide: non si fa una commissione per decidere fino a quando si rinvia la decisione. E vogliamo che ogni cittadino abbia una piazza, un parco, un giardino a meno di dieci minuti a piedi da casa: perché l'urbanistica si fa occupandosi degli spazi da tenere vuoti, non solo degli spazi da riempire, di cemento e di banalità. Noi a Firenze faccia-

Le piazze

«Di mestiere devono fare le piazze, non gli incroci autostradali»

I giovani

«Ci piace il Palazzo Vecchio, ma vogliamo facce nuove»

mo così.

Noi a Firenze vogliamo vincere, altro che partecipare. Ma sappiamo da molto tempo, per esperienza diretta, che è meglio secondi che ladri... Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze facciamo così. Noi a Firenze dobbiamo tutto alle donne. È per l'intelligenza di una donna che è stato salvato il cuore della città. È per la nostalgia di due donne che c'è molta Firenze a Parigi. È per gli occhi di una donna che è stato scritto il più grande capolavoro della letteratura mondiale. Noi a Firenze combattiamo la mercificazione della donna, la sua umiliazione, la costrizione a ruolo di portatrice sana di lato B che tanta parte del mondo (anche politico) di oggi vorrebbe. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze facciamo così. Ci piace il Palazzo Vecchio, ma vogliamo le facce nuove. E pensiamo che il ricambio generazionale non sia un tema da convegni, ma una possibilità da osare, una risorsa da usare. E pensiamo che chi fa politica debba rischiare, senza avarizia, mettendosi in gioco fino in fondo. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze facciamo così. Quando c'è un grande architetto gli facciamo fare la Cupola del Duomo, ma anche il Salone degli Innocenti: il luogo di Dio, ma anche il luogo degli ultimi. Perché noi a Firenze pensiamo che si può essere solidi solo se si è solidali. E che si può custodire la bellezza solo se si è capaci di regalarla. Noi a Firenze facciamo così... ♦

→ **Si è impiccata** Per un'amica avrebbe avuto contatti con i carabinieri coinvolti nel caso Marrazzo
 → **Natalie** La protagonista del video-ricatto aggredita da un cliente. Gli inquirenti escludono legami

Roberta, un suicidio con molte ombre Di nuovo paura fra i trans di via Gradoli

Il viado brasiliano è stato trovato impiccato nella sua casa. Per l'autopsia si è trattato di un omicidio, ma la Procura vuole approfondire i rapporti, denunciati da un'amica di Roberta, con i carabinieri del caso Marrazzo.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Roberta come Brenda aveva abitato in via due Ponti. E, soprattutto, Roberta, viado brasiliano di 25 anni trovato impiccato l'altro pomeriggio a Roma, come Brenda avrebbe avuto a che fare con uno dei carabinieri implicato nel caso di Piero Marrazzo. Quelli che erano soliti ricattare i trans e che facevano razzie nei loro appartamenti, spesso in combutta con il pusher Gianguarino Cafasso, lo spacciatore del viado di via Gradoli coinvolto nella vicenda del videoricatto ai danni dell'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo. Cafasso, com'è noto, è stato ammazzato secondo la procura proprio da uno dei militari coinvolto nello scandalo, Nicola Testini, in accordo con i colleghi Simeone e Tagliente che erano desiderosi come lui di eliminare quel testimone scomodo. Di certo c'è che lo spacciatore fu assassinato procurandogli un'overdose, perché sembrasse un incidente. E probabilmente, con la stessa maestria, ignoti hanno eliminato anche Brenda, l'ex partner di Marrazzo trovata cadavere lo scorso 20 novembre nella sua casa andata in fiamme per un focolaio partito da una valigia. Per questo, anche se ieri l'autopsia eseguita sul cadavere di Roberta ha confermato la piena compatibilità con il suicidio, l'idea che invece il viado sia stato ucciso, seppure mascherando il delitto, non è affatto stata liquidata dagli investigatori. Il pm Loy è cauto, visto che Roberta era depressa e già altre volte aveva tentato di ammazzarsi. Ma ugualmente sono stati disposti una serie di accertamenti come quelli sui tabulati telefonici. Soprattutto perché un'amica della vittima, Rachel, ha riferito ai giornalisti che



Foto di Claudio Peri-Massimo Percossi/Ansa

Il trans Natalie, protagonista del video con Piero Marrazzo, accompagnata in procura da Rachele, l'amica del viado suicida Roberta

Roberta gli avrebbe confidato di essere stata ricattata da Carlo Tagliente, per questioni legate al suo permesso di soggiorno e anche di avere paura di finire pure lei ammazzata. Rachel, al secolo Alexandre Gomez Dos Santos, già nei mesi scorsi aveva denunciato lo stesso Tagliente per il furto di alcuni profumi e un computer, ma le sue dichiarazioni sono state ritenute

dal giudice prive di sicuri riscontri. Ora verrà riascoltata in procura, insieme a molti altri, mentre la scientifica farà il suo lavoro. Nell'appartamento dove è stata trovata Roberta, in via Tor di Quinto, c'erano anche psicofarmaci ma nessun biglietto di addio. Il cadavere, scoperto da un'amica della vittima, era appeso a una grata della finestra con al collo un filo elettrico e

la porta non aveva segni di effrazione. Secondo il medico legale si sarebbe suicidato nella mattinata di venerdì.

NATALIE AGGREDITA

Nel mondo dei trans romani, intanto, è psicosi. E ieri ha creato agita-

Maramotti



Natalie in ospedale

Picchiata da un cliente un pregiudicato che è stato denunciato

zione anche una notizia, poi ridimensionata, su un'aggressione subita l'altro ieri in via Tor di Quinto, da Natalie, il viado ripreso in compagnia di Marrazzo nel famoso video, picchiata da un cliente e finita in ospedale con escoriazioni e fratture. Si sarebbe tuttavia trattato semplicemente di un litigio: Natalie non è nuova a queste disavventure e l'aggressore, un pregiudicato di un paese vicino Roma, è stato sorpreso mentre ancora si trovava sul posto, a bordo della propria macchina e denunciato a piede libero. ❖

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

La certezza di Panebianco: il commissario Montalbano è un mafioso

Camilleri, le piaccia o no, sarà costretto a testimoniare, o come mandante o come persona informata sui fatti. Chi è sotto processo? Il suo tanto decantato Montalbano. Ronzando, ronzando, i mosconi hanno fatto un buon lavoro, denunciando l'ambiguità ambientale del commissario di Vigata, con i piedi ancorati in una realtà mafiosa alla quale, né lui, né Lei, potete sottrarvi. Il professore Angelo Panebianco su *Sette*: «Guardando una delle ultime puntate non ho potuto evitare di pensare: ma vuoi vedere che Montalbano è un "colluso"?»; «Montalbano intrattiene rapporti telefonici... con un vecchio capo mafia che gli manifesta grande stima e rispetto e, addirittura, ferma una guerra di mafia convocando i capi cosca in una località segreta e obbligandoli a stipulare un accordo». Certe cose non si fanno, neanche in letteratura! E il professore cita Andreotti, Contrada, Dell'Utri, processati per quei comportamenti che Lei, caro Camilleri, così disinvoltamente, giustifica in Montalbano. Il professore crede di vedere doppio e si chiede se di Camilleri «ce ne siano due». Il primo è noto. L'altro è «l'intellettuale-politico che usa talvolta l'accetta giustizialista». Cosa ha da replicare? Ma non può cavarsela chiedendo la perizia psichiatrica per il suo accusatore, il professore Panebianco.

Caro Lodato, la ringrazio di avermi dato l'opportunità di parlare dell'articolo del professor Panebianco. In genere, non rispondo mai ai critici, se faccio un'eccezione è perché le parole del professore gridano vendetta. Occorre fare una premessa. Al professore è sorto il dubbio atroce che Montalbano fosse colluso con la mafia, alla stregua di Dell'Utri, Contrada e Andreotti, vedendo lo sceneggiato televisivo tratto dal mio racconto *Par condicio*. Ha

giudicato cioè uno scrittore non per le sue pagine scritte e pubblicate, ma attraverso una riduzione televisiva. Se si fosse preso la briga di andarsi a leggere il racconto, avrebbe visto infatti che è Montalbano a convocare in commissariato il capo di una famiglia mafiosa e a metterlo alle strette, senza nessuna concessione. Nello sceneggiato, firmato anche da me, abbiamo preferito dare più spettacolarità alla scena. Montalbano convoca in un posto fuorimano i due capifamiglia, in quel momento non latitanti e non accusati di nessun reato, e fa una specie di incidente probatorio, senza concedere nulla anche lì.

Mi spiega il professore dove vede la collusione? Ad ogni modo, torno a ripetere, parlare di uno scrittore senza leggere i suoi libri è come spiegare agli studenti il *De bello gallico* di Giulio Cesare solo facendo loro vedere Asterix. Mi compiaccio per il rigore professionale, professore. In quanto alla stima che i mafiosi professano per Montalbano, vada a leggersi (perché di certo non l'ha letto, avrà visto il film) il dialogo tra il mafioso don Mariano e il capitano Belodi nel *Giorno della civetta* di Sciascia. Capirà che è proprio l'incorruttibilità e il no a ogni compromesso a generare la stima dei mafiosi. Stima che non esclude il colpo di lupara verso chi «purtroppo non ha voluto sentire ragioni». No, caro Lodato, non chiederò la perizia psichiatrica per il mio accusatore. Egli persegue un disegno lucido e preciso, quello che Eco ha chiamato «dello sputtanamento globale».

Se tutti, anche un personaggio come Montalbano, sono collusi con la mafia, nessuno è colluso con la mafia. Insomma, il professore appartiene a quella scuola di pensiero creata da un ministro di un governo Berlusconi il quale affermò che «con la mafia bisogna convivere». Io, che non ho mai chiamato eroe un mafioso, appartengo a un'altra scuola. E anche il mio personaggio vi appartiene. E a dimostrarlo è proprio il tentativo d'infamarlo fatto dal professor Panebianco. ♦

Si dimette Massari assessore milanese accusato di molestie da due donne

L'assessore all'Ambiente di Milano, Paolo Massari, ha rimesso ieri le proprie deleghe nelle mani del sindaco Letizia Moratti. L'ex assessore del Pdl, secondo indiscrezioni, sarebbe stato accusato di molestie da parte di due donne, una dipendente comunale e una funzionaria appartenente a una delegazione di Oslo in missione a Milano. «Partendo dal presupposto che sono totalmente estraneo - spiega Massari - non voglio coinvolgere le istituzioni che fino ad oggi ho rappresentato con un'accusa personale. Da parte mia - aggiunge - farò di tutto e in tutte le sedi per dimostrare la falsità delle accuse. Il sindaco Moratti - conclude - mi ha confermato che manterrà personalmente le mie deleghe, pronta a riaffidarmele dopo il chiarimento della situazione».

La vicenda delle presunte molestie ha inizio a fine maggio quando la funzionaria norvegese ha inviato una lettera al Comune per sottolineare il comportamento poco consono tenuto dall'assessore durante una cena istituzionale. Pochi giorni più tar-

Le presunte vittime Una funzionaria norvegese e una dipendente precaria

di, mentre era già stata avviata un'indagine interna, è arrivata una seconda lettera firmata da una dipendente comunale. In questo caso la donna, con un contratto in scadenza, avrebbe parlato di pressioni per mantenere il suo posto di lavoro. A Massari il sindaco Moratti aveva chiesto "un passo indietro" per permettere di indagare sulla vicenda. ♦

Brevi

SALÒ

Bimbo di nove anni annega nuotando nel lago di Garda

Un bambino di nove anni, originario del Burkina Faso, è annegato ieri mattina nelle acque del lago di Garda a Salò, in provincia di Brescia. Alcuni testimoni hanno visto il bambino arrivare da solo, in bicicletta alla spiaggia, spogliarsi e tuffarsi. Sono state poi due ragazze a notare il corpo immobile, sul fondo, e a chiedere aiuto. Il corpo del bambino era a circa due metri di profondità ed è stato riportato a riva da due uomini che si sono tuffati nel tentativo di salvarlo. I soccorritori hanno inutilmente cercato di rianimare il bambino.

NAPOLI

Droga amica, la rapina e poi ne abusa. Arrestato

Si fida dell'amico il quale, però, dopo averle estorto 2mila euro minacciandola con una pistola, prima la droga, facendole assumere cocaina, e poi la violenta. È successo ad Afragola, nel napoletano. L'uomo, Domenico Silvestri, pregiudicato di 25 anni, è stato arrestato con l'accusa di estorsione continuata e aggravata, violenza sessuale aggravata, cessione continuata di sostanza stupefacente e detenzione illegale di arma da fuoco.

ZANNONE

Bambina colpita al volto da un asino, è grave

È ricoverata in condizioni delicate in ospedale a Roma la bambina di due anni che ieri è stata aggredita da un mulo mentre con la famiglia si trovava a Zannone, isola dell'arcipelago pontiano. La bambina era in sella al mulo quando l'animale l'ha disarcionata e le ha sferrato diverse zampate al volto.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a 

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Nel ventinovesimo anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA

la sorella Marisa lo ricorda a chi lo ha conosciuto.

6 giugno 2010

Per la pubblicità su **L'Unità** 

Foto Reuters



La cancelliera Angela Merkel e il suo candidato Christian Wulff

Il «cacciatore della Stasi» sfida il «provinciale»

Verso l'elezione del presidente tedesco. La Merkel sceglie Wulff, «scialbo» anche per la stampa conservatrice. E la sinistra punta sull'ex dissidente Gauck

Il ritratto

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Chi sarà il prossimo inquilino del Bellevue, il castello di stile neoclassico sede del presidente della Repubblica tedesca? Per la successione del dimissionario Hors Köhler si profila un duello tra due candidati che più diversi non potrebbero essere. Da una parte c'è il democristiano Christian Wulff, un avvocato di 51 anni, esponente dell'ala più tradizionalista e conservatrice della Cdu, dal 2003 governatore del Land Bassa Sassonia. Lo ha designato Angela Merkel al termine di un vertice con i leader delle altre forze politiche che compongono la maggioranza di governo (Fdp e Csu) sacrificando alla logica di partito la candidatura di Ursula von Der Leyen, tanto apprezzata dall'opinione pubblica e dai mass media, quanto disdegnata e temuta all'interno della Cdu per le sue

posizioni troppo progressiste. Dall'altra parte c'è Joachim Gauck, 70 anni, candidato da Spd e Verdi: un pastore luterano vissuto nella Ddr, coraggioso esponente del dissenso contro la nomenclatura comunista, noto per aver guidato dopo la riunificazione l'Agenzia federale che ha gestito i dossier della Stasi. Gauck si autodefinisce un «patriota illuminato», non è iscritto a nessun partito, ha un profilo del tutto super partes ed incarna simbolicamente un pezzo importante della storia recente della Germania. Candidandolo alla poltrona di Capo dello Stato Spd e Verdi hanno sparigliato le carte della politica rompendo gli schemi consolidati. «Noi tedeschi dobbiamo ritrovare lo spirito e il coraggio del 1989» ha detto Gauck in quella che può essere considerata la sua prima dichiarazione programmatica.

Venti voti di vantaggio Wulff può vantare una solida esperienza di governo regionale ed una buona immagine mediatica: è dinamico, elegante, sempre sorridente. Se verrà eletto, sarà il più giovane presidente della storia tedesca e sua mo-

Marea nera

Il «tappo» aspira 6000 barili un terzo del petrolio della falla

Il tappo di contenimento che la Bp è riuscita a piazzare sulla tubatura da cui fuoriesce il greggio nel Golfo del Messico è riuscito a raccogliere 6.000 barili di petrolio in 24 ore. La stima è dell'ammiraglio Thad Allen, nominato dal governo per supervisionare i lavori di riparazione. La quantità di greggio pompato in superficie ha raggiunto un terzo del totale della perdita giornaliera, pari a 19mila barili. Nelle prime ore si era parlato di appena 1000 barili recuperati. Secondo Allen la quantità potrebbe aumentare ancora, man mano che la Bp procederà a chiudere le valvole sul tappo.

La cupola ha una capacità massima di assorbimento del petrolio di 15mila barili al giorno, tetto che la Bp spera di poter raggiungere per limitare i danni. Attualmente i venti e le correnti stanno portando la marea nera sempre più vicina alle coste del Mississippi e dell'Alabama.

Il conservatore

Avvocato, 51 anni, è governatore della Bassa Sassonia

L'outsider

Candidato da Spd e Verdi: «Tornare allo spirito dell'89»

glie Bettina, sposata in seconde nozze nel 2008, sarà la più giovane first lady. Negli ultimi tempi ha cercato di smorzare il suo conservatorismo nominando tra i ministri del Land da lui governato una giovane donna di origine turca e di fede musulmana. Ma su di lui grava il sospetto dell'inadeguatezza: la stampa nazionale sottolinea la sua figura troppo «scialba» e «provinciale». E secondo certe indiscrezioni Merkel lo avrebbe candidato per sbarazzarsi di un pericoloso rivale all'interno della Cdu.

Il peso della Linke Tra questi due candidati, il «provinciale» Wulff e il «cacciatore della Stasi» Gauck, si giocherà la partita il prossimo 30 giugno in seno alla Bundesversammlung, l'Assemblea generale composta da tutti i 622 deputati del Bundestag e da altrettanti rappresentanti delle regioni. Certo, se si guarda ai rapporti di forza numerici, la vittoria di Wulff dovrebbe essere scontata: la maggioranza di centro-destra dispone di una ventina di seggi in più rispetto alle opposizioni. E infatti Angela Merkel già parla di lui come di «un ottimo futuro presidente».

Ma nessuno può escludere un colpo di scena, anche perché Gauck, a causa del suo proclamauto anticomunismo, gode di non poche simpatie a destra. Il quotidiano conservatore Die Welt lo considera «il candidato migliore», e qualche esponente dell'Fdp si è già esposto con dichiarazioni a sostegno di colui che è diventato un'icona della resistenza anti-regime ai tempi della Germania Orientale. Insomma, la partita è più aperta di quanto non si creda, e a deciderne l'esito potrebbe essere il partito della Linke, che non ama Gauck («un uomo del passato») lo ha definito la presidente Gesine Löttsch), gli rimprovera l'accanimento con cui ha cercato inutilmente di dimostrare la collaborazione con la Stasi da parte di alcuni esponenti di spicco del partito, ma alla fine potrebbe votarlo se non altro per mettere in difficoltà il governo e la cancelliera. ♦

Scintille Usa-Cina al vertice di Singapore sulla sicurezza

L'Esercito di Liberazione Popolare cinese «sabota» le relazioni con i militari americani anche contro la volontà della leadership politica. L'accusa, lanciata dal segretario alla difesa americano Robert Gates, ha fatto emergere con chiarezza la gravità della crisi tra le forze armate dei due paesi, le cui relazioni sono sospese da febbraio per volontà di Pechino dopo una massiccia vendita di armi americane a Taiwan.

I toni usati ieri da Gates al vertice sulla sicurezza regionale di Singapore sono stati insolitamente pesanti ed espliciti. Il segretario ha invitato Pechino ad «accettare la realtà», cioè il fatto che Washington è impegnata ad armare Taiwan. A 30 anni dalla normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi «dovrebbe essere chiaro a tutti che l'interruzione delle nostre relazioni militari con la Cina non cambierà la politica degli Usa verso Taiwan», ha detto. Secondo Gates «c'è un costo reale per l'assenza di relazioni militari» perché si moltiplicano le possibilità di «incomprensioni, interpretazio-

Robert Gates

«Pechino si rassegni: noi continueremo ad armare Taiwan»

ni errate e calcoli sbagliati», in altre parole di incidenti che possono portare ad uno scontro tra le Marine dei due Paesi nell'Oceano Pacifico.

Rispondendo a Gates, il vicecapo di stato maggiore dell'Esercito di Liberazione Popolare Ma Xiaotian ha sottolineato che «contatti costanti e affidabili tra i militari» devono essere costruiti «con gli sforzi di entrambi i Paesi». Gli ostacoli «principali» allo sviluppo delle relazioni sono «le vendite di armi americane a Taiwan e le frequenti missioni di esplorazione di navi ed aerei americani nelle acque e nello spazio aereo delle zone economiche esclusive della Cina», ha aggiunto Ma. Le relazioni militari sono state interrotte dalla Cina dopo che, in gennaio, Barack Obama ha presentato al Congresso un piano per vendere a Taiwan armamenti sofisticati per 6,4 miliardi di dollari. Una visita a Pechino di Gates a ridosso del summit di Singapore è stata rifiutata dalla Cina con la motivazione che «a causa di impegni precedenti» nessun dirigente cinese sarebbe stato in grado di riceverlo. ❖

→ **Appello al dialogo** con i musulmani: «Creare reciproca fiducia»

→ **Abbraccio** tra il Pontefice e il mistico sufi nella sede della Nunziatura

Da Cipro il Papa esorta i cristiani «Non fuggite dal Medio Oriente»



Foto Ansa

L'incontro tra Benedetto XVI e lo sceicco Al Haquani

Da Cipro appello del Papa ai cristiani in Medio Oriente a non cedere alla tentazione di fuggire. «Siete un segno straordinario di speranza». L'abbraccio con l'anziano sceicco Al Haquani nella sede della Nunziatura.

ROBERTO MONTEFORTE

Linea verde. La «zona di nessuno» sotto il controllo delle Nazioni Unite che divide in due Nicosia e l'isola di Cipro, la zona greco-cipriota e da quella del Nord, sotto l'influenza turca. È qui che ha sede la Nunziatura ed è qui che Benedetto XVI ha incontrato e abbracciato un anziano leader musulmano, lo sceicco Mehmet Nazim Adil Al - Haquani. «Hanno pregato l'uno per l'altro» racconta il direttore

ce, costruendo percorsi di dialogo e di pace con tutti. Benedetto XVI ha invitato a sostenere con ogni mezzo le comunità cristiane in difficoltà nell'area, a partire dalla Terra Santa.

Nella mattinata si è tenuta la parte «politica» della visita apostolica a Cipro. Il pontefice, oltre ad incontrare la comunità cattolica di rito maronita, ha visitato l'arcivescovo ortodosso Crisostomo II, quindi con il presidente della Repubblica greco-cipriota, Demetris Christofias ha reso omaggio alla tomba dell'arcivescovo Makarios, primo presidente della Repubblica di Cipro, cui è seguito l'incontro con le autorità civili e il corpo diplomatico.

«RECIPROCA FIDUCIA»

Malgrado le sollecitazioni e gli inviti contrari, il punto fermo di questa visita resta quello di perseguire la via del dialogo, rafforzando sempre più l'incontro tra le chiese cristiane e quello con «i fratelli musulmani», la cui cooperazione è ritenuta essenziale per raggiungere una pace duratura in Medio Oriente. L'invito di Ratzinger è stato esplicito: ha esortato Cipro a «creare una vicendevole fiducia fra cristiani e non cristiani, come fondamento per costruire una pace durevole e un'armonia fra i popoli di diverse religioni, regioni politiche e basi culturali». «Solo attraverso un paziente lavoro di reciproca fiducia - ha aggiunto - può essere superato il peso della storia passata, e le differenze politiche e culturali fra i popoli possono diventare un motivo di operare per una maggiore comprensione».

Al corpo diplomatico e alle autorità politiche dell'isola Papa Benedetto XVI ha spiegato che la diplomazia e la politica possono concorrere alla costruzione della vera pace ed essere al servizio del bene comune «se è la verità morale a guidare la politica». Il Papa mette in guardia dagli «pseudo valori» che anche oggi «vengono proposti con il pretesto della pace, dello sviluppo e dei diritti umani» e arrivano al tentativo di reinterpretare la Dichiarazione dei diritti dell'uomo per «soddisfare interessi particolari».

Oggi a conclusione della visita apostolica a Cipro, Benedetto XVI consegnerà ai patriarchi cattolici e ai presidenti delle conferenze episcopali del Medio Oriente l'istrumentum laboris, il documento preparatorio del Sinodo dedicato al Medio Oriente che si terrà il prossimo ottobre in Vaticano. ❖

della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Anche se l'incontro non è stato con il Gran Mufti di Cipro che non ha accolto l'invito ma con un leader dell'ordine sufi, il gesto resta importante. Tanto più a Cipro.

Costruisce ponti Papa Ratzinger. Testimonia come percorrere la via obbligata del dialogo, con pazienza e saggezza, malgrado le difficoltà e le incomprensioni.

Nel pomeriggio nella Chiesa della Santa Croce, nella «terra di nessuno», il Papa ha incontrato la comunità cattolica di rito latino: è stata l'occasione per lanciare la sua esortazione a tutti i cristiani del Medio Oriente a non fuggire, a non abbandonare le terre dei Padri, a dare singolarmente e come Chiesa concreta testimonianza di speranza, partendo proprio dal mistero cristiano della Cro-

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

È un altro pezzo della nostra democrazia che viene messo in discussione. L'uscita di Tremonti non va sottovalutata, il suo è un discorso insidioso e inquietante inserito in un'offensiva culturale ed operativa che da tempo viene portata avanti a livello mondiale, il cosiddetto neo-costituzionalismo». Cesare Salvi lancia l'allarme, e chiama tutta l'opposizione a non avere remore nel condannare l'annuncio. Lui, ex ministro del Lavoro con D'Alema e Amato, senatore, ora portavoce della Federazione della Sinistra, docente di Diritto civile a Perugia, sul tema ha appena scritto un libro, in uscita per Laterza col titolo «Proprietà e libertà». Berlusconi e SuperTremonti, invece, hanno appena gettato l'ennesimo sasso nel mare già in tempesta delle politiche economiche del governo: una «rivoluzione liberale» che preveda una misura straordinaria per la libertà di impresa che porti alla «sospensione di 2-3 anni» delle autorizzazioni per le imprese medio-piccole, la ricerca e le attività artigiane, e che verrà riproposta anche domani all'Ecofin di Bruxelles. Per fare in fretta, evitando i «troppi lacci e laccioli» della burocrazia, la proposta è di modificare l'articolo 41 della Costituzione, quello per cui l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, lasciando alla legge «programmi e controlli». Berlusconi lo ha ripetuto ancora ieri, ringalluzzito al pensiero di gettare un po' di polpa in mano agli industriali, dopo la batosta della manovra e il gelo con cui è stato accolto alla loro ultima assemblea: «Stiamo studiando un piano di liberalizzazioni - tuona - Si comincerà dal rafforzamento della libertà d'impresa prevista dalla Costituzione per cui si prevederà per un arco di tempo da decidere la totale autocertificazione per le pmi e l'artigianato: si apre un'impresa senza chiedere autorizzazioni, ex post arrivano i controlli». L'idea, insomma, è che le imprese procedano per autocertificazioni. I controlli, semmai, verranno dopo.

Come si incrocia l'obiettivo di semplificare alcune norme per economia e imprese con quello di modificare la Costituzione?

«Non si incrocia. Sono due discorsi diversi: ai fini di una semplificazione, non c'è alcun bisogno di mettere mano alla Carta costituzionale. È una forzatura, di cui dobbiamo valutare il peso, che muove dal cer-

Chi è

Una vita a sinistra, divisa con l'impegno universitario



CESARE SALVI

NATO A LECCE NEL 1948
GIURISTA E POLITICO

Membro della segreteria nazionale del Pci dal 1990 al 1991, poi nel Pds e nei Ds, all'interno dei quali ha fondato l'associazione «Socialismo 2000». Dal 1994 al 1999 ha presieduto il gruppo dei senatori Pds. Ministro del Lavoro durante i governi di D'Alema e Amato, nel 2001 è stato vice-presidente del Senato. Nel 2007 cofondatore di Sinistra Democratica. Docente di Diritto civile all'Università di Perugia.

care di ritrovare una ragion d'essere da parte del Pdl. E che si inserisce nel tentativo, non solo italiano, di rimettere in discussione alcuni dei principi fondamentali nati in Europa nel Dopoguerra, e anche negli Stati Uniti con il New deal, contenuti nella nostra Costituzione così come in altre, quelle francese e tedesca per esempio: il fatto che libertà d'impresa e proprietà privata siano garantite nei limiti dell'utilità sociale. Questo è quanto dice la nostra Carta, ispirata dall'idea di contemperare i due aspetti».

Il rischio, insomma, è che venga stravolto un principio fondamentale.

«L'obiettivo è far diventare proprietà e libertà d'impresa dei diritti assoluti. Anzi, farli tornare ad essere diritti assoluti: perchè così saremmo di nuovo in piena società del "laissez-faire", in uno scenario sociale ed economico ottocentesco. E tutto questo avrebbe delle ricadute concrete antisociali disastrose».

Quali ricadute?

«Se viene modificato un principio generale, ne derivano a cascata conseguenze per ogni settore, anche per l'urbanistica e la finanza che Tremonti dice di voler lasciare da parte. Il secondo comma dell'art. 41 vincola l'iniziativa economica ad alcuni diritti fondamentali delle persone: un atto può essere considerato illecito se contrasta col diritto alla salute, per esempio. È facile immaginare



Foto Agf

Intervista a Cesare Salvi

Vogliono farci tornare alla società dell'Ottocento

L'ex ministro lancia l'allarme sulla proposta di Tremonti di modificare l'art. 41 della Costituzione: la libertà d'impresa non è un diritto assoluto

La scheda

Che cosa dice l'articolo 41 che Tremonti vorrebbe cambiare

Questo il testo dell'articolo 41 della Costituzione che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha annunciato di voler modificare:

«L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali».

che cosa potrebbe accadere, se il principio decadde».

Ma non è stata proprio un'eccessiva deregulation ad essere additata come una delle cause della recessione globale?

«Di sicuro la crisi non è nata dal fatto che sono stati reintrodotti "lacci e laccioli". È tanto più intempestiva la proposta di alterare una norma oggi più che mai attuale di fronte ai danni prodotti proprio dalla mancata attuazione di quei limiti, regole e controlli di cui parla l'art. 41. Que-

Berlusconi insiste

«Si prevederà per un arco di tempo da decidere la totale autocertificazione per pmi e artigianato, Ex post arrivano i controlli»

Il rischio

«È il neo-costituzionalismo, l'offensiva non solo italiana ai principi fondamentali conquistati nel Dopoguerra, ispirata al liberismo»

sto proprio nel momento in cui tutto l'Occidente cerca di dare nuove regole al mercato. Si fa, o si vuole fare, confusione tra l'eccesso di burocrazia e le regole fondamentali». **Un'ultima domanda: lei ha capito che cosa sono i controlli e le verifiche ex post di cui parlano Berlusconi e Tremonti?**

«Detta così, non ha alcun senso giuridico. È solo una delle espressioni tra il poetico e il filosofico del ministro. Ancora una volta, si vuole individuare nelle regole la causa della crisi, e questo si traduce in un'iniziativa propagandistica a ispirazione liberista molto pericolosa».

Liberismo di ritorno La semplificazione che c'entra con la Carta?

L'esigenza della semplificazione non è un'invenzione di questo governo ma nessuno aveva mai pensato di toccare a questo scopo la prima parte della nostra Costituzione

L'intervento

**GIUSEPPE CIVATI
ERNESTO MARIA RUFFINI**

L'ultimo annuncio del Governo degli annunci è quello di Giulio Tremonti che, per rilanciare l'economia, intende liberalizzare interamente l'attività delle piccole imprese: «una radicale autocertificazione per i protagonisti dell'economia reale». Una deroga della durata di tre anni a tutti gli innumerevoli adempimenti cui sono costretti i piccoli imprenditori. Poi alza il tiro: occorre intervenire anche sulla Costituzione, modificando l'art. 41 (sì, oggi tocca al 41), che impone insopportabili limiti all'iniziativa economica privata. Ma cosa c'entra la Costituzione con la semplificazione? E poi, come s'intende intervenire sull'art. 41? Eliminando ogni limite all'iniziativa economica privata, secondo il facile slogan secondo cui «tutto deve essere libero tranne ciò che è proibito»? In realtà, l'esigenza della semplificazione non è certo un'invenzione di Tremonti, ma nessuno aveva mai pensato di toccare a questo scopo la prima parte della nostra Carta. Lo ha sottolineato Pierluigi Bersani: «con l'art. 41 della Costituzione in vigore si possono fare tutte le semplificazioni che si vogliono». Anche perché l'art. 41 non pone alcun freno particolare all'economia privata, ma si limita ad affermare che «è libera», che «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana» e che «la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali».

Principi di grande importanza, soprattutto in un momento come questo. E i Costituenti intesero rico-

noscere la «funzione sociale» dell'iniziativa economica (Ghidini), che deve convergere «verso il bene comune» (La Pira) e che non può «prescindere dai controlli e dagli interventi a fini positivi di coordinamento» (Mortati). In questa prospettiva, fecero notare «ai pavidi d'ogni interventismo statale che è per essi una garanzia, nel senso che il >coordinamento non potrà avvenire per semplice decisione o capriccio di autorità e di Governo, ma soltanto per legge» (Ruini). I Costituenti, quindi, vollero riconoscere che «anche in un regime economicamente libero vi sono dei limiti imposti per legge all'impresa», sebbene ispirati a «criteri di elasticità, di guida e direzione» (Ruini). La verità è che Tremonti, per uscire dall'angolo in cui si è infilato negli ultimi giorni, torna al liberismo più sfrenato: proprio quello che ora è messo in discussione dalla grave crisi economica da cui Tremonti, dopo averla a lungo negata, fatica a uscire. Se non con colpi di scena controrivoluzionari. E sbagliati. Come sempre. ♦

Il caso

Calderoli: al prossimo Cdm lo Sportello unico per le imprese

Il ministro Roberto Calderoli (Semplificazione) annuncia che porterà al prossimo Consiglio dei ministri il provvedimento che istituisce lo Sportello unico per le imprese che consentirà «di poter aprire un'impresa al giorno». Calderoli sostiene che «il ministro Tremonti ha fatto ancora una volta centro. Oggi è tutto vietato tranne quello che è consentito, noi, invece, dobbiamo capovolgere questo principio e fare sì che sia tutto consentito tranne quello che è vietato». «In questi due anni - sottolinea - si sono già raggiunti importanti risultati in termini di semplificazione: dalla cancellazione di 375mila leggi alla semplificazione del mercato elettrico».

Pmi, la burocrazia costa 11,5 mld l'anno Più sono piccole, più pagano salato

Le pmi italiane sprecano 11,5 miliardi l'anno, quasi un punto del pil, per assolvere i numerosi adempimenti burocratici legati alla loro attività. È la Cgia di Mestre a rilevare tutto il peso di carte e prescrizioni sull'attività delle piccole e medie imprese, all'indomani dell'annuncio del governo di misure per la libertà d'impresa che rendano la vita più facile a pmi, artigianato e ricerca. La stessa Cgia rileva peraltro come a pagare il prezzo più salato siano le micro imprese sotto i 10 addetti, che costituiscono il 95% del totale delle imprese italiane. E, su questo fronte, le micro imprese lombarde, come rileva Confartigianato, sono le più vessate - con un costo che supera i due miliardi - in una classifica regionale di chi paga il conto più salato alla burocrazia. La Cgia di Mestre ha misurato anche il tempo necessario per sbrigare il carico burocratico. In media, si perdono 5,5 giornate per ciascun addetto nelle realtà produttive, con un numero di dipendenti che va da tre a cinque. Si scende fino a 3,1 per le aziende che danno lavoro tra le 50 e le 499 persone.

Confartigianato

La classifica delle regioni tartassate: prima la Lombardia

Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, rileva come l'Italia paghi un tributo ben più pesante della media Ue negli adempimenti burocratici richiesti ad un'impresa: «Solo per avviare una - osserva Fumagalli - se ne vanno in burocrazia 1.134 euro, il 67,2% in più rispetto alla media Ue». Nella classifica sulle regioni più tartassate dalla burocrazia in relazione all'attività d'impresa, dietro alla Lombardia c'è il Lazio (dove le imprese spendono in burocrazia 997,4 milioni l'anno), seguito a stretto giro da Veneto (995 mln) ed Emilia Romagna (950,6 mln) e, in quinta posizione, dal Piemonte (859,9 mln).

A livello di macro aree, Confartigianato ha calcolato che la quota più onerosa di burocrazia grava sulle regioni del Nord Ovest (4,1 miliardi, pari al 30,4% del totale nazionale). A seguire vi sono le regioni del Mezzogiorno (3,5 miliardi, pari al 26,2% del totale), quelle del Nord Est (3 miliardi, corrispondenti al 22,6%) e infine del Centro (2,8 miliardi, pari al 20,8%). ♦

→ **Al Festival di Trento** per parlare della crisi, il leader Cgil conferma lo sciopero generale
→ **Interpellato** su Bonanni che attacca da Roma dice: «Non posso crederci, sono stupito»

Epifani: «I giovani penalizzati da un Paese che guarda indietro»

«Cresciamo poco e meno della media Ue da tanti anni, e la crisi continuano a pagarla i lavoratori». Dal Festival di Trento Epifani parla della recessione e non replica a Bonanni che a Roma attacca la Cgil a testa bassa.

LUIGINA VENTURELLI

INVIATA A TRENTO
lventurelli@unita.it

Invitato al Festival dell'Economia di Trento per parlare dell'Italia nella crisi mondiale, Guglielmo Epifani affronta uno dopo l'altro i punti dolenti di un Paese che cresce molto meno dei suoi concorrenti europei: il nanismo delle sue imprese, l'arretratezza delle sue infrastrutture, l'inadeguatezza della sua classe dirigente. Nel complesso, «la mancanza di un progetto per un futuro più civile, più equo e più avanzato». A dibattito con il direttore delle ricerche economiche di Bankitalia Salvatore Rossi e il giornalista Massimo Gaggi, preferisce evitare il botto e risposta che la cronaca politica impone da Roma. E sceglie di non ribattere al collega Raffaele Bonanni: «Sono molto stupito. Non posso credere che abbia fatto simili dichiarazioni».

RIVOLTI AL PASSATO

Eppure le parole che il segretario generale della Cisl pronuncia davanti a un'assemblea di propri quadri e delegati, subito ribattute dal-

Previdenza

Tra 20 o 30 anni i giovani si ritroveranno con pensioni da fame

le agenzie di stampa, sono di una durezza inusuale: «La Cgil è malata di infantilismo». L'attacco di Bonanni nasce in polemica col segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi, che l'ha definito, insieme al leader Uil Luigi Angeletti, un «sottosegretario di governo». Ma



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani e a destra Luigi Angeletti della Uil

subito l'accusa si generalizza all'intero sindacato di Corso d'Italia, che «da due anni va dietro» alla linea radicale dei lavoratori metalmeccanici «con il moltiplicarsi di iniziative di sciopero». Il segretario della Cisl ha tenuto il conto: «Con l'undicesimo sciopero, cosa si propone questa grande organizzazione che in luogo del coraggio sceglie la soluzione più banale ma anche più inservibile?». Intanto la Cisl sta «lavorando anche per loro, loro che sono malati di infantilismo», ormai affetti da una «deriva scioperaria la inconcludente e troppo costosa per il Paese». In conclusione d'intervento, i toni di Bonanni crescono ancora d'intensità: «Noi abbiamo fatto sentire la nostra opinione che vale molto di più degli sfasciacarrozze che non riescono a spostare neanche una virgola».

IL CASO

Legno e arredamento bruciati 7 miliardi E la ripresa tarda

«La ripresa piena non si avrà prima del 2014, il che non significa che abbiamo tempo sufficiente e che possiamo rilassarci» Usa cautela Rosario Messina, presidente di FederlegnoArredo, la Federazione che rappresenta l'intera filiera del legno-arredamento italiano, nello spiegare quanto successo nel 2009 e, soprattutto, quanto accadrà nel prossimo futuro per le imprese del settore. I dati consuntivi riferiti al 2009 e presentati ieri a Venezia all'assemblea della Federazione «confermano - si legge in una nota - che ci si è lasciati alle spalle un an-

no terribile, un anno di congiuntura negativa che per dimensioni e durata non ha precedenti. Se nel 2008 si erano appena sentiti i morsi della crisi, soprattutto a fronte di un ultimo trimestre dell'anno particolarmente difficile, nel 2009 la crisi è esplosa». La contrazione del fatturato del 2009 per l'intera filiera legno-arredamento si è attestata sul 18,2% portando a 32,4 miliardi di euro la ricchezza prodotta dal settore. In dodici mesi si sono «bruciati» 7 miliardi di euro di fatturato, dopo che il 2008 aveva chiuso già con un calo in media anno del 5,6% rispetto al 2007. Sono soprattutto mancate le esportazioni, calate del 21,9% a fronte di un arretramento del consumo interno del 16,8%. Le importazioni sono scese del 19,1%.

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Parole a cui il segretario Cgil si rifiuta di replicare, forse per scelta di stile, forse per maggior urgenza degli altri temi a dibattito. Gli stessi che hanno convinto Guglielmo Epifani e la sua organizzazione sindacale a proclamare uno sciopero generale contro la manovra economica da oltre 25 miliardi di euro decisa dal governo. Iniqua verso le fasce più deboli della popolazione ed inefficace rispetto ai problemi strutturali per cui l'economia italiana cresce meno della metà della media europea. Ad esempio, il nodo di una straordinaria propensione al risparmio delle famiglie che, però, si traduce in accumulo di patrimonio e non in investimenti: «Così noi costruiamo vecchie gerarchie invece di costruire nuovo valore e nuova occupazione. Siamo un Paese con la testa rivolta al passato, ingessato e senza alcuna mobilità sociale». Non stupisce, dunque, la condizione di estrema penalizzazione che subiscono i gio-

AEREI, REVOCATO SCIOPERO

Rinnovato il contratto del personale di terra del trasporto aereo e delle attività aeroportuali nella sezione handlers. Revocato lo sciopero di 4 ore di domani, 7 giugno.

vani italiani, disoccupati nel 30% dei casi, precari e sottopagati, oppure costretti ad espatriare in cerca di fortuna. «Se il governo vuole davvero riformare il sistema previdenziale, allora parta dal cuore del problema» propone Epifani. «Affronti il dramma dei giovani che tra venti o trent'anni si ritroveranno con una pensione da fame, ma sulle cui spalle, a causa dell'enorme debito pubblico, ricadranno tutti i costi di questa crisi economica». ♦

Aut-aut di Marchionne «Per la Fiat di Pomigliano è l'ultima chiamata»

In vista dell'incontro su Pomigliano d'Arco, il manager Fiat detta la linea: «Il tempo è finito», dice. Replica Cgil: «Le condizioni di lavoro devono essere positive anche con un maggiore utilizzo degli impianti».

MARCO TEDESCHI

ROMA

«È l'ultima chiamata. Il tempo è finito». Sergio Marchionne è perentorio, si riferisce a Pomigliano D'Arco, al negoziato sul futuro dello stabilimento Fiat che martedì vedrà un nuovo round tra azienda e sindacati. L'ultimo, appunto, per il manager del Lingotto. «Non stiamo minacciando nessuno - ha aggiunto Marchionne - ma bisogna andare avanti. Questo ritardo non è una cosa che apprezziamo molto, considerando l'impegno che stiamo prendendo verso questo Paese». «Mi dispiace veramente - ha detto ancora - non è una buona partenza».

In ballo c'è la riorganizzazione dello stabilimento: condizioni di lavoro, orario, turni per un pieno utilizzo degli impianti, flessibilità. Sono condizioni a cui Fiat lega l'investimento di 700 milioni di euro senza i quali la fabbrica è destinata a chiudere.

LA SFIDA

«Le condizioni di lavoro devono essere positive anche con un maggiore utilizzo degli impianti», è la posizione di Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil. «Abbiamo fatto una giusta battaglia per affermare che era necessario che la produzione di auto crescesse in Italia: ora la sfida è la traduzione di quel piano». Dunque per la Cgil è «importante trovare una soluzione sia per Pomiglia-

no che per Termini Imerese ma sviluppo e condizioni di lavoro devono andare insieme».

Ma se Cgil e Fiom sono per trattare, tentare di chiudere alle migliori condizioni per i lavoratori e a discutere non stabilimento per stabilimento ma in un'ottica complessiva, la Fim-Cisl è pronta a chiudere. «Sono d'accordo con Marchionne: l'8 giugno vi sono gli elementi per chiudere positivamente la trattativa», dichiara il segretario nazionale Bruno Vitali. «Da parte sindacale - sottolinea - si è data ampia disponibilità per la flessibilità e il maggiore utiliz-

Il nodo

Non è la flessibilità, sono le deroghe al contratto nazionale

zo degli impianti come richiesto dalla Fiat; le soluzioni sono a portata di mano, servono ora le volontà da ambo le parti per l'intesa conclusiva. Più complicato è invece il capitolo che riguarda le deroghe al Contratto nazionale richieste dalla Fiat e che non sono attinenti direttamente al maggiore utilizzo degli impianti».

Qualche dubbio sul contratto ce l'ha dunque anche la Fim. Quanto all'Ugl, il sindacato vicino alla destra ritiene che ci siano tutte le condizioni per iniziare una trattativa no stop. Trattare per chiudere in fretta ma, avverte Antonio D'Anolfo dell'Ugl metalmeccanici «l'azienda non può pensare allo stesso tempo di stravolgere le regole del contratto nazionale e di non venire incontro ai lavoratori dello stabilimento, che sono pronti alla produzione della Nuova Panda». ♦

Playtex di Pomezia al via la mobilità per 122 persone Cgil: «Atto grave»

■ Sono state attivate le procedure di mobilità per i 122 lavoratori dello stabilimento Playtex di Pomezia. Ne dà notizia una nota della Cgil-Cdlt. Una decisione giudicata in modo assolutamente negativo dalla Cgil: «L'avvio delle procedure - dichiara Giuseppe Cappucci, segretario della Cgil-Cdlt - mentre si era in attesa della convocazione di un tavolo presso la Regione Lazio e dopo le lettere di Provincia e Comune, è un atto grave e scorretto da parte dell'azienda. Noi ribadiamo le perplessità su tutta l'operazione, e vogliamo sapere le vere motivazioni per cui si vuole chiudere la Playtex di Pomezia». «Il piano industriale parla solo di tagli, mentre aleggia lo spettro che ci sia la tendenza di chiudere i siti laziali e spostare tutto al Nord. È anche per questo - conclude Cappucci - che chiediamo alla politica ed alle istituzioni di sostenere i lavoratori e le loro lotte in difesa del posto. Si tratta di una battaglia su cui si gioca il futuro dell'intera area». I lavoratori, soprattutto donne, dell'azienda che confeziona intimo e che ha la sede centrale

Paradossi

Gli Enti locali hanno erogato 2 mln per un sito che ora chiude

a Bergamo, sono da mesi in mobilitazione contro la decisione di chiudere la filiale, tra scioperi, presidi diurni e notturni dello stabilimento.

La Provincia, intanto, richiama l'attenzione sul fatto che negli ultimi anni gli Enti locali hanno erogato a vario titolo alla Playtex per il sito di Pomezia circa 2 milioni di euro. A fondo perduto, evidentemente. ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.



FESTIVAL

I magnifici
tre**Neapolis**

15-16 luglio alla Mostra d'Oltremare. Prevedite: www.Go2.it / Ticketone.it Posto unico al giorno €30 + prevendita. Abbonamento posto unico €50,00 + prevendita.

Heineken

3, 4, 5 e 6 luglio al Parco San Giuliano di Venezia. Giornata singola: 50 euro più diritti di prevendita. Abbonamento tre giornate: 130 euro più diritti di prevendita solo per le giornate del 3-4-5 luglio e del 4-5-6 luglio. Abbonamento quattro giornate: 160 euro più i diritti di prevendita

Traffic

Dal 13 al 17 luglio ai Giardini della Reggia di Venaria Reale. Completamente gratuito.



AFROPUNKMETAL ECCO L'ESTATE DEI MILLE COLORI

Live & alive Vecchi punk come Mick Jones, l'Africa funk di Seun Kuti, l'hip pop dei Black Eyed Peas, la serata mod con Paul Weller, il ritorno di Jamiroquai, l'ululato dei Muse: tutti i percorsi di un'estate da non perdere

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Talebani di un solo genere musicale? Datevi per vinti. Una cosa ormai è certa: se cercate un festival monotematico, quello in Italia non lo troverete (quasi) più. Oltre al sempiterno e monolitico Gods of

metal infatti, l'unico veramente degno di tale nome, il Rototom (ex di Udine), è stato sloggiato dalle signorie locali ansiose di cacciare freakkettoni e se lo son preso di buon grado gli spagnoli di Benicassim, con tutto il suo carico di reggae. Segno dei tempi questa diffusissima eterogeneità, segno di musiche sempre più meticchie da un lato, e di necessità economico-strategico dall'al-

tro. Per fortuna (reggae a parte), la proposta è comunque immensa e variegata più che mai, basta scegliere.

Neapolis & metal. Il re del sud Italia è il Neapolis, quest'anno alla Mostra d'Oltremare il 15 e 16 luglio con la leggenda post-punk Gang of Four, il nuovo progetto di Mick Jones (Clash) e Tony James (Generation X) Carbon/Silicon, ma anche i Does It Offend You, Yeah?, gli Ste-



Charlotte Gainsbourg attesa a Torino



Bob Dylan Prima data il 15 a Padova

TORNA CAETANO VELOSO

Caetano Veloso torna in Italia: prima data il 29 luglio a Sesto Fiorentino (Firenze). Poi sarà il 16 luglio a Roma (Capannelle), il 19 a Parma (Palazzo Ducale) e il 31 a Bard (Aosta).

reo MCs, Yann Tiersen, Perturbatione, 24 Grana, Atari, Velvet, The Nitro. Il Gods of Metal (25, 26 e 27 giugno) dal canto suo porta orgoglioso come headliner gli ultra storici Motorhead, ma anche i Lordi, folkloristico gruppo heavy finlandese fissato con l'horror (ognuno di loro è mascherato da mostro-zombi).

Super-Heineken. L'Heineken ci riprova con i Pearl Jam (che saltarono per una tromba d'aria) e con un cast veramente ricco: Cranberries e Aerosmith il 3 luglio, 30 Seconds to Mars, Editors e Green Day il 4, l'hip hop caleidoscopico dei Nerd, Club Dogo, Black Eyed Peas, Massive Attack e Cypress Hill il 5 luglio, Gomez, Pearl Jam, Ben Harper, Skunk Anansie, Gossip e Wolfmother il 6.

Raffinato Traffic. Meno gigante e sponsorizzato, ma certamente più sofisticato, il Traffic in quel di Torino (dal 13 al 7 luglio) che stavolta

propone una serata super mod con Paul Weller e i mitici Specials, ma anche Charlotte Gainsbourg, i Klaxtons, l'afrobeat di Seun Kuti e il padre dell'hop hop Afrika Bambaata.

Ferrara alternative. Per il rock più alternativo quest'anno la fa da padrone il Ferrara sotto le stelle, in pieno corso con l'esibizione di domenica in data unica dei Pixies. Ma la cittadina offrirà ancora molto: Lcd Soundsystem in data unica il 24 giugno, Paolo Nutini il 17 luglio, Mica P Hinson il 18, Jonsi dei Sigur Ros il 22 e i Kings of Convenience il 24 luglio.

Fifties & blues. E mentre il rock anni Novanta rivive con i nuovi Alice in Chains (9 giugno Torino, 10 Roma, 11 Padova), per gli amanti dell'immaginario anni Cinquanta americano il luogo ideale è ancora una volta il Summer Jumboree di Senigallia (dal 31 luglio all'8 agosto anche il re Chuck Berry e Wanda Jackson), mentre per gli innamorati del blues la scelta va tra lo storico Pistoia Blues, quest'anno meno blues che mai (dal 14 al 18 luglio con, tra gli altri, Porcupine Tree, Queensryche, Mario Biondi, Buddy Guy, Dweezyl Zappa, Micah P Hinson, The Robert Cray Band e Jimmy Vaughan) e il nuovo Brianza Blues Festival, diretto nientemeno che da Lou Marini (il sax dei Blues Brother), che dal 16 al 18 luglio porterà molto blues italiano ma anche Solomon Burke e la Jimi Hendrix Blues Experience assieme a Cox, l'ultimo bassista di Hendrix.

Lucca, Verona etc. Di tutto un po' invece (e diversi giganti) al Lucca Summer Festival: Paco de Lucia il 9 luglio, Mark Knopfler il 10, ZZ Top e Jeff Beck il 13, Seal il 16, Eros Ramazzotti il 17, Crosby Stills & Nash il 18 (saranno anche il 16 a Milano, il 19 a Roma, il 21 ad Aosta), Paolo Nutini il 20, Simply Red il 23, Placebo il 27. Infine qualche data unica (Stevie Wonder il 5 luglio e Rod Stewart il 21 all'Arena di Verona, Charles Aznavour in piazza San Marco a Venezia il 16 luglio e Leonard Cohen il primo settembre a Firenze) e un po' di tour. Bob Dylan per tre date (15 giugno Padova, 16 Viareggio, 18 Parma), i Muse martedì prossimo allo stadio Meazza di Milano, Gary Moore (26 luglio Genova, 27 Milano, 28 Roma), i redivivi Litfiba (dal 17 luglio in provincia di Bari fino al 16 agosto a Catanzaro), Dalla e De Gregori per tutto luglio e agosto, Ligabue che parte da Roma il 10 luglio e finisce a Bari l'11 settembre. Il tutto per chiudere con le date del festival che di solito mette fine alle danze estive: L'Id Day Festival, dal 2 al 4 settembre al Parco Nord di Bologna con Pennywise, Blink 182 e Arcade Fire. ●

Alternativi? Eccovi serviti, dalle Hole alla techno

SI.BO.

silviaboschero@gmail.com

Se il festival indie rock italiano per eccellenza si chiude questa domenica (il Miami, che ha visto una marea di giovani band dell'underground nostrano alternarsi), la palma di appuntamento musicale più indie e sorprendente quest'anno va allo Sherwood, evento legato all'omonima radio libera di Padova; in cartellone quest'anno i rinati Bad Brains (9 luglio), i Gogol Bordello e gli Ska P (il 14) ma anche tanti italiani tra cui Dente (3 luglio) e Capossela (10 luglio). Ma non è male neppure il cartellone di Italia Wave (dal 22 al 25 luglio), oramai di casa a Livorno, che sta preparando le sue cartucce e ha già annunciato Ok Go, Underworld, Faithless, Groove Armada, Editors, Julian Marley, Daniele Silvestri e l'Orchestra di Piazza Vittorio in un nuovo grande progetto world che si apre a molte altre nazioni.

Per gli amanti delle sonorità scure e i reduci della new wave il luogo deputato sarà Fano con il Moonlight Festival (Sigue Sigue Sputnik l'8 luglio, Diaframma e A Certain Ratio il

Ritorni dark

A Fano l'ex Joy Division Peter Hook risuonerà «Unknown Pleasures»

9, Peter Hook, ex Joy Division e New Order il 10 a risuonare per intero il disco culto del dark *Unknown Pleasures*, ma anche l'Upload Festival di Bolzano, che ha come direttore artistico Cristiano Godano dei Marlene Kuntz e in cartellone Echo and the Bunnymen (18 giugno) e Unkle (19 giugno). Infine un po' di elettronica tutta concentrata il 10 luglio a Mestre, nel Parco San Giuliano con 16 artisti da tutto il mondo: dal duo belga 2Many Djs al guru della techno tedesca Richie Hawtin, fino al brasiliano Gui Boratto e Steve Aoki. Da non dimenticare che il 19 giugno ci sono i Babysambles di Pete Doherty a Ferrara e che le Hole di Courtney Love, vedova Cobain, suoneranno a Roma il 30 agosto e a Padova il 31. Auguri. ●

GUERRA ALLA DURATA

**L'ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppesebaste.com



Mio figlio mi ha chiesto perché non prendessi una macchina nuova. «Tipo quella», ha aggiunto indicandone una lussuosa (a mio figlio piace il lusso, pare sia diffuso tra i ragazzi della sua età). Gli ho risposto sorridendo che ero felice di non farlo, considerando un lusso la mia assenza di desiderio di una macchina nuova. Ho cercato di spiegarli che il valore del nuovo, per esempio valorizzare «una macchina nuova», tutto sommato è una cosa recente, «nuova». Non tanto tempo fa si dava valore alle cose che durano. «Hai presente - gli ho detto - quei negozi che hanno ancora quelle vecchie insegne, tipo Fondata nel ... e poi una data? È così anche per certi prodotti». Ecco una traccia della valorizzazione del tempo come durata. Oggi che la durata è un valore in via di estinzione, come il latino a scuola e le panchine per strada, si fa perfino fatica a fare degli esempi. Mi vengono in mente (me lo diceva mio padre) le scarpe inglesi, classiche e molto resistenti. Ecco, forse è «classico» la parola agli antipodi della valorizzazione del nuovo in quanto nuovo, nell'epoca dell'usa e getta (come il bel libro di Guido Viale), in cui si è perduto l'uso e la memoria della manutenzione, e tutto si cambia al minimo logoramento, dai rasoi a telefonini (e vi sfido a trovare chi vi ripari il ferro da stiro o la lavatrice). Anche la democrazia è «classica», come il welfare, i diritti, i doveri. Confesso che questo tema mi è venuto in mente di fronte alla furia distruttiva del nostro governo di fronte a cultura, scuola, cinema, di fronte a ogni istituzione deputata a conservare, mantenere, preservare, tramandare. Guerra alla durata. Allunghiamo le vacanze estive, dice l'ultima barzelletta del ministro dell'Istruzione, si risparmia. Aboliamo la realtà, dice il capo del governo, si vive meglio, senza notizie e indagini infamanti. Questo però non mi suona nuovo. ●

CONCITA DE GREGORIO

cdegregorio@unita.it

Ho letto il libro di Alfredo Reichlin in un attimo, mi è sembrato. È stato come certe lunghe telefonate notturne quando si aveva il tempo e lo slancio di farle, solo voce e pensieri, come certi film, come quel concerto di Piazzolla a Central Park che appena il disco finisce lo vuoi risentire. Un attimo: il tempo di un secolo che si concentra in un'ora, poi l'orologio riprende a battere i suoi regolari minuti e sembrano tutti sprecati, per un po'. Sembrano vuoti. L'incantamento nella prima frase: «Ho vissuto dentro un tempo molto lungo, più lungo degli anni del calendario». Non combaciano, vedete: bisogna smettere di contare, disporsi ad ascoltare. Un discorso ininterrotto dove tutti i dubbi i bisogni e le paure di chi ha ancora molta strada davanti trovano risposte semplici, altri dubbi, coraggio, altre paure, memoria, nuova forza, speranza. Una complicità tra nonni e i nipoti, un passaggio di sapere e di do-

Generazioni

«Sperai in una giovane leadership capace di capire la crisi italiana..»

mande nelle due direzioni. In mezzo la generazione mancante. Quella che non ha amato i suoi figli: non ha saputo, non ha voluto. Ha preso per sé senza dare.

Del libro il linguaggio, innanzitutto. L'umiltà con cui declina la storia con lo sforzo di porgerla a ciascuno. Le parole che ricorrono: anima, inquietudine, felicità, amore, poesia. Forza, che è ancora intatta a 85 anni come quella della giovinezza ma piena di controllo, adesso, dissipati i furori, riempito il senso, scheletrita come un osso bianco la ragione che muove.

Come il midollo di leone, quello che - dice Calvino - esiste in ogni vera poesia. «Ho pensato, agito, lottato in epoche profondamente diverse. E ho voglia di lottare ancora». «Ho conosciuto la felicità». «Sono inquieto». «Serve un nuovo umanesimo».

Chi cerca la storia, nel libro, quella dell'Italia del Pci della sinistra, la troverà. Chi cerca aneddoti sarà appagato, le risate per il pigiama alle Frattocchie fotogramma sublime. Chi si nutre di risentimento troverà autocritica e scarterà le pagine pietose e gentili.

Io più di tutto ho amato quel che ci dice del domani parlando di ieri. «Sperai molto in una nuova leader-



Maestri Un'immagine recente di Alfredo Reichlin

IL LIBRO



Il midollo del leone

Alfredo Reichlin

pp 128, euro 15

Laterza

ship giovane che fosse capace di leggere la vera natura della crisi italiana oltre la chiacchiera dominante che raccontava la repubblica come 40 anni di consociativismo, il soffocamento della partitocrazia, la chiacchiera micidiale dell'antipolitica che ha aperto la strada a Berlusconi». «Il più grande errore che abbiamo fatto è stato pensare di affrontare le nuove sfide della globalizzazione con un riformismo troppo tecnocratico e con un'idea della politica che privilegiava la manovra dall'alto. Mitologia del decisionismo. Era questo è questo il problema?». «Di cosa abbiamo paura adesso? Di apparire troppo radicali? Ma la radicalità non è in noi, è nei problemi reali». «Bisognava avere orgoglio e umiltà insieme per ricavare dalla vecchia casa materiale per la costruzione della nuova».

DAI PADRI AI NIPOTI

Oggi la sinistra non è più di moda, scrive Reichlin. È cambiata l'idea di sé delle persone. L'egoismo sociale, il contrapporre gli italiani gli uni agli altri come nemici, i rancori che si accumulano ed impediscono di pensare il futuro. Parla un uomo di una generazione cresciuta con Luigi Pintor e suo fratello Giaime a cui il libro - mi pare - è in segreto dedicato. Vittorio Foa, Pietro Ingrao, Antonio Amendola, Aldo Natoli, Lucio Lombardo Radice, Paolo Bufalini, Giovanni Ferrara, Pietro Scoppola.

Poi il salto fino ad oggi. Ai nipoti, appunto. «Non ripartono da zero: è bene che agiscano in modi diversi dai nostri ma non è sul nulla che poggiano i piedi». «Con questo eterno tatticismo non andiamo più da nessuna parte». Non siamo innocenti se è nato il populismo. «La costruzione del partito democratico è stata difficile (...) Se prevalessse la tendenza a trasformarlo in un assemblaggio di cordate volte quasi esclusivamente a conquistare cariche elettive...».

Enea fondò Roma portando il padre Anchise sulle spalle. I figli dei figli, oggi, hanno il compito di ritrovare la politica partendo dall'etica. Con parole semplici, con animo limpido, con la certezza di aver avuto buoni antenati, con il coraggio radicale di provare - anche sbagliando - un modo nuovo. Con la poesia, dalla poesia. Non sarà facile, essendo orfani di padri. Bisognerà farlo coi nonni. ●

IL FUTURO SULLE SPALLE

Una storia della sinistra italiana? Sì, anche. Ma soprattutto nel libro di Reichlin ci sono le parole per una prospettiva

RAI, CHI FIRMA PER SAVIANO

Articolo 21 lancia un appello contro il taglio del programma con Fazio Strano: sono tutti d'accordo



Colpo d'accetta Roberto Saviano

Lo scrittore e la tragedia in quattro atti della sinistra

WU MING
COLLETTIVO DI SCRITTORI

La facile voglia di icone, senza però trascinare in una demolizione da (finti) bastiancontrari la persona e, soprattutto, il libro e il lavoro compiuto. La «critica», come vuole anche l'etimo, deve sempre «tagliare», separare, discernere, distinguere. In rete e dalle pagine de *l'Unità*, noi abbiamo analizzato un dispositivo mediale/autorale che «blocca» Saviano, lo feticizza e ne riproduce serialmente l'immagine, banalizzandola e inflazionandola. Esito per molti versi inevitabile: Saviano deve apparire di continuo per tutelarsi, l'ombra e l'oblio sono per lui un pericolo. Tuttavia, l'inevitabilità non deve impedire di cogliere limiti, aporie, contraddizioni. Nel fare questo, non ci siamo mai sognati di attaccare Saviano come persona chiamandolo «burattino», «eroe di carta», «narcisista», «manovrato», «furbetto»; non abbiamo mai detto che *Gomorra* (libro importantissimo) è una truffa, una merda, un diversivo o una favoletta; non abbiamo sollevato questioni di lana caprina su grammatica e sintassi; non abbiamo mai scherzato sulla pelle degli altri, lanciando frecciate sulla scorta di Saviano o sull'effettivo pericolo che corre; non abbiamo mai fatto illazioni odiose su Saviano che «fa il gioco» di

questo e di quello, è «funzionale» a questo o quel potere, è «manovrato» da questo o quel padrone etc. Tutte cose che, con diverse gradazioni, troviamo invece nelle sparate «accademiche» e musicali degli ultimi giorni.

Purtroppo in Italia una medaglietta da «intellettuale controcorrente» non si nega a nessuno. È facilissimo e costa davvero poco mostrare un «conformismo dell'anticonformismo». A sinistra, è una recita replicata fino al vomito e si svolge in quattro atti, senza finale:

Atto I, buttarla in vacca con prese di posizione presuntamente «shock», fintamente anticonformiste e in realtà subalterne alla banalità imperante («questo Saviano ha rotto il cazzo»).

Atto II, seguono prese di posizione giustamente dure.

Atto III, il vittimismo eroico: «vogliamo tapparmi la bocca», «non c'è vero diritto di critica», «bisogna avere il coraggio di prese di posizione scomode» etc.

Atto IV, giunge il plauso della destra e dei suoi giornali, che lodano chi si mostra «anticonformista» nel campo avverso. Passa un po' di tempo, e si ricomincia dall'Atto I. Va aggiunto che oggi, in Italia, il discorso rozzo passa per discorso verace, la reazione «de panza» per chiarezza mentale, il vaffanculo per rivoluzione. Qualche tempo fa, a un appuntamento letterar-mondano della capitale, un piccolo editore de super-sinistra è stato visto sfregarsi le mani soddisfatto e, con grande allegria, dire in giro: «Vedrete, vedrete cosa abbiamo pronto! Adesso gliela facciamo vedere noi, a Saviano!». In Emilia diciamo: «Più che cumpagn, ien cumpagn a châietar» (più che compagni, sono uguali agli altri). ●

R.BRU.
ROMA

Saviano in tv è oggettivamente una minaccia per questo governo. Lo dice, con la sua usuale rudezza, Luigi De Magistris. Aggiunge che «questo governo, altrettanto oggettivamente, attraverso una sequela scellerata di leggi, ha favorito le mafie. Processo breve, scudo fiscale e intercettazioni sono norme pro-crimine che inchiodano la maggioranza al palo della colpa». L'eurodeputato Idv non è l'unico arrabbiato di queste ore. Il probabile taglio di due puntate della trasmissione di Saviano rispetto alle quattro da realizzare insieme a Fabio Fazio e alla squadra di *Che tempo che fa*, nonché l'altrettanto probabile colpo d'ascia sui programmi di Serena Dandini nonché lo psicodramma anti-Santoro sta mobilitando una vasta parte della sinistra e non solo di quella (è di ieri la presa di posizione dei finiani a favore dell'autore di *Gomorra*), mentre è agli atti la minaccia di dimissioni da parte del direttore di Rai3 Antonio Di Bella. L'appuntamento è al prossimo Cda, ed è pure divertente vedere quali bizzarria s'inventano per asfissiare i programmi sgraditi al capo. Fatto sta che, in assenza di altre iniziative, l'associazione Articolo 21 ha lanciato una vera e propria petizione: «Cara Rai, vogliamo vedere otto serate con Saviano, sette alla settimana con la Dandini e *Annozero*, vogliamo il potenziamento di *Rainews24*, vogliamo che nessuno dia seguito alle volontà di Berlusconi e Romani e che le trasmissioni sgradite restino dove sono perché nessuno può decidere la linea editoriale fuorché i direttori.

Se invece continua così «sarà sempre più difficile continuare a pagare un canone che assomiglia sempre più ad una sottoscrizione obbligatoria a favore del conflitto di interessi».

È d'accordo pure Giorgio Merlo del Pd: «Qualunque taglio ingiustificato o qualunque invito rimosso indebolisce il servizio pubblico. Si parli di Saviano o del *Fatto del giorno*, di Serena Dandini o di Paragone». Per Sinistra e Libertà aderisce all'appello il coordinatore Claudio Fava: «Invece di garantire un servizio pubblico degno di questo nome, si vuole semplicemente stabilire il diritto all'opacità. Noi non ci staremo». Quasi quasi sembra che vada in scena l'unità delle opposizioni. Sentite Angelo Bonelli, dei Verdi: «Il gover-

L'appello
In difesa anche di Dandini, Santoro e Rainews24

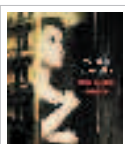
De Magistris
«Roberto in tv è oggettivamente una minaccia per il governo»

no vuole ridurre al silenzio anche le poche voci non allineate della tv pubblica. La situazione in Rai è insostenibile e non trova nessun precedente in Europa». Dice la sua anche Roberto Rao dell'Udc. «Non tocca alla politica definire i palinsesti della Rai». Chissà perché, si mettedalla parte di Saviano sinanche il ministro Gianfranco Rotondi: «Non penso che la sua presenza in Rai sarà faziosa, né che vada limitata o condizionata. Combattiamo dalla stessa parte». Un messaggio in codice? ●



**STRIP-
BOOK**

www.marcopetrella.com



Ma quale amore

Valeria Parrella

pagine 123, euro 15,00

Rizzoli 24/7 Stranger

Dopo 'Lo spazio bianco' Valeria Parrella si concede una vacanza: su commissione dell'Editore eccola a Buenos Aires. Ed ecco come tra Napoli e Baires, tra i due emisferi, anche una storia d'amore si ribalta...

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Alla vigilia della sua partenza per Buenos Aires, la salumiera, allarmata da quel volo lungo tredici ore e dalla distanza della capitale argentina da Napoli, chiede a Valeria Parrella: «Ma è necessario?». La scrittrice le risponde: «No, non è necessario, nel senso che io non devo farlo per forza, ma è una cosa bella: è bello viaggiare su commissione di un Editore». L'Editore, in *Ma quale amore*, è scritto sempre con la maiuscola ed è l'entità anonima che ha commissionato viaggio e libro, che viene allo scoperto in seconda di copertina, «Cara scrittrice, dunque, a che punto siamo con questo libro di viaggio a Buenos Aires?», e con cui lei, la scrittrice, grata o preda dei rimorsi, dialoga in queste pagine. Il gioco - il libro è su commissione - è così portato allo scoperto. E questo, in *Ma quale amore*, è uno dei meccanismi narrativi. L'altro è l'analogia tra viaggio e straniamento: poche righe dopo quel dialogo con la salumiera, commerciante vecchio stile, partenopea, Valeria Parrella spiega: «Viaggiare accelera solamente



La scrittrice Valeria Parrella

PARRELLA VIAGGIO NELL'AMORE (E RITORNO)

È un reportage da Buenos Aires il nuovo libro della scrittrice. Ma s'intreccia con la cronaca della fine d'una passione

questa cosa che è già nell'indole dello scrittore: quella di estraniarsi. Se così non fosse... non saremmo capaci di dire nulla di nuovo».

Ma il terzo, il cardine, è quella sorta di gioco di elastici che Valeria Parrella compie intrecciando il viaggio in Argentina e una sua storia d'amore con Michele, il Mago, attore e clown: il sentimento, dopo un anno o un po' più di passione, sembra arrivato al capolinea, e la Scrittrice (chiamiamola così anche lei, l'Entità che conduce il racconto) ha portato con sé l'Oggetto d'amore, Michele, a Buenos Aires in un «viaggio funebre» per celebrare l'addio che gli darà al ritorno a Napoli. Perciò il viaggio laggiù dall'altra parte del mondo, nella Baires della Palermo vecchia e di Maradona, «quest'immagine riccioluta e ipertrofica» che in quanto napoletani li accompagna d'obbligo, del venerato



FRASE DI...
Isaac Bashevis Singer
(da «Gimpel l'idiota»)



«Se continui a dire che le cose vanno male, hai buone probabilità di diventare un profeta».



Borges e del tango, delle nonne della plaza de Mayo e degli argentini che parlano di seconda mano l'italiano dei loro padri, del culto della carne che è «come una devozione al palato» e di una presidentessa della Repubblica eletta semplicemente perché moglie del presidente uscente, coincide con un viaggio quaggiù, al sesto piano di un palazzo nel centro di Napoli. Dove la Scrittrice, con Gatto che prende il caldo dalla ventola del computer, scrive e, guardando e bruciando fotografie, si avvicina, straziandosi ma decisa, al momento in cui butterà fuori dalla sua vita il disamorato Mago.

Cosa c'è in quelle foto? «Buenos Aires e Palermo vecchia, e una donna innamorata aggrappata al braccio di un uomo che sta andando via» scrive. Che poi lo strazio dell'addio avvenga, che poi, se avvenga, sia un lutto, è un finale colpo di teatro che non va svelato.

IL GIOCO DELL'INTELLIGENZA

Dunque, Valeria Parrella ha deciso di interpretare la «commissione» dell'editore (per questa collana 24/7 Stranger), come un gioco. Un gioco dell'intelligenza, trattandosi dell'intelligentissima trentaseienne scrittrice dello Spazio bianco. *Ma quale amore* (bel titolo sospeso), rispetto allo Spazio bianco è esattamente un «dopo»: è ludico per quanto quello era edificato mattone dopo mattone. Guarda con ironia alla passione un attimo dopo averla messa in scena. Di ogni cosa d'amore - il dichiararsi, il sentirsi al centro del mondo, la gelosia - mostra ludicamente la sostanza e il suo contrario. *Ma quale amore* è una vacanza che Valeria Parrella - su commissione - si è concessa. Perché «non è necessario, ma è bello», farlo. E così è per il lettore: non è indispensabile, ma è piacevole, leggerlo. ●

DA (RI-)SCOPRIRE

Sciascia

Schegge di Sicilia



Il fuoco nel mare
Leonardo Sciascia
a cura di Paolo Squillaciotti
pagine 216, euro 18
Adelphi

Alcuni racconti dello scrittore siciliano, lasciati cadere quando, nel 1973, presentò al pubblico la silloge intitolata *Il mare colore del vino*. I testi ora ritrovati parlano di un'isola «circonfusa di limoni e di mare». Ma sotto il colore locale si celano situazioni storiche e sociali molto meno pittoresche. **R.CARN.**

Santucci

Una storia faustiana



Orfeo in paradiso
Luigi Santucci
a cura di Daniele Piccini
pagine 256, euro 15
Marietti 1820.

Considerato, finché fu in vita, uno dei maggiori narratori del '900, Luigi Santucci (1918-1999) è stato rapidamente dimenticato dopo la sua morte. Qui viene ripresentato il romanzo che gli valse il Campiello nel 1967. Una storia faustiana tra lo psicologico e il demoniaco. **R.CARN.**

Speranza

Che Europa vorresti?



Che Europa vorresti?
Emidio Speranza
I temi emersi in un incontro promosso dall'iniziativa socio-culturale "Virtute e conoscenza" di Ascoli Piceno
Edizioni Librati. 15 euro

La nascita della Comunità Europea, il generoso, ma difficile tentativo di dotarla di una Costituzione, i tanti no, la strada che porta all'integrazione. Sono i temi del libro «Che Europa vorresti?» di Emidio Speranza, avvocato, amministratore della sinistra e consulente Anci. Vive ad Ascoli Piceno. Crede nel futuro dell'Unione Europea. **T.F.**

Garrone

Fra parole e cose



Sorriso degli Etruschi
Dino Garrone
presentazione di Sebastiano Vassalli
pagine 170, euro 18
Interlinea

Novarese, classe 1904, morto a Parigi all'età di soli 27 anni, Dino Garrone è autore di racconti preziosi, perfettamente calibrati tra lo stile - asciutto, vibrante, nervoso - e la realtà che entra con prepotenza nella pagina. Vassalli sottolinea «la distanza tra parole e cose» come sua cifra peculiare. **R.CARN.**

Romana Petri, la pugilessa delle passioni

PAOLO DI PAOLO

dipaolo.paolo@gmail.com

Dopo una bellissima storia di amore assoluto (*La donna delle Azzorre*, di nuovo in libreria a dieci anni dalla prima edizione), Romana Petri racconta tutte le complicazioni dell'amore «relativo». Nelle pagine di *Ti spiego* (Cavallo di Ferro, pp. 200, euro 16,50), le imperfezioni e le verità più sgradevoli di un rapporto di coppia affiorano in forma di lettera. Il sessantenne Mario scrive lunghe e un po' ambigue missive alla ex moglie. Vuole rievocare, ricucire, o si tratta di un gioco sadico? Noi lettori seguiamo la corrispondenza solo attraverso le lettere di lei. C'è un'infinita gamma di stati d'animo e sentimenti, nelle parole di Cristiana - i giorni che si perdono, gli errori, migliaia di dolcezze e crudeltà. Di cosa è fatto il «privato» di due persone? Petri lo racconta con schiettezza rara e stile incalzante. La corrispondenza diventa un ring: da Mario, ex pugile, Cristiana ha ereditato la passione dei guantoni. La resa dei conti con l'uomo da cui è stata tradita si consuma con violenza, senza assoluzioni. Ma a perdere è lui che, tradendo, ha tradito sé stesso e un passato da eroe. Con questo romanzo spietato sull'«atletica» dei sentimenti e su quanto sia difficile «spiegarla», Romana Petri ha inventato un personaggio di donna-pugile che mancava alla nostra letteratura. ●



GLI ALTRI DISCHI

Gogol Bordello

Gli zingari del punk



Gogol Bordello
Trans Continental Hustle
Sony Music

Eugene Huntz, lo zingaro del punk amato da Madonna, torna con la sua masnada di musicisti al fulmicotone per un disco di energia pura da pogare fino all'ultima nota. Alla produzione stavolta c'è nientemeno che re Rick Rubin, che per fortuna lascia intatta l'irrequietezza scalmanata e molto gipsy dei nostri. **SI.BO.**

Foals

New wave psycho-corale



Foals
Total Life Forever
Transgressive Records

Quartetto di giovani di Oxford al secondo disco, un po' malinconici, un po' figli della new wave un po' della psichedelica di ultima generazione (Grizzly Bear, Mt. Mt etc). Ma il disco è vario e alle cavalcate dilatate si alternano pezzi dal beat serrato, spezzato, corale e coinvolgente. **SI.BO.**

Jakob Dylan

Tutto corre leggero



Jakob Dylan
Women + country
Columbia
**

Per questo suo secondo disco il figlio della leggenda si rivolge ad uno dei più grandi produttori di sempre, il mitico T Bone Burnett, nonché alle radici del folk. Ma chissà come il risultato è un pop leggero, dove anche la chitarra di Marc Ribot è piuttosto anonima e tutto scorre via piacevole ma senza lode. **SI.BO.**



The National
High Violet
4AD

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

In Europa in molti in passato li hanno associati alle cupezze dei Joy Division, anche se la splendida voce baritonale di Matt Berninger, il cantante dei National, lascia intuire che in fondo al cammino oscuro si apra uno spiraglio di luce. I National potrebbero essere una band britannica di potente revival new wave se si ignorassero i testi (profondamente radicati nel sociale americano) e le sfumature sonore, gli archi, le chitarre acustiche, che ne fanno una band assolutamente sofisticata e contemporanea.

Cresciuti nel tessuto folk (Dylan, Cohen, Young), ma anche con le varie ondate di *british invasion* (dagli Stones agli Who fino agli Smiths), i National sono la voce pulita e tormentata di una giovane generazione che si affaccia all'età adulta con consapevolezza, maturità e senso del dovere, niente a che vedere con gli abissi senza fondo di certa new wave: «Il filo conduttore di questo ultimo disco *High Violet* (che si pregia anche della collaborazione di Sufjan Stevens, ndr) è la presa di coscienza - racconta Matt - quella di un uomo come me che cerca disperatamente la felicità. E che lo fa tentando di essere una persona responsabile, più forte, capace di relazionarsi col mondo, difendere se stesso e le persone che ama».

Già, perché il mondo la fuori, per questi ragazzi dell'Ohio, non è esattamente il migliore in cui vive-



IL SUONO DI UNA AMERICA FERITA

**'The National' Evengono dall'Ohio,
le vibrazioni sono new wave
ma il ritmo è contemporaneo**

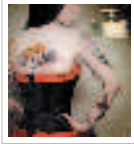
re, come cantano nella splendida *Afraid of Everyone*, preoccupato di chiunque: «Quel pezzo è una reazione a ciò che noi americani viviamo quotidianamente, quella di un disorientamento totale, dove le due parti politiche alzano continuamente il livello dello scontro e vengono amplificate dai media sconsiderati. Intendiamoci, io sono liberal di natura e stigmatizzo la politica conservatrice, la robaccia trasmessa da Fox News e da tutti quei media che fanno solo propaganda, però non mi fido di nessuno».

OBAMA E L'OHIO

Difatti una loro canzone dello scorso disco, *Fake Empire*, fu scelta da Obama per la sua campagna: «Un grande onore ma anche una scelta surreale. Quella infatti non è certo una canzone patriottica. Si riferiva alla condizione di tanti giovani come noi frustrati dagli anni dell'amministrazione Bush che cercavano di costruirsi un mondo immaginario alternativo alla bruttezza della realtà. Obama l'ha usata nella versione strumentale, perché è potente e positiva, ma non credo abbia mai letto il testo». Non sono patriottici ma scrivono una splendida canzone sulla loro terra d'origine, l'Ohio: «L'Ohio è un luogo icona degli Stati Uniti, uno specchio del paese: da lì vengono e sono venute tantissime giovani e fervide menti liberali, ma allo stesso tempo è sede di un'antica e forte comunità di destra. Per questo è il paese più ambito alle elezioni. Un passaggio, non solo politico: sede di scontri razziali, grandi scioperi, pornografia, arte. Tutto all'ennesima potenza. Siamo molto orgogliosi della nostra origine e molto scandalizzati di come venga amministrata. Solo un paese così potente può far errori così macroscopici». ●

The Baseballs

Questo pop è rockabilly



The Baseballs

Strike
Warner

Divertente terzetto di post-adolescenti tedeschi che si diletta con versioni rockabilly di classici del rock come *Angels* e dell'ultra pop come *Crazy in love* o *Umbrella*. Look alla Elvis, capelli a banana, deliri pelvici e una filologia musicale di maniera, fatta (bene) a tavolino.
SI.BO.

Gilberto Gil

Tropicalismo zen



Gilberto Gil

Banda Dois
Warner

Splendido live per l'ex ministro tornato tempo pieno alla musica. Tutto acustico, essenziale, mistico come il suo interprete. Gil fischietta sui suoi classici, ospita in un pezzo Maria Rita (figlia di Elis Regina), rispolvera Dorival Caymmi, duetta con la chitarra del figlio Bem. Disco zen imperdibile.
SI.BO.

TOP 10 ALBUM 1972

I migliori album del 1972 secondo musicimprint.com

Rolling Stones

Exile on Main St

Il capolavoro in esilio



02 **Neil Young with Crazy Horse** Harvest

03 **David Bowie** Ziggy Stardust

04 **Curtis Mayfield** Superfly

05 **Stevie Wonder** Talking Book

06 **David Bowie** Hunky Dory

07 **Todd Rundgren** Something/Anything?

08 **Lou Reed** Transformer

09 **Professor Longhair** New Orleans Piano

10 **Steely Dan** Can't Buy A Thrill

'BkoÆ, indie rock si rigenera nel Mali

I Dirtmusic hanno registrato nello studio di Ali Farka Touré con un gruppo tuareg: suoni ruvidi mitigati dal deserto



Dirtmusic

Bko

Glitterhouse

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Graffi e svisature, low fi, un rock ai margini, aspro e deciso incede tra le rocce e le aride piane del Mali addolcendosi al ritmo percussivo e liquido della calabash o di altri strumenti tradizionali. Bko è la sigla dell'aeroporto di Bamako, afosa capitale del paese africano e, adesso, anche il titolo di un album là registrato (nello studio che fondò Ali Farka Touré, non all'aeroporto). Lo hanno inciso i Dirtmusic, «musica sporca», nome azzeccato per il trio di Chris Eckman dei Walkabouts di Seattle, Chris Brokaw e l'australiano Hugo Race dei True Spirit:

invitato all'annuale Festival au desert a Essakane (un posto dove c'è passato Robert Plant), il gruppo è rimasto folgorato di quelle atmosfere e s'è avventurato in un percorso nuovo. Così il cd talvolta ricorda dolenti ballate del Robbie Robertson solista per i nativi americani massacrati dai bianchi o perfino il Bob Dylan recente e dalla voce rasposa.

I TUAREG TAMIKREST

Come sostegno i Dirtmusic hanno voluto i Tamikrest, band elettrificata tuareg conosciuta tra le dune del festival dov'è scattata un'affinità al primo suono che ha generato l'album. Con effetti sorprendenti. I giovani tuareg non avevano mai sentito *All Tomorrow's Party* dei Velvet Underground, con i Dirtmusic l'hanno o resa ancor più acida e sembra composta oggi, non più di quattro decenni fa. Dirtmusic e Tamikrest hanno improvvisato, generato ruvidità melanconiche, fanno sentire la sabbia che stride sugli abiti. Eckman è rimasto così entusiasta di cotanta sintonia da voler produrre l'esordio discografico della band tuareg, *Adagh*. Più riflessivi rispetto ai meglio conosciuti Tinariwen, pure i Tamikrest cantano dei tuareg, nomadi nel Sahara refrattari ai confini ai quali il Mali rende inarrivabili diritti e servizi. E cadenzano nostalgie e poesia, canti d'amore e volontà di ribellione tra note di pietra e libertà. ●

LIVE & ALIVE

ROBERTO BRUNELLI



morbida collina e *Bull Black Nova* un geniale mantra cattivo e acido, come sempre si parte piano (questa volta è stata *Ashes of American Flags*) e si finisce tosti (*I Am a Wheel*), come sempre Tweedy cresce fino ad essere un gigante nella sua affascinante goffaggine.

LA PRIMA PIETRA

C'è chi pensa che i Wilco, venuti dalla fredda Chicago, siano uno dei più grandi gruppi del nostro infausto presente. Il problema è che forse è vero. Perché, in modo del tutto diverso da Jack White ma diabolicamente simile nell'approccio mentale, sono tra quelli che sanno mettersi tra passato e futuro della musica riscrivendo le regole del gioco con immensa sapienza. Detto così, ovviamente non basta. Bisogna essere anche maledettamente bravi a scrivere canzoni, e Jeff Tweedy lo è. Jeff Tweedy si è allenato per vent'anni, ascoltando tutti i giorni della sua vita - lo ha detto lui stesso - le canzoni del vecchio Bob (Dylan, appunto). In realtà, ha ascoltato fino a farli fluire nel suo sangue anche i pezzi dei Beatles, qualche volatile frenesia progressive, tutto il canzoniere del folk americano, non ha perso per strada certe ruvidezze post-punk né il rumorismo dei Sonic Youth. Pur tuttavia, passati dagli echi beachboysiani di *Summerteeth* alla levigata perfezione di *A Ghost is Born*, i Wilco negli anni sono passati dall'essere degli Zelig di genio del rock alla cristallizzazione di uno stile che è lucente come una lama e che, soprattutto, è solo loro: ogni pezzo è un sorprendente viaggio alla ricerca un non-tempo del rock. Dei classici, yeah. Classici di un millennio perduto, ma tant'è: chi è senza tempo scagli la prima pietra. ●

Evviva i Wilco, il non-tempo del millennio perduto

Per chi li vede la prima volta sul palco, i Wilco sono un'epifania. In concerto il loro post-post rock solo apparentemente morbido diventa sempre più carnale. Poche sere fa, all'Auditorium di Roma, di fronte a un migliaio di teste adoranti, Jeff Tweedy - identico, giacchetta di jeans e chitarra acustica, al Dylan del '71 - ha messo in scena da grande maestro il «meglio del meglio» dei Wilco. E oramai anche questo è un rito: come sempre, quando il chitarrista Nels Cline saltellando come un pazzo si lancia nell'assolo di *Impossible Germany*, la sala esplode come una bomba. Come sempre, prima il pubblico sta seduto e poi corre sotto il palco trasformando il concerto in happening, come sempre *One Wing* è una

Home Video

**Delitto per delitto**

Hitchcock par Hans Lucas

**Delitto per delitto**

Regia di Alfred Hitchcock

Con Farley Granger, Ruth Roman, Robert Walker

Usa, 1951

Distribuzione: Warner Bros.

Volete far felice Godard? Vedetevi un Hitchcock. *Delitto per delitto* è il film che il giovane Jean-Luc, firmandosi Hans Lucas, difese sul numero 10 dei Cahiers. Era il suo secondo articolo. Questa magnifica edizione contiene due versioni del film ed interventi di lusso, da Bogdanovich a Shyamalan.

Sentieri selvaggi

Il più amato dai registi

**Sentieri selvaggi**

Regia di John Ford

Con John Wayne, Jeffrey Hunter, Vera Miles, Natalie Wood

Usa, 1956

Distribuzione: Warner Bros.

'Perché odio John Wayne quando fa i berretti verdi e lo amo quando prende in braccio Natalie Wood nel finale di *Sentieri selvaggi*?». È una frase celebre del Godard critico. La risposta sta in questo capolavoro di Ford, amatissimo dai registi. John Milius l'ha visto 60 volte: dai, potete far meglio.

Gli ultimi fuochi

La vita del produttore

**Gli ultimi fuochi**

Regia di Elia Kazan

Con Robert De Niro, Robert Mitchum, Tony Curtis, Jeanne Moreau

Usa, 1976

Distribuzione: Paramount

Il primo personaggio citato nella versione/libro delle *Histoire(s) du Cinéma* di Godard è Irving Thalberg, boss enfant-prodige della Mgm morto a 37 anni. Il film di Kazan, ispirato a Fitzgerald e sceneggiato da un Nobel (Pinter), racconta liberamente la sua vita. Bravissimo De Niro.

**Histoire(s) du cinema**

Regia di Jean-Luc Godard

Francia-Svizzera 1988-1998

Cineteca di Bologna

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Più di dieci anni fa, nel 1998 Godard dava alle stampe una delle sue impagabili effrazioni nel mondo e nel cinema, componendo un'opera stratificata, fatta di migliaia di pezzetti di storie di cinema, frammenti e reperti di un flusso apparentemente disarmonico e poi magicamente composto in organismo sedizioso e potente: *Histoire(s) du cinema*. Ora la inesausta Cineteca di Bologna propone la prima edizione italiana di questo storie in un'ennesima operazione autenticamente culturale, in un cofanetto che racchiude due dvd (con tutta la serie di otto capitoli) e un agile ma accuratissimo libretto curato da Rinaldo Censi, un'antologia varia di vari interventi d'autore che cercano di affrontare l'enigma Godard quando storico del cinema.

CATASTROFI IN MOVIMENTO

Storia e storie del cinema, dunque, secondo un regista-archeologo che sempre ha voluto comprendere il cinema, e quindi la storia, come una sorta di catastrofe in movimento che lascia continui detriti dietro di sé, un pulviscolo sempre vivo di quel che altri hanno sempre definito «la morte al lavoro». La struggente bellezza degli otto capitoli del riaffioramento godardiano della «storia del cinema» sta proprio nel considerare quel pulviscolo di immagini, sottratte alle loro precipue storie (alle drammatur-

gie consolidate, alle narrazioni codificate, ai generi imposti) come un potenziale e infinito motore di mille altre storie, facendo così del cinema e dei suoi frammenti, un Sacro Gral della narrazione, il mistero mai scoperto della sua infallibile possibilità. Particolare e universale, frammento e storia. È lo stesso Godard che in occasione della presentazione italiana delle *Histoire(s)* alla Cineteca (e oggi quella sua apparizione ci sembra ancora più leggendaria perché irripetibile) ebbe a dire al proposito: «Ciò che si ricorda oggi del film di Hitchcock non sono le storie, ci si ricorda piuttosto di un particolare, un po' come accade, ad esempio, nei dipinti di Cézanne. Dei film di Hitchcock ricordiamo una bottiglia di vino con della sabbia, una chiave. Invece ignoriamo perché Ingrid Bergman fosse lì e cosa facesse nel film. È davvero curioso».

Allora prendiamo questo incessan-

te ri-montaggio di frammenti cinematografici come il desiderio, impossibile a realizzarsi, di toccare con un dito la materia stessa di cui sono fatti i sogni, e dunque il cinema, quando colti nell'alveo dell'immaginazione, prima che la ragione li componga a qualche necessità, prima che la psicoanalisi pretendesse di spiegarli. Non sono, sia chiaro, immagini lasciate al loro caso, ma nuovamente ordinate a comporre un'altra storia, una delle tante possibili. Ecco per capitoli il viaggio di Godard dentro il cinema: *toutes les histoires* (tutte le storie), *une histoire seule* (una storia sola), *seul de cinema* (solo il cinema), *fatale beauté* (fatale bellezza), *la monnaie de l'absolu* (gli spiccioli dell'assoluto), *une vague nouvelle* (una nuova onda, ma anche una vaga novella), *le controle de l'univer* (il controllo dell'universo), *les signes parmi nous* (i segni in mezzo a noi). Buona visione. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

**Tv, audio & co
Va in scena
il campionato
degli incentivi**

E già *Febbre a 90°*, come recitava la deliziosa commedia con Colin Firth. Se non in campo, almeno nelle grandi catene di elettronica, intente a sfruttare al meglio il fenomeno estivo. Gli integralisti del gufaggio trovano in UniEuro il loro nirvana: chi effettua un acquisto di almeno 200 euro, sino al 9 giugno, riceve un buono sconto del 20%, 30% o 40% a secondo del prodotto, ma 'gufando per la vittoria' di 10 squadre, ha anche la possibilità di vincere l'oggetto stesso, se la squadra ad esso associata sarà eliminata per prima. Se uscirà per seconda, riceverà il 50% del valore. Da Euronics, fino al 16 giugno, l'operazione «Campioni degli incentivi» offre sconti immediati fino a 400 euro su una vasta gamma di prodotti audio, video e informatici, comunque legati all'evento sportivo. I volantini Saturn recano, sino al 13 giugno, lo slogan «I Tv scendono in campo»: ad una selezione di 11 Tv Led, Plasma ed Lcd è collegato un buono acquisto fino a 710 euro (entro il 30 settembre). Mediaworld, che quattro anni fa ha fatto felici migliaia di acquirenti di tv grazie al trionfo dell'Italia, ha da poco concluso l'operazione «Ci credi o non ci credi» che regalava tre volte il valore dell'acquisto ai fiduciosi di una nuova vittoria o, in alternativa, sconti del 30% agli scettici. ●

**Finalmente in due dvd il mitico
'Histoire(s) du cinema/Eil puzzle
della settima arte**

CONCERTO DALL'ARENA DI VERONA

RAIUNO - ORE: 21:20 - EVENTO
CON ANTONELLA CLERICI



REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - REPORTAGE
CON MILENA GABANELLI



QUARTO GRADO

RETE 4 - ORE: 21:30 - NEWS
CON SALVO SOTTILE



IDELITTI DEL CUOCO

CANALE 5 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON BUD SPENCER



Rai1

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.20** Da Da Da. Rubrica
- 06.50** Lady Cop. Telefilm.
- 07.35** La casa dei guardaboschi. Telefilm.
- 08.25** Santa Messa celebrata da Sua Santità. Evento.
- 10.25** Il mondo dei cammelli. Documentario
- 10.55** La signora in giallo. Telefilm.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Gigi, questo sono io. Show. Conduce Gigi D'Alessio
- 16.30** TG1 L.I.S.
- 16.35** Heartland. Telefilm.
- 17.20** Il promontorio di Annie. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Betty White, Amy Davidson, Richard Thomas. Regia di M. Switzer
- 18.50** L'eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** I Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

SERA

- 21.20** Concerto dall'arena di Verona. Evento. Conduce Antonella Clerici
- 23.25** Speciale TG 1. Rubrica.
- 00.30** TG 1 - Notte
- 00.55** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.50** Sette note Musica e musiche. Rubrica.
- 02.15** Così è la mia vita ... Sottovoce. Rubrica

Rai2

- 06.00** Cercando cercando. Rubrica
- 06.15** Tg2 Storie- I racconti della settimana. Rubrica.
- 07.00** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.20** Joey. Telefilm.
- 10.30** TG2 Mattina L.I.S.
- 10.35** Art Attack. Rubrica
- 11.20** Mezzogiorno in famiglia. Show. Conduce Amadeus, Laura Barriales, Sergio Friscia
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** I ricordi di Eve. Film thriller (Canada, 2009). Con Emanuelle Vaugier, Anthony Lemke, Al Goulem
- 16.45** Il Commissario Herzog. Telefilm
- 17.45** Stracult pillole.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Numero 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
- 18.30** Secondo canale. Rubrica
- 18.45** Nora Roiberts. Film Tv
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Numb3rs. Telefilm
- 23.25** La domenica sportiva estate. Rubrica. Conduce Paolo Paganini
- 00.50** Tg 2
- 01.10** Sorgente di vita. Rubrica.
- 01.40** Almanacco. Rubrica. Conduce Elena Coniglio
- 01.50** Rainotte. Contenitore.

Rai3

- 08.05** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.05** Saddle Club. Telefilm
- 09.40** Il giorno più corto. Film comico (Italia, 1963). Con Franco Franchi. Regia di S. Corbucci
- 11.05** Pappagone. Rubrica.
- 11.20** TGR Mediterraneo. News
- 11.45** TGR Region Europa. News.
- 12.00** Tg 3 / TeleCamere.
- 12.55** Timbuctu. Rubrica
- 13.25** Racconti di vita. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.05** La banda degli onesti. Film commedia (Italia, 1956). Con Totò. Regia di C. Mastrocincque
- 16.55** Giallo napoletano. Film giallo (Italia, 79). Con M. Mastroianni. Regia di S. Corbucci
- 18.50** Peppino il cuoco sopraffino. Rubrica
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.30** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Report. Reportage. Conduce Milena Gabanelli.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** GLOB, l'osceno del villaggio. Rubrica. Conduce Enrico Bertolino
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.

Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Sei forte maestro. Miniserie.
- 08.50** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 09.25** Artzip. Show.
- 09.30** Vite dei santi. Documentario.
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia. News
- 13.57** Ieri e oggi in tv. Show
- 14.25** 4-4-2. Il gioco più bello del mondo. Film commedia (Italia, 2005). Con V. Mastandrea, Francesca Inaudi.
- 16.30** I moschettieri del mare. Film avventura (Italia, 1962). Con Anna Maria Pierangeli, Robert Alda.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Commissario Cordier. Telefilm.

SERA

- 21.30** Quarto grado. News
- 23.25** Miss padania. Show
- 01.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.46** The company. Film drammatico (USA, 2003). Con Neve Campbell, Malcolm McDowell, James Franco. Regia di Robert Altman

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Rubrica
- 09.42** Ciak Junior. Rubrica
- 10.20** Media shopping. Televendita
- 10.35** Per una sola estate. Film commedia (USA, 2000). Con Chris Klein, Josh Hartnett. Regia di M. Piznarski.
- 13.00** Tg5
- 13.40** Il mammo. Situation Comedy
- 14.10** Amiche mie. Miniserie.
- 16.01** Due padri di troppo. Film commedia (USA, 1997). Con Robin Williams, Billy Crystal. Regia di I. Reitman.
- 18.01** Matrimonio impossibile. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas, Albert Brooks. Regia di A. Fleming.
- 20.00** Tg5
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.30** I delitti del cuoco. Telefilm. Con Bud Spencer, Enrico Silvestrin, Monica Scattini
- 23.30** The Gift. Film thriller (USA, 2000). Con Cate Blanchett, Keanu Reeves, Hilary Swank.
- 01.30** Tg5 notte
- 02.01** Striscia la domenica. Show

Italia 1

- 06.10** I Robinson. Situation Comedy.
- 07.00** Ned - Scuola di sopravvivenza. Miniserie.
- 10.45** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p. Italia - 125
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo. News
- 14.00** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.p.italia
- 15.00** Grand prix - Fuori giri.
- 16.00** Zoo rangers in India. Film avventura (Olanda, 2006). Con Tarun Anand, Kim Boekhoorn, Ewout Genemans. Regia di Johan Nijenhuis.
- 17.55** Samantha chi?. Telefilm
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** SMS - Squadra molto speciale. Situation Comedy.
- 19.35** Dr house - Medical division. Telefilm.

SERA

- 21.30** Dr house - Medical division. Telefilm.
- 22.20** Royal pains. Telefilm.
- 24.00** Deuce Bigalow. Film commedia (USA, 2005). Con Rob Schneider, Eddie Griffin
- 01.45** Uscita di sicurezza. Film noir (USA, 96). Con Mickey Rourke, Annabel Schofield, Carré Otis

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life-Week End. Rubrica
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** M.O.D.A.. Rubrica.
- 10.45** La settimana Rubrica.
- 11.00** Movie Flash. Rubrica
- 11.05** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Hardcaste & McCormick. Telefilm.
- 14.05** L'ispettore Barnaby. Telefilm
- 16.00** Una strada, un amore. Film (USA, 1979). Con Harrison Ford, Lesley-Anne Down. Regia di P. Hyams
- 18.00** Casa mia casa mia.... Film (Italia, 1988). Con Renato Pozzetto. Regia di N. Parenti
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica.

SERA

- 21.35** Crozza Alive. Show. Conduce Maurizio Crozza
- 23.45** Reality. Rubrica
- 00.40** Sport 7. News
- 01.10** Tg La 7 - Informazione. News
- 01.30** Movie Flash. Rubrica
- 01.35** Casta Diva. Film sentimentale (Italia, 1954). Con Maurice Ronet

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Pacific - Episodio 9. Miniserie. Con J. Seda J. Mazzello. Regia di T. Van Patten
- 21.55** The Pacific - Episodio 10. Miniserie. Con J. Seda J. Mazzello. Regia di J. Podeswa

Sky Cinema Family

- 21.00** Viaggio al centro della Terra. Film avventura (USA, 2008). Con B. Fraser Regia di J. Hutcherson. Regia di E. Brevig
- 22.40** Un sogno, una vittoria. Film drammatico (USA, 2002). Con D. Quaid R. Griffiths. Regia di J.L. Hancock

Sky Cinema Mania

- 21.00** La coniglietta di casa. Film commedia (USA, 2008). Con A. Faris E. Stone. Regia di F. Wolf
- 22.45** Una seconda possibilità. Film drammatico (USA, 2002). Con G. Bicknell N. Little. Regia di R. Friedman

Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.20** Leone il cane fuffone.
- 20.45** Mucca e Pollo.
- 21.10** Le meravigliose disavventure di Flapjack.

Discovery Channel HD

- 20.30** Come è fatto. Rubrica. "Scaldabagno/airbag/gelatine alla frutta/ livellatrici di ghiaccio"
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.
- 23.00** Come è fatto. Rubrica
- 24.00** Destroyed in Seconds. Documentario

Deejay TV

- 18.00** Rock deejay. Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** F.A.Q. Rubrica. "Best Of"
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True Show. "L'altra storia del rock"
- 22.30** Deejay chiama Italia Show.

MTV

- 18.05** Hitlist Italia. Musicale
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Vita segreta di una teenager americana. Situation Comedy
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Fabri Fibra In Italia Best of. Reportage
- 22.00** Famous Crime Scene. Show



UN VIRUS CHE FA MILIARDI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Si può definire soltanto allucinante il fatto che il vaccino per l'ultima ben orchestrata pandemia in realtà era inutile. È però consolante l'idea che, in fondo, gli italiani lo hanno capito e ne hanno fatto volentieri a meno. Ma la quantità di soldi entrati nelle tasche di Roche e Glaxo è stata ugualmente enorme; secondo il Tg3, 7 miliardi di dollari. Una cifra che non si riesce neanche a pensare e di cui una bella fetta è stata pagata anche dall'Italia. Del resto, basta ricordare i messaggi con-

fusi e contraddittori che sono stati dati per settimane dalle autorità preposte attraverso la tv, con Fazio promosso ministro a furor di virus. L'episodio fa capire che i mass media possono creare qualsiasi emergenza, magari anche politica. Benché, in questo caso, ci siano cascati più i responsabili politici che i disarmati cittadini. A meno che, a convincere i dirigenti sanitari siano state le mazzette, ovviamente consegnate a loro insaputa, come al momento si usa da noi in Italia. ♦

In Pillole

DALLA PALESTINA AL TEATRO

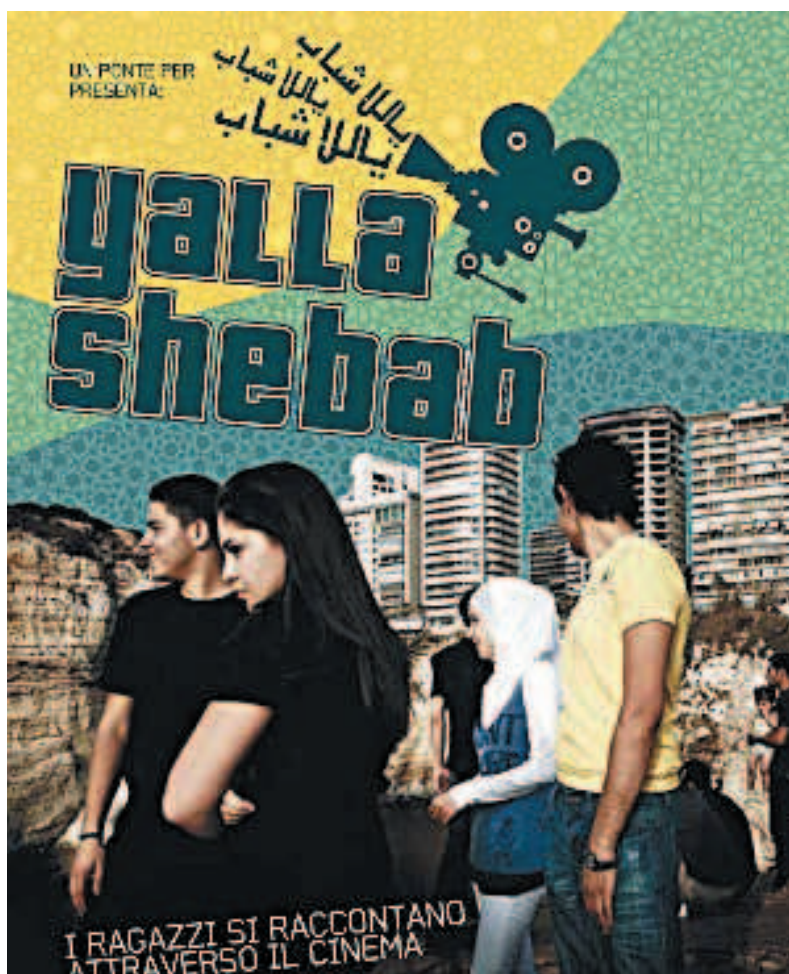
È «Apostoli, tutto è compiuto» lo spettacolo in scena il 10 giugno al Grande Eliseo di Roma per la regia di Fabio Omodei, ad ingresso libero. Si tratta di un particolare lavoro di ricerca durato quattro anni. Gli attori hanno compiuto realmente un viaggio in Terra Santa, sui luoghi della Passione di Cristo, per documentarsi e fare ricerca fisico-emozionale sui personaggi attraverso l'improvvisazione. Lo spettacolo fa parte del Roma Teatro Festival, per informazioni www.apostoli.info.

SCAMARCIO AL NAPOLIFILMFEST

Sarà Riccardo Scamarcio il protagonista del primo «Incontro ravvicinato» del Napoli Film Festival 2010. L'attore pugliese incontrerà il pubblico all'auditorium di Castel Sant'Elmo stasera (ore 21) per una conversazione in cui ripercorrerà le tappe della sua variegata e prolifica carriera prima della proiezione di «Texas».

DOC SULLE DAME DEL PREMIER

S'intitola «Le dame e il Cavaliere», il documentario di Franco Fracassi che si propone come un'inchiesta giornalistica «su Berlusconi e su come lui usa il sesso a fini politici». La prima a Roma, mercoledì sera al Circolo degli artisti.



Cinema dalla Palestina e dal Libano

DIALOGO ■ Si conclude oggi a Roma presso la Casa del Cinema il festival «Yalla Shebab»: cortometraggi, documentari e animazioni libanesi e palestinesi rivolti al pubblico dei ragazzi e delle scuole. Il progetto è promosso dall'associazione «Un ponte per...». <http://www.unponteper.it/yalla/>

NANEROTTOLI

Palloni immobili

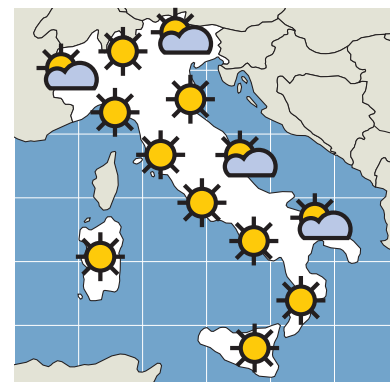
Toni Jop

Il rigore di Sirio, la concentrazione di Roberto: sono entrambi figli di Umberto Bossi e auguriamo loro destini ricchi di fortuna e di serenità. Ma eccoli comparire, anco-

ra, sul quotidiano diretto dal loro papà, il leader della Lega. Due foto: Sirio in corsa sta per colpire il pallone a campo vuoto, classica. La seconda, invece, metafisica: Roberto, in completo blu, dalle scarpe alle bermuda, sta lì, mano sinistra in tasca, a fissare un pallone immobile nel solito campo vuoto benché verde. Sulle teste dei due «figli di» corre il bel titolo che vi abbiamo riportato all'inizio. Sotto, invece, una didascalia degna della

adulazione servile adottata dalla sobrietà eroica del Ventennio, ve la dobbiamo: «Sirio Bossi, a sinistra, e Roberto Bossi, sopra, sono due provetti calciatori, lo stile è buono. Ieri si sono esibiti sul campo dove più tardi la nazionale padana avrebbe conquistato l'accesso alla finalissima battendo il Regno delle due Sicilie». Una precisazione: nell'odiato Sud si lavora molto di più che nella famiglia Bossi. ♦

Il Tempo

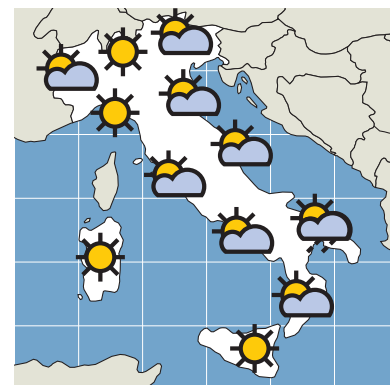


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su gran parte delle regioni.

SUD ■ tempo in deciso miglioramento con cieli in prevalenza poco o al più parzialmente nuvolosi.

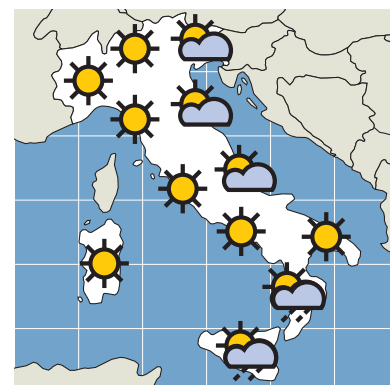


Domani

NORD ■ bel tempo su coste e pianure, salvo nubi in aumento nottetempo al Nordovest.

CENTRO ■ cieli sereni o poco nuvolosi.

SUD ■ soleggiato su tutte le regioni, salvo modesti annuvolamenti pomeridiani sui rilievi.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ sereno su tutte le regioni.

SUD ■ variabile su Sicilia e Calabria, dove non si escludono brevi rovesci, bel tempo sulle altre regioni.

Crociere fluviali lungo la Via degli Zar®

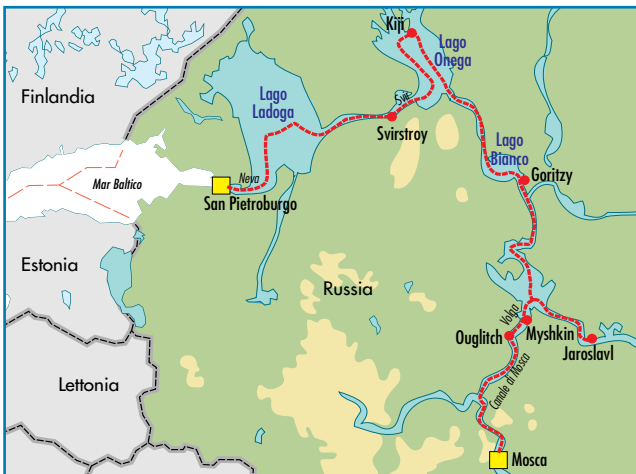


Italia • Mosca • Ouglitch • Jaroslavl • Goritzzy • Kiji • Svirstroy • San Pietroburgo • Italia



Navigazione lungo il Volga da Mosca a San Pietroburgo a bordo della Mn Lenin

**INTERAMENTE NOLEGGIATA
DA GIVER VIAGGI E CROCIERE
PER IL PUBBLICO ITALIANO**



Non esiste modo di più emozionante per misurare e scoprire la grandezza della Russia che una crociera fluviale lungo il sistema di canali sognato da Pietro il Grande e realizzato da Stalin per unire, non solo idealmente ma anche geograficamente, le sue due "capitali": San Pietroburgo, la Venezia del Nord, e Mosca, dove le emozioni che vi travolgeranno gareggeranno con la grandezza della Piazza Rossa e del Cremlino. Due città simbolo per la storia e la cultura di questo grande paese, famose per l'arte e l'architettura che le rendono uniche.

L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa, toccando città e villaggi di una bellezza ancora genuina.

Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi nella storia e nella natura di una Russia ancora incontaminata.

Itinerari di 11 giorni a bordo della Mn Lenin cat. 3 stelle superiore

• partenze con voli di linea da tutta Italia dal 2 luglio al 20 settembre

*** Quote a partire da: Euro 1.370 in cabina a 3 letti - da Euro 1.570 in cabina a 2 letti**

incluso: voli a/r, 10 notti a bordo in pensione completa, visite guidate in lingua italiana.

I cataloghi
Giver Viaggi e Crociere
non sono più disponibili
presso le agenzie
Bluvacanze e Cisalpina Tours



Richiedete i cataloghi
Giver Viaggi e Crociere
alla Vostra Agenzia di Viaggi
che potrà altresì prenotare la Vs. Crociera
con il nostro Booking on line

dal 1949

Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere • crociera@giverviaggi.com



www.giverviaggi.com

Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito



* Le quote comprendono voli di linea da Milano o Roma - Possibilità di partenze da tutta Italia: supplementi su richiesta, trasferimenti porto/aeroporto, pensione completa e intrattenimenti a bordo, visite ed escursioni durante le crociere.

Direzione di Crociera e Staff turistico Giver per tutta la durata della crociera.

Non sono incluse: spese di iscrizione, tasse aeroportuali, polizza assicurazione e visto consolare.

La sequenza fotografica

Foto di Christophe Karaba/Epa



La concentrazione di Francesca nell'esecuzione del rovescio durante il match di ieri

Foto di Thierry Roge/Reuters



Foto di Thierry Roge/Reuters



L'incredulità dopo il match point trasformato: Schiavone è a terra, bacia il terreno

→ **Leggenda Schiavone:** è la prima tennista italiana ad aggiudicarsi un titolo del Grande Slam

→ **Nella finale del Roland Garros** domina Samantha Stosur. Un capolavoro di classe e tattica

Francesca è già Mondiale Tutta Parigi ai suoi piedi

La Storia non le basta, Francesca Schiavone ha voluto prendersi la Leggenda. L'azzurra vince il Roland Garros schiacciando l'australiana Samantha Stosur. «Sono una macchina da sogni. E continuerò a sognare».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

La precisione di un matematico nei colpi. La lucidità di un robot nella tattica. La passione di chi giocava la partita della vita, ne era consapevole e ha saputo cacciare via i fantasmi, tensione, i pronostici contrari, l'alibi di poter sempre dire: «Ho già fatto tanto ad arrivare fin qui». Il match ball: prima di servizio a uscire sul rovescio della Stosur, e poi altri tre rovesci, sempre più in diagonale, sempre più angolati, sempre più profondi finché l'australiana stacca e consegna a Francesca la

coppa Suzanne Langlen. «Gli inglesi hanno inventato il tennis, ma gli italiani lo hanno umanizzato» scriveva nel 1973 Bud Collins, guru americano del giornalismo della pallacorda. A Francesca Schiavone non è bastata la storia. S'è presa la leggenda. «L'importante domani sarà godersela, tutta e fino in fondo» aveva detto alla vigilia. Se l'è goduta, sempre, quindici su quindici, fino a mettere faccia e bocca, pancia e schiena nella terra rossa e mescolarsi al Centrale del Roland Garros. Un atto d'amore, fisico, dopo fatiche titaniche. Come un Gladiatore, il suo film preferito. Venendo a capo di un giallo, la sua *mental condition*, la sua testa, e anche il suo genere letterario preferito. Fisica, cerebrale, passionale: alla vigilia dei trent'anni (23 giugno), Francesca Schiavone è riuscita a coniugare le tre parti di sé e a regalare l'orgoglio di una vittoria speciale. Che è anche una lezione: alla fine cuore, umiltà,

fatica e sudore pagano.

Le 16 e 50 del 5 giugno 2010 buttano all'aria i record vecchi e stantii del tennis nazionale. Cinquant'anni dopo Pietrangeli (1960), 34 dopo Panatta, per la prima volta in assoluto tra le donne, un titolo dello slam ha un nome italiano e canta l'Inno di Mameli. Era giusto che succedesse sulla terra rossa di Parigi. Anche il nazionalismo francese, dopo tutto, si è appassionato all'*italienne*, al suo gioco creativo, al rovescio a una mano, alle discese a

rete, alle sue facce, ai suoi pugni stretti, ai suoi saltelli.

COME UN RACCONTO

Una volta Francesca ha detto che le sue partite sono «come dei racconti». Questo l'ha scritto prima, l'ha mandato a mente e l'ha recitato in campo. Sapeva che l'*aussie* Sam Stosur ha due armi micidiali: il servizio, slice tra i 190 e i 210 km/h; le accelerazioni sul diritto, spesso lo sventaglio a uscire. Schiavone ha risposto molto bene; ha saputo insistere sul rovescio bimanuale variando altezze e angoli: non le ha mai dato un punto di riferimento fisso.

Il risultato (6-4 7-6, 7-2 il travolgente tie-break) rende l'idea di un match lottato e vinto quindici su quindici. I passaggi chiave, almeno tre. Il primo riguarda il servizio, di entrambe, e coinvolge tutto il primo set. Stosur vince il sorteggio, serve e tiene a zero il primo game; Schiavone repli-

CLASSIFICA E MONTEPREMI

Due italiane nella top ten: Schiavone 6ª (record assoluto), Penetta 10ª. La brindisina ha aperto la strada lo scorso agosto. A Schiavone va un milione e 120.000. Più i 400mila della Fit.



Foto di Carhristophe Kaba/Epa

Con la Coppa dei Moschettieri Le coccole di Francesca al trofeo ricevuto da Mary Pierce

ca, concede due quindici, ma fa capire che il servizio ce l'ha pure lei e a volte lo segue anche a rete. Qualcosa si incrina nelle certezze dell'australiana. Il break arriva sul 4-4: due volée vincenti, un passante, un doppio fallo. Il primo set se ne va in 40 minuti.

Il secondo passaggio chiave è sull'uno pari nel secondo set: serve Stosur, 0-15, poi sarebbe 0-30, l'australiana manda fuori un diritto ma il giudice di linea non lo chiama e Francesca non ferma subito la palla. Discute col giudice arbitro ma nulla da fare. Arrivare al 4-1 per Stosur è un attimo. «In quel momento ho tremato» confessa poi il capitano e coach Corrado Barazzutti. In altri tempi, fino a sei mesi fa, prima della cura Tirrenia, sarebbe stata la fine. Invece no. Il terzo passaggio chiave è il recupero di Francesca: ritrova lucidità, recupera lo schema. Riprende il suo racconto. Che interpreta alla perfezione nel tie-break con discese a rete strepitose. Le statistiche assegnano a Schiavo sei ace, 26 colpi vincenti, 14 discese a rete vincenti su 15.

«Non so cosa dire» dice al microfono. Ride. Poi le parole le trova, una per una, come i quindici nelle sue partite-racconto. «Mi sento una campionessa. Sono una macchina da sogni». E al suo angolo, Barazzutti, Tosello, Barzacchi, Parra, e agli amici che indossano una t-shirt con la scritta: Schiavone, nothing is impossible una dedica speciale. «Grazie a tutti, senza di voi non sarei quella che sono e non avrei fatto quello che ho fatto». Bisogna essere grandi per avere memoria quando sei in cima al mondo. ❖

Intervista a Renzo Furlan

«Partita perfetta: ha saputo dare ordine, consapevolezza e lucidità al suo gioco»

Noi a Tirrenia le abbiamo dato, credo, un po' di ordine tattico. Tutto il resto, le doti atletiche, l'agonismo, il talento, il cuore, il coraggio, la lucidità, tutto questo è merito suo, di Francesca...». Renzo Furlan, n.19 del mondo nel '96, ha appena finito di guardare la finale negli studi di SuperTennis, la tv del tennis della Fit. È il direttore tecnico del Centro tecnico di Tirrenia e da novembre è anche lo "sparring" di Francesca.

Lo ha detto anche Schiavone al microfono con la coppa in mano: «Io sono qui grazie ad ognuno di voi...». E ha indicato il suo box, lo staff tecnico di Tirrenia. Su cosa avete lavorato in questi mesi?

«Lei è ha sempre avuto grosse potenzialità ma era discontinua».

Nel gioco o nel temperamento?

«A questi livelli vanno spesso insieme, con la preparazione atletica. Lei ha grosse potenzialità ma spesso risultava disordinata negli schemi, nella tattica. Discontinua. Abbiamo lavo-

I messaggi

La telefonata di Napolitano «Un onore per tutta l'Italia»

Dopo il trionfo Francesca Schiavone ha ricevuto la telefonata del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «È stata un onore per me - ha detto l'azzurra - Il presidente mi ha fatto i complimenti, mi ha detto di godere di questo momento, che è un onore per l'Italia». Anche il premier Silvio Berlusconi ha parlato di «vittoria di una grande atleta, che ha saputo migliorarsi nel tempo, unendo al talento anni di duro lavoro, di sacrificio e di abnegazione. Oggi Francesca ha colto il meritato premio. Con lei gioisce e festeggia tutta l'Italia». Messaggi sono arrivati anche dai presidenti di Senato e Camera Gianfranco Fini e Renato Schifani, dal ministro Mara Carfagna, da Rosy Bindi, dal sindaco di Milano Letizia Moratti (il Comune le assegnerà l'Ambrogino d'oro) e dal sito dell'Inter, club di cui Francesca è grande tifosa.

FANTASIA TECNICA E CORAGGIO

IL COMMENTO

Claudio Pistolesi

EX TENNISTA, EX COACH DI MONICA SELES

Francesca Schiavone ha vinto Parigi. Lo devo scrivere di nuovo perché non credo a ciò che sto scrivendo: Francesca Schiavone ha vinto il Roland Garros edizione 2010. Ha servito meglio dell'australiana Stosur, giocatrice considerata in possesso del miglior servizio al mondo. Ha attaccato Francesca, impedendo così all'avversaria di giocare dentro il campo, da dove in semifinale aveva demolito la Jankovic. Il livello del match è stato stratosferico, il dritto di Francesca somigliava tantissimo alla sciabolata micidiale di Rafa Nadal. E il meglio di sé Francesca l'ha dato nel momento più delicato: sotto 1-4 nel secondo set: un crescendo di livello fino alla perfezione del tie-break.

Mi torna alla memoria l'Australian Open del '96 quando ero nel box di Monica Seles, nulla è paragonabile al battito del cuore sul match point per vincere un torneo del Grande Slam. Quel giorno vinse Monica, ieri Francesca: una gioia profonda, intima, indescrivibile. Per arrivare ad alzare la Coppa c'è bisogno di, tecnica, forza mentale e fisica. Tutte doti che la Schiavone ha fatto vedere sul centrale Philippe Chatrier al massimo livello possibile. Non c'è Williams, Henin o... Stosur che tenga... È il massimo. Nella volée incrociata che l'ha portata sul 6-2 al tie-break, una volée straordinaria, accarezzata con il giusto tocco per mettere fuori causa l'avversaria, c'è tutto il talento, il cuore, la passione, la rabbia agonistica di una tennista italiana che trionfa con l'intelligenza tattica e l'istinto.

Anche a gara finita Francesca è stata inappuntabile. Al microfono ha ringraziato tutti, ha dato i giusti meriti alla Stosur e poi ha salutato il papà e la mamma, è stata riconoscente nei loro confronti. Proprio la favola di Francesca, giunta a vincere Parigi a quasi 30 anni, può essere di insegnamento ai genitori di tanti campioncini: a volte è necessario insistere e insistere per diversi anni. Non mollare, prima o poi il talento viene fuori. Proprio come è accaduto a Francesca...❖

rato soprattutto su questo. Ad esempio ad usare più il diritto, spostandosi il più possibile, e ad usare convinta il rovescio lungolinea invece che adattarsi su troppi back».

Storceva la bocca sul servizio, eppure è stata l'arma vincente nel torneo e nella finale, 6 ace contro i tre di "bomber" Stosur?

«Ha servito benissimo, anche la seconda. E, se non portasse avanti il piede destro prima di colpire, servirebbe ancora meglio».

Passaggio chiave della partita?

«Quando ha recuperato il break nel secondo set e da 1-4 è tornata 4 pari. In generale l'ha interpretata alla perfezione, non ha mai dato punti di riferimento alla Stosur. Una magia. Una leggenda».

Dopo tanto cercare, Schiavone ha trovato "casa" a Tirrenia, il posto in fondo più facile. Perché non prima?

«Quando a novembre è arrivata da noi, ha scelto lei di farlo. E mi colpì molto un giorno quando mi disse: "Mi sento pronta per vincere uno Slam"». **C. FUS.**

→ **Terribile caduta** durante le prove del Gp d'Italia. Diagnosi implacabile: rottura di tibia e perone
→ **Intervento d'urgenza** all'ospedale Cto di Firenze. Da Montezemolo auguri di un pronto rientro

Doppia frattura alla gamba Valentino, mondiale finito

Il fuoriclasse di Tavullia è stato sbalzato dalla sua Yamaha mentre viaggiava a circa 180 km/h. Prima di essere portato all'ospedale, ha salutato i tifosi. Ai medici ha detto: «Sono tranquillo, fate del vostro meglio».

LODOVICO BASALÙ

SCARPERIA (FIRENZE)
sport@unita.it

Valentino vola, disarcionato dalla sua Yamaha tra le difficili curve "Biondetti" del circuito del Mugello. Sono le 10,39 e le telecamere a circuito chiuso dell'autodromo registrano il pauroso "decollo" di Rossi a 180 orari. L'impatto con l'asfalto è tremendo: il pilota si tiene la gamba e non riesce a muoversi dal dolore. In poco tempo Rossi viene trasferito nel centro medico dell'impianto e, una volta tagliata la tuta, la lesione appare chiara: la tibia e il perone sono rotti in una frattura esposta che lacera la gamba. Per lui la stagione 2010 finisce qui.

Per tutti i tifosi passa in secondo piano la pole della Honda di Pedrosa, seguito dalla Yamaha di Lorenzo e dalle due Ducati di Stoner e Hayden. La MotoGP ha perso il suo principale protagonista, l'istrione, il fenomeno che non voleva cedere all'incalzare del giovane compagno di team spagnolo, che ora si ritrova su una strada tutta in discesa.

Rossi ha subito un primo intervento presso il Cto di Firenze - durato oltre 3 ore - per cercare di ridurre le lesioni, con l'osso addirittura uscito dalla pelle. Ad attendere a Firenze il primario, professor Roberto Buzzi. «Sono tranquillo - le parole di Valentino prima di entrare in sala operatoria -. Facciamo il meglio possibile». Per sua fortuna sono state escluse lesioni vascolari. Il dottor Claudio Costa, più che storico responsabile della Clinica Mobile, ha poi illustrato i dettagli: «Gli sono stati inseriti un chiodo e 4 viti. È la prima volta che non faccio prognosi sui tempi di recupero. Mi auguro che, con lo



Il saluto con la mano Prima di lasciare il Mugello Valentino risponde al saluto dei tifosi

spirito che ha, possa affrontare anche questa nuova sfida».

LE PAROLE DI PAPÀ

Più che amareggiato Graziano Rossi, il papà di Valentino, che una trentina di anni fa, a Imola, ebbe un terrificante incidente alla curva Tosa, restando a lungo in coma. «È una giornata storta - le sue parole - ma anche questa vicenda ce la metteremo alle spalle. Forse questo è l'inci-

dente più grave dopo quello che ebbe a 11 anni con il motocross. Chissà che la pericolosità della MotoGP non lo induca al definitivo passaggio in F1».

Un commento polemico è subito arrivato da Carlo Pernat, manager di Loris Capirossi. «Queste moto sono ormai governate dall'elettronica - la sua sentenza - . Il pilota non ha più il tempo di capire quando le condizioni di aderenza vengono meno». Desolato Jeremy Burgess, fedele capomeccanico di Valentino: «Per noi il 2010 è ormai andato, ma lo aspettiamo presto». Nel corso della prossima settimana, intanto, il pluricampione della MotoGP subirà una nuova operazione. Tra i suoi possibili sostituti in pole sembra esserci l'inglese Ben Spies. Mentre Montezemolo augura a Rossi a un pronto recupero. «È una rossa sempre a sua disposizione». ♦

3 domande a...

Loris Capirossi

«Nessun dubbio tornerà ancora il più forte di tutti»

Loris Capirossi, 3 titoli mondiali (2 nella 125, uno nella 500), 29 vittorie in 302 gran premi, ha sempre avuto un rapporto di grande stima, in pista e fuori, con Valentino Rossi.

Quali sono secondo lei le possibili cause dell'incidente subito ieri da Valentino?

«Non credo che ci sia una sua precisa responsabilità. Rossi è uno che raramente sbaglia. Anche se la svirgolata è sempre dietro l'angolo. Il problema è come cadi. E lui lo ha fatto nel peggiore dei modi, come fece due anni fa Lorenzo, con conseguenti e gravi fratture».

Crede che Rossi possa recuperare in tempi brevi e soprattutto tornare quello di prima?

«Sui tempi non mi pronuncio. Sulla sua volontà di recupero, però, non ho dubbi. Basta citare un caso celebre del passato, rappresentato da Mick Doohan. Nel periodo successivo al suo terribile incidente azionava il freno posteriore non con il normale pedale di destra, visto che non aveva forza nella gamba operata, ma mediante un comando a mano posto sulla sinistra del manubrio. Correre è la nostra vita. Non credo però che Rossi debba imitare l'australiano, anche se ha subito lesioni importanti».

Anche lei ha degli amari ricordi in questo senso. Specie ricordando la stagione 2006, un anno in cui avrebbe potuto conquistare il titolo...

«Partii con grosse ambizioni, ma al via del Gp di Spagna ebbi un raccapricciante contatto con l'altra Ducati di Gibernau. Subii anche un versamento polmonare, ma solo la mia forza di carattere mi permise di essere al via nella successiva gara di Assen. Poi delle belle vittorie, che non mi diedero però l'alloro iridato». **LO. BA.**

SCHIAVONE E LA DEDICA

«A Valentino dedico un pezzo della mia vittoria. Spero che si rimetta presto». Così Francesca Schiavone durante la conferenza stampa seguita al suo trionfo agli Open di Francia di tennis.



Foto di Paul Vreeker/Epa

La disperazione di Arjen Robben. Il fuoriclasse olandese è a terra durante l'amichevole contro l'Ungheria. Per lui un guaio muscolare

→ **Finisce 1-1** Svizzera in vantaggio con Inler, di Quagliarella il gol del pari

→ **Ultimo test** prima dell'esordio. Buoni segnali dopo il disastro messicano

Un pareggio e mezzo sorriso È un azzurro meno sbiadito

Archiviata la prestazione contro il Messico l'Italia pareggia 1-1 l'ultimo test prima della partenza per il Sudafrica. Squadra rivoluzionata da Lippi ma buoni segnali. Il gioco manca ancora, ma la condizione atletica migliora.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Ci siamo, non siamo al massimo, ma in buona crescita. In appena due giorni, la musica italiana è molto diversa. A Ginevra finisce 1-1, la Svizzera parte forte ma si ferma presto di fronte ad un'Italia quadrata e serena. Meglio di sicuro, anche se ancora non basta, rispetto a due giorni fa. Cambiati tutti gli uomini, l'Italia è più concentrata, più disposta al gioco, più sciolta fisicamente. Restano enormi dubbi sulla qualità complessiva e sull'idea di gioco ancora imperscrutabile. Però, intanto, portiamo a casa un pareggio in trasferta che fa morale e lascia intuire margini importanti di miglioramento.

La partita è completamente diversa, come diverso è tutto l'undici iniziale. Diverso anche il modulo: 4-4-2 in luogo del 4-2-3-1 della deprimente uscita contro il Messico.

Gioca Cossu, ma incide pochissimo. Montolivo discreto, Gattuso voglioso, Palombo puntuale, anche se impiegato nell'impossibile, per lui, ruolo di vice-Pirlo. La faccia cattiva del doriano però è un bellissimo segnale: l'Italia sta arrivando. Va piano, molto piano rispetto alle altre favorite, però sta crescendo gradualmente. La parabola dovrà essere all'acme fra più di una settimana, il 14 contro il Paraguay. Il tempo farà, probabilmente, il suo classico dovere.

Partenza orribile contro la Svizzera. Primi dieci minuti di panico, an-

Qualcosa si muove
Dieci minuti di panico all'inizio, poi va meglio Bene Chiellini e Maggio

nesso gol di Inler, un tiraccio dalla trequarti sfiorato da Behrami in fuorigioco, Marchetti in ritardissimo. Se la giocano bene gli svizzeri, squadra promettente e multietnica, con il congolese N'Kouo piantato come un faro - luminescente, comunque - tra centrocampo e attacco. La palla svizzera gira moltissimo e per il centrocampo di fortuna allestito da Lippi sono dolori. Al 15', in modo un po' casuale, Quagliarella trova il pari:

cross di Montolivo, palla che si impenna e l'attaccante napoletano scavalca con un colpo di nuca il mal piazzato Benaglio. Promettente il gol di Quagliarella, l'ultimo assunto alla corte di Lippi, giocatore estroso e imprevedibile, ideale dodicesimo da buttare nella mischia in situazioni critiche. Lotta tantissimo Pazzini, che se la gioca con Gilardino - con meno possibilità del viola - per una maglia da titolare contro l'Albirroja, a Città del Capo. Impiegato come unica punta vera, è costretto a un gran lavoro di sponda e arriva poco al tiro. Però è utile e importante il suo lavoro. Gilardino entra nel secondo tempo, quando la partita è ormai spenta e le due squadre evitano di tirarsi il collo. Occasioni pochissime. La Svizzera ha più idee, l'Italia più qualità. La sintesi sarebbe perfetta. Una sconfitta orrenda e un pareggio giusto: l'avvicinamento al Mondiale non incoraggia fantasie troppo spinte, però la crescita è palese. Sta salendo il grado di tensione agonistica degli azzurri. Buoni i novanta minuti di Chiellini, che sarà essenziale con la sua grinta e anche i suoi gol. Bene Maggio, in pole sulla destra. Segnali, forse di fumo, ma siamo vivi. L'8 si parte per il Sudafrica, senza molte certezze. C'è tempo però, per crescere ancora. ♦



Pioggia di stelle Si infortuna anche Robben Mondiale a rischio

C'è anche la stella olandese Arjen Robben nella lista dei campioni che rischiano seriamente di non poter prendere parte ai Mondiali in Sudafrica. L'attaccante del Bayern si è infatti infortunato ieri nel corso dell'amichevole in cui l'Olanda ha travolto per 6-1 l'Ungheria del ct Erwin Koeman. Robben, rimasto a riposo nel primo tempo perché dei problemi all'anca lo avevano costretto a saltare le due precedenti amichevoli, è entrato ad inizio ripresa, ha dato spettacolo e segnato due reti. Poi però, a tre minuti dalla fine, si è infortunato da solo mentre tentava una giocata individuale ed è dovuto uscire, zoppicando vistosamente. È stato portato immediatamente in un ospedale di Amsterdam per le cure del caso. I primi accertamenti a cui è stato sottoposto hanno evidenziato problemi alla coscia sinistra, ed ora la sua presenza al Mondiale è fortemente in dubbio, secondo quanto ha detto il ct dell'Olanda

Ancora amichevoli fatali
Due gol all'Ungheria poi il problema alla coscia sinistra

Bert van Marwijk. «Sono fortemente contrariato - ha commentato il ct - avrei preferito mille volte perdere con l'Ungheria piuttosto che dover fare a meno di Robben, che ha uno strappo alla coscia sinistra. Per ora non partirà con noi per il Sudafrica e adesso vediamo cosa si può fare. Ho la possibilità di sostituirlo fino a 24 ore prima del nostro esordio, ma spero proprio di non doverlo fare». Il giocatore si trova attualmente in un altro ospedale, e viene sottoposto ad ulteriori visite. «Non gli poteva capitare cosa peggiore - è stato il commento del capitano Oranje Giovanni van Bronckhorst -. Robben non riesce quasi a camminare, e temo che sia un infortunio serio». ♦



POTERE

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



Da un lato scopriamo ogni giorno un traffico di ricchezze e di appartamenti esentasse che si muove florido dentro il Palazzo, dall'altro assistiamo impotenti al massacro delle nostre tasche.

Quando il popolo non ha paura del potere imperante significa che ne sta arrivando un altro più duro. Bisogna rifarsi a un grande poeta come Paul Valéry per sentir dire che il potere senza abusi non ha fascino alcuno. La parola "potere" non esisterebbe nemmeno se non esistesse l'abuso. E d'abuso non pochi vivono bene, in magnifiche case. Per questo alcuni popoli non lo disdegnano: la speranza di un colpo di fortuna, di trovarsi un giorno tra le mani una briciola di potere è sempre viva nelle comunità spicciole.

Ci sono popoli peggiori e popoli migliori. Noi italiani siamo così così: un vero eroe italico si farebbe uccidere per il suo popolo, ma non ci passerebbe assieme neanche una domenica. E ha ragione.

Mai come in questi nostri anni gli italiani hanno amato i loro persecutori: sono lì, in ginocchio, con i calzoni calati, a godere dei calci in culo del potere, come gli appassionati del bondage, che godono delle fustigazioni.

Le vie del piacere sono infinite e tortuose. Le anime buone non apprezzano la vocazione al peggio delle nostre genti, ma sono costrette a convivere con persone messe tutte assieme dentro un cortile ad aspettare che qualcuno getti dalle finestre un po' d'elemosina e dica loro cosa fare.

Il popolo non esiste da un pezzo, è l'infruttuosa somma di milioni di sosia.

Ogni cittadino è degno di sé, insieme perdono molta dignità. Quando esisteva la bandiera della "rivoluzione" era tutto il contrario: l'individuo valeva poco, il popolo tantissimo. ♦



SE PERDO IL LAVORO..

Quali sono le prestazioni di tutela del reddito che si possono ottenere quando si perde il posto di lavoro?

La cassa integrazione guadagni ordinaria/straordinaria e in deroga

Interessa lavoratori e lavoratrici sospesi a causa di crisi aziendali. Il trattamento straordinario e in deroga prevede un'anzianità lavorativa minima maturata presso l'impresa che li sospende. L'indennità, pari all'80% della retribuzione con l'esclusione di alcune voci dello stipendio e con l'applicazione di una soglia massima, viene erogata per 12 mesi e può essere prorogata.

La mobilità ordinaria e in deroga

Viene riconosciuta a lavoratori e lavoratrici, coinvolti in licenziamenti collettivi in aziende con oltre 15 dipendenti, con anzianità di almeno 1 anno e 6 mesi di effettivo lavoro. L'indennità è pari all'80% della retribuzione, con l'esclusione di alcune voci stipendiali e, come per la CIG, sono previsti dei tetti massimi. Anche i lavoratori licenziati da piccole aziende e quelli che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione possono accedere alla mobilità in deroga.

L'indennità di disoccupazione ordinaria

Spetta a lavoratori e lavoratrici licenziati o costretti a "dimissioni per giusta causa" con un'anzianità assicurativa, per la disoccupazione, di due anni con almeno 52 contributi settimanali versati nel biennio precedente il licenziamento. L'indennità di disoccupazione varia di importo nel periodo di copertura (8 mesi fino al compimento del 50° anno di età, 12 mesi oltre tale limite). La domanda va presentata tassativamente entro 68 giorni dal licenziamento.

La disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti

Ne hanno diritto i lavoratori dipendenti con un'anzianità assicurativa di due anni e con almeno 78 giornate di lavoro svolte nell'anno precedente a quello della richiesta dell'indennità. La disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti viene pagata per lo stesso numero di giornate lavorate nell'anno precedente. Occorre presentare la domanda entro il 31 marzo di ogni anno.

L'indennità una tantum per i Co.co.pro.

Ai collaboratori a progetto, con requisiti contributivi e reddituali specifici, spetta una indennità *una tantum* pari al 30% di quanto percepito nel 2009 fino ad un massimo di 4.000 €. L'indennità va chiesta entro i 30 giorni successivi al secondo mese senza contratto di collaborazione.

Apprendistato

Leggi nazionali e accordi regionali hanno previsto tutele anche per gli apprendisti.

Per poter accedere agli "ammortizzatori sociali" il lavoratore deve sottoscrivere una dichiarazione di immediata disponibilità a intraprendere un percorso formativo di riqualificazione professionale.

INCA CGIL sempre al tuo fianco.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

www.unita.it



lotto

SABATO 5 GIUGNO 2010

Nazionale	26	22	59	11	82	I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar							
						1	6	13	24	46	89	8	86							
Bari	20	49	61	16	45	Montepremi					4.063.464,60	5+ stella	€							
Cagliari	41	40	35	18	61	Nessun 6 Jackpot					€	81.026.077,85	4+ stella	€	23.131,00					
Firenze	20	69	17	83	55	Nessun 5+1					€		3+ stella	€	1.321,00					
Genova	16	6	2	82	7	Vincono con punti 5					€	25.396,66	2+ stella	€	100,00					
Milano	69	16	5	55	36	Vincono con punti 4					€	231,31	1+ stella	€	10,00					
Napoli	10	17	90	38	22	Vincono con punti 3					€	13,21	0+ stella	€	5,00					
Palermo	37	10	41	55	62	10eLotto					2	5	6	10	16	17	20	27	31	35
Roma	27	47	69	82	51						36	37	40	41	47	49	55	61	69	87
Torino	36	87	40	80	1															
Venezia	31	55	68	72	28															